LA TRIBUNA

TRIBUNA — C. C. Posta — 31 dicembre 1914 — Spett. Ministero dell'Interno — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI — PUBBLICITÀ ECONOMICA — AVVISI COMMERCIALI — AVVISI FINANZIARI — PICCOLA CRONACA — Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER — Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Lunedì 30 Marzo 1914 ROMA Lunedì 30 Marzo 1914 Num. 88

OMBRE CINESI

Finita l'inchiesta parlamentare sul verbale Fabre; presso alla fine l'istruttoria del processo contro la signora Caillaux; noi abbiamo ormai tutti gli elementi di fatto necessari, per determinare e formulare il nostro giudizio sugli ultimi avvenimenti di Parigi. Il « nostro giudizio », è un dire troppo pretenzioso, che sottintende la sentenza; più semplice sarebbe dire il « nostro concetto » che sottintende soltanto l'opinione: cosa più rispondente al giornale ed al pubblico. Di passaggio io credo che, a ogni modo, la sincerità del pensiero e dello stile guadagnerebbero non poco, se noi bandissimo per sempre dalla prosa letteraria e dalla prosa politica tutte le forme e le formule del potere giudiziario e del potere militare. Quando, Dio mio, noi finiremo di dire che la penna è un'arma? E' vero che è molto più difficile che resti una penna. Questione d'acciaio!

Gli ultimi avvenimenti di Parigi, dunque. Misere cose, se non mi sbaglio, non escluso il delitto, che non ha alcuno dei caratteri passionali o politici, che possano commuovere od esaltare le anime, più o meno suffragiste, del pubblico dei due sessi, e rimane lo stolto e crudele espediente di una donna di cervello leggero, che non sa calcolare le conseguenze dei suoi atti, anche quando questi siano cinque colpi di revolver bene assestati, e crede sul serio di sorreggere la vacillante situazione del marito col cadavere del suo nemico. Siamo nel campo della ferocia stupida, o della stupidità feroce, e non è il caso di cercare argomenti per una discussione di idee o di costume. Passiamo, senz'altro, all'inchiesta sul verbale Fabre.

Si tratta, come saprete, del rinvio a sei mesi del processo Rochette, che il presidente del Tribunale di Parigi non voleva concedere, ma che poi concesse su richiesta dell'avvocato del Rochette, signor Bernard, prima ostacolata, poi favorita dal Procuratore Generale Fabre, e favorita, non spontaneamente, ma, in obbedienza al volere del Presidente del Consiglio del tempo, Monis, diretto e determinato dalla suggestione del ministro delle Finanze Caillaux, amico del Bernard e del Rochette o di tutti e due insieme: rinvio, che produsse grande stupore e meraviglia al Palais, e per questa meraviglia e questo stupore turbò l'animo del buon Fabre, che sentì il bisogno di giustificarsi innanzi a se stesso e innanzi al Ministro di Grazia e Giustizia susseguente: onde il famoso verbale, che da Briand passò a Barthou, e poi a Calmette, e dopo la tragedia di Calmette fu letto da Barthou alla Camera, e cadde sotto inchiesta. *Quare de nocte?* Episodi e pettegolezzi parlamentari che acquistano, o meno, importanza se nel fondo nascondono un interesse personale, un interesse venale: se, in altri termini, il Caillaux, che è il personaggio principale di questo nuovo *affaire* giudiziario, avesse speculato sul rinvio e avesse indotto un onesto uomo come il Monis — dell'onestà del Monis nessuno dubita — a esercitare illecita pressione sul magistrato, dando a intendere una ragione per un'altra, una ragione d'ordine generale, come la difesa della finanza nazionale all'estero, per una ragione di ordine personale come la difesa di un interesse proprio o dell'interesse di un socio d'industria. Altra cosa erano il falso Esterhazy, il falso Henry, e i falsi Pellieux, Du Paty du Clam e Mercier nel processo Dreyfus!

Uno dei principii fondamentali di galateo giornalistico internazionale è questo, a me pare: di non portare nell'esame dei fatti e dei fattori politici degli altri paesi lo spirito e le tendenze dei vari partiti in lotta nei loro campi d'azione. Nelle cose di Francia, quindi, non giudicare coi criteri e con le passioni dei nazionalisti le responsabilità dei radicali e dei socialisti, e non giudicare coi criteri e con le passioni dei radicali e dei socialisti le responsabilità dei nazionalisti. Nè gli uni nè gli altri hanno bisogno delle nostre lontane difese, e le nostre offese determinate dalle simpatie per l'azione specifica degli uni o degli altri potrebbero, perchè non richieste e non necessarie, essere inopportune oltre che inique. « Verità di qua, errore di là dai Pirenei. » La linea dei confini segnati dalla natura, è anche una linea di mente e di coscienza. Ed è sempre meglio accordare le nostre idee sul ritmo dei nostri venti, e sugli accenti della nostra pronunzia. Faremo opera più sicura e più corretta.

Ora sarebbe una colpevole esagerazione, perchè non rispondente a nessun dato della realtà, dire che quest'ultima questione Fabre-Caillaux-Rochette sia una questione dissolvente, o per lo meno *sintomatica* di dissoluzione, per la Repubblica francese. La Repubblica francese ha superato altre crisi, ben si può dire, costituzionali, come il boulangismo e l'anti e il dreyfusismo, perchè questa piccola crisi di ordine semplicemente parlamentare si possa dire che la tocchi e la scalfisca. Mai, anzi, io credo, la Repubblica è stata più forte in Francia, quanto in questi giorni, in cui i partiti avversari, monarchici e imperialisti, non cercano di suscitarle contro un pretendente nell'esercito che serva di leva alle loro rispettive ambizioni, e non cercano neppure di mettersi dietro un tribuno come Déroulède che eccitò la sedizione e distolse il corteo del Presidente dalla [illegible] stringono invece attorno a un repubblicano fedele alla Repubblica come il Poincaré e gli danno i loro voti per mandarlo alla Presidenza e gli assicurano la popolarità per farlo rimanere alla Presidenza con tutta l'autorità ed il prestigio necessari al rappresentante di tutto il paese, non di una parte politica del paese. La crisi presente è crisi parlamentare, e semplicemente parlamentare: determinata da un giuoco di partiti equivalenti di forze, che mirano a sopraffarsi nelle elezioni, e per questo pretendono a loro disposizione gli strumenti del potere che servano alla sopraffazione. Arrivati per una testa — quella del Caillaux — al traguardo del Governo, i radicali e i radico-socialisti han fatto di tutto per tenere le posizioni e dominare il campo. I radicali, invece, della concentrazione, Briand-Barthou-Millerand, che sono teste tanto più forti e possenti di quella di Caillaux, che pure arrivò a sorpassarli, si misero a battere sodo sulla rivale e nemica, con tutte le armi che fossero a loro e all'altrui disposizione, non esclusa quella che avevano asportato dalla rastrelliera del governo, e non esclusa quella che la signora Caillaux ha messo spontaneamente a loro disposizione. Senza l'incosciente complicità della signora Caillaux i radicali della concentrazione sarebbero andati alle elezioni in cattive condizioni, con rischio di essere decimati dall'abilità e dalla finanza che il signor Caillaux preparava ai loro danni; oggi, invece, essi dispongono della vita e della morte del Ministero e quindi delle sorti delle elezioni, e non devono altro calcolare che la convenienza, o di presentarsi ai comizi con un Ministero avversario esautorato, o di assumere essi la responsabilità del governo prima della convocazione dei comizi. Ma tutto questo non ha nulla che riveli un vizio specifico o una specifica malattia del regime repubblicano; tutto questo è nell'ordine naturale delle vicende parlamentari, sia sotto repubblica che sotto monarchia. I partiti conservatori in Inghilterra hanno combattuto due ministri radicali Lloyd George e Isaac per la questione delle azioni Marconi, e oggi eccitano la sedizione nell'Ulster. I partiti parlamentari si rassomigliano da per tutto, e, per mio conto (prego la *Tribuna* di non difendersene) sono da per tutto detestabili.

Ma, a considerare in se stessi gli avvenimenti di Francia, io trovo che essi rivelano una maggiore sensibilità morale, oltre che politica, e negli attori e nel pubblico, in confronto degli avvenimenti dei periodi anteriori, del periodo dreyfusiano, per esempio. Ma ricordate quello che succedeva allora? Un innocente condannato. Un partito tutto in armi, per tenere l'innocente all'Isola del Diavolo, e il colpevole sugli altari. Il falso elevato a strumento di giustizia nazionale; la calunnia giustificata come una necessità di difesa sociale; il tradimento, premiato in Esterhazy come un sostituto del sentimento patriottico. Henry, Mercier, Du Paty du Clam, arbitri dell'onore dell'esercito, e Picquart radiato dall'esercito come indegno; Zola, processato; Labori, un'ora prima di fare le contestazioni a Mercier, preso a revolverate; tre ministri della Guerra cospiranti contro il loro presidente del Consiglio. Vi basta? — Oggi, invece, noi vediamo un onesto uomo come il Monis che si sacrifica per solidarietà col suo collega Caillaux; un debole magistrato come il Fabre che, pur sottomettendosi agli ordini superiori, se ne affligge e dispera, come di una grande umiliazione, quale infatti è; e il vero colpevole Caillaux, che non altro cerca in fondo, che dimostrare, se non la sua irresponsabilità, per lo meno la sua buona fede, nel servigio reso a Rochette.

Niente di bello, senza dubbio, niente di nobile, niente di grande, in tutte queste cose e queste persone; ma niente, nè pure, di terribilmente tragico e di terribilmente nefando, che possa suscitare l'indignazione o la sorpresa, o far prevedere catastrofi prossime o lontane.

Cose e persone mediocri. Cose e persone parlamentari: ecco tutto.

L'ordine del giorno reca...

Rastignac.

Emissione e circolazione

Ieri si è radunata la Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti di Emissione e sulla circolazione, sotto la presidenza del Ministro on. Rubini e con l'intervento degli on. senatori Faina, Tami, De Cupis; dell'on. deputato Balsano e dei commendatori D'Agostino, Bioflerio, Giuffrida e Padoa.

L'on. Ministro ha aperto la seduta porgendo un cordiale saluto agli intervenuti ed esprimendo la fiducia che non gli verrà meno la valida ed illuminata cooperazione dell'on.le Commissione.

Dopo ciò l'on. Ministro ha ceduto la presidenza all'on. Faina che ha diretto la discussione sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno: Esame del rendiconto consuntivo del Credito Fondiario in liquidazione del Banco di Napoli.

La Commissione ha constatato il miglioramento delle vendite degli immobili conseguito nell'esercizio ultimo e si è poi soffermata ad esaminare l'indirizzo seguito dal Banco nell'impiego delle sue disponibilità, che ha approvato, facendo anzi voto che il Credito Fondiario venga autorizzato con legge ad ammortizzare mediante sorteggio con tutti i suoi fondi, compreso il « Fondo unico », un numero di cartelle superiore a quello stabilito nel piano di ammortamento: ciò nell'intento di accelerare la liquidazione del Fondiario.

Dopo ciò [illegible] approvato il Conto consuntivo del Credito Fondiario per [illegible]

La questione dei miglioramenti ai ferrovieri

Dal programma massimo al programma minimo delle loro richieste

Il proclama del Comitato Centrale

Siamo in grado di dare per primi un documento importante riguardo alla questione ferroviaria che appassiona in questo momento l'opinione pubblica: è il proclama del Comitato centrale che sarà diffuso domani l'altro in Italia e che ci invia il nostro corrispondente da:

MILANO, 29.

Dopodomani uscirà la *Tribuna dei ferrovieri* con il proclama redatto dal nuovo Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, il quale è composto così:

Gottardi Amerigo — Moruzzi Gaetano — Bigelli Duilio — Armellino Luigi — Turella Alessandro — Obino Salvatore — Baldassari Ettore — Pietroni Armando — Mazzetta Angelo — Vittorini Giovanni — Broglio Vincenzo — Toschi Pericle. — *Sindaci*: Ponti Fortunato — Piobici Enrico — Paciotti Enrico — Mattonella Alberico — Giri Attilio.

Il proclama, caratteristico per la sua violenza rivoluzionaria, si apre con un esordio in cui è detto fra l'altro:

« Non ci preoccupa il momento di grave responsabilità che si attraversa, perchè sappiamo di essere seguiti da un esercito innumerevole, disciplinato ai voleri dei consessi direttivi e perciò in grado di scendere in campo contro il nemico, come e quando occorra.

« Al nuovo Comitato Centrale non resta quindi che seguire la via lodevolmente battuta dai compagni del Consiglio Generale e concorrere con ogni mezzo a condurre in porto l'intrapresa agitazione.

« Un memoriale di richieste urgenti è stato presentato alla Direzione Generale e questo memoriale attende risposta entro il 15 del prossimo aprile.

« Si è detto, con senso di stupore che i ferrovieri vogliono ancora cinquanta milioni di miglioramenti sottraendoli alle smunte casse dello Stato e si è soggiunto che questo attentato al pubblico denaro costituisce un delitto di leso patriottismo e di lesa nazionalità.

« Si è detto ancora che gli *incontentabili* — per i quali lo Stato ha concesso serque di milioni — non badano agli interessi nè ai bisogni delle altre classi o categorie sociali. Cinquanta o sessanta che siano i milioni in parola, la cosa è di secondaria importanza.

« Bisognerà piuttosto vedere se i ferrovieri hanno diritto di chiedere quei determinati miglioramenti, se essi, così facendo, si sovrappongono ad altre categorie operaie assimilabili, se, per caso, la cifra buttata là dai conservatori per far colpo, non comporti il maggiore aggravio che deriva dalla revisione dei turni di servizio resi inumani da un decreto reale e bestiale ad un tempo e dalla bramosia di economizzare alle spalle del personale produttivo; dall'estensione del riposo settimanale anche ai ferrovieri; dall'indennità di notturna che ora è data ad alcune categorie soltanto e in modo insufficiente ai cresciuti e ognor crescenti bisogni della vita; se essi, sempre per caso, non domandino la soppressione dei premi, aumenti a scelta, gratificazioni, punti di merito... e via dicendo, il complessivo dei quali ammonta a parecchi milioni all'anno e rappresenta fonte di discordie tra il personale e assai spesso — ogni regola ha la sua eccezione — un odioso favoreggiamento... e via dicendo.

« E più che altro bisognerebbe vedere se per caso i ferrovieri pei quali si chiedono maggiori compensi non siano 80 mila all'incirca, se non domandino che i miglioramenti vengano ripartiti in più esercizi e se le ferrovie non abbiano un bilancio di esercizio superiore ai 10 miliardi. Che se poi le ferrovie dànno al paese un utile limitato e troppo sproporzionato ai grandi capitali impiegati, se ne cerchi la responsabilità, non nei ferrovieri i quali alcuna ingerenza nei servizi direttivi hanno avuto sin qui, ma in chi ha portato la burocrazia alle sue ultime conseguenze e ha soppiantato scientemente al concetto industriale dell'azienda il criterio politico frammisto al più sfacciato protezionismo. E il ragionamento è di per sè stesso una dimostrazione.

« Nella questione dei miglioramenti, i ferrovieri fanno una pura e semplice questione di diritto operaio: Essi dicono chiaramente che coi salari d'oggi non possono vivere e, indipendentemente dalle risultanze del bilancio, come da altre considerazioni di carattere politico e sociale, invitano chi di dovere a trovare i capitali che occorrono: Noi del Comitato centrale, siamo con essi pienamente consenzienti. »

Dopo aver negato, con argomenti tolti alla più confutata e confutabile oratoria da comizio, che i ferrovieri con le loro richieste contrastino l'interesse della collettività, il proclama continua:

« Se dovremo arrivare ai mezzi estremi, ci arriveremo con la coscienza d'aver fatto il possibile per deprecarli. E la colpa e la responsabilità che ne deriverà, sarà di chi amministra la cosa pubblica. Questo sappiano i responsabili di una situazione che non abbiamo contribuito a creare.

« A chi parla di misure repressive, consigliamo che non così si risolvono quei problemi urgenti che — come nel nostro caso — assurgono ad importanza nazionale. Se la miopia degli uomini di governo può spingersi sino a tanto, l'agitazione iniziata continuerà egualmente. Si provveda, dunque, e si provveda in tempo. I ferrovieri attendono fidenti, ma non totalmente sfiduciati che il buon senso prevalga.

« Ai timorosi dei contrasti politici affidiamo che il terreno di Ancona sarà idealmente neutrale: noi dimostreremo come al disopra di ogni questione di partito stia il supremo interesse della organizzazione e la necessità di sviluppare il movimento della classe libera della propria azione e artefice dei suoi destini. »

Scomposto nella forma, senza argomentazioni che giustifichino le richieste e le legittimino nei confronti dell'industria, poichè non si può dimenticare che anche le ferrovie, per quanto statali, sono un'industria e non è [illegible] tale impiegato dalla nazione le dia a fondo perduto o a beneficio soltanto della classe dei ferrovieri, il proclama è abbastanza istruttivo sui propositi del nuovo Comitato centrale.

L'attesa per il 15 aprile

La *Tribuna dei Ferrovieri* nello stesso numero di imminente pubblicazione, avverte che per il 15 aprile è convocato in Ancona il Consiglio Generale dell'organizzazione, perchè prenda in esame la situazione e provveda di conseguenza. »

L'ultimo ordine del giorno

ANCONA, 28.

Nella sua riunione del 27 corrente, il Comitato Centrale esecutivo ha votato il seguente ordine del giorno

« Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani; di fronte alla impressionante mole di adesioni e incoraggiamenti che giornalmente pervengono da ogni centro ferroviario d'Italia;

superbo della splendida prova di unione e concordia che dànno tutti i ferrovieri alla vigilia della loro intrapresa;

si compiace di tali incoraggianti manifestazioni;

invita tutti i ferrovieri a non prestare fede alle interessate voci di discordia, che sono assolutamente inesistenti; sovra tutto ad opporsi con tutti i mezzi a manifestazioni sporadiche e premature che, certamente provocate da persone interessate, potrebbero pregiudicare il movimento generale;

e invita tutti i ferrovieri inscritti ad attendere fiduciosi le istruzioni che saranno impartite al momento opportuno.

« Firmati: *Armellino — Baldassari — Bigelli — Broglio — Gottardi — Mazzetta — Moruzzi — Obino — Pietroni — Poggi — Toschi — Turella — Vittorini.* »

Ciò che i ferrovieri domandano

Si discute da molto tempo intorno ai « desiderata » presentati dal personale delle ferrovie di Stato; si sa che le domande di cotesti provvedimenti sono state raccolte in un memoriale, dai rappresentanti dei ferrovieri trasmesso al Governo e alla Direzione generale; si sa che le richieste contenute in quel memoriale sono state trovate nella loro totalità incompatibili con le disponibilità del bilancio; si sa infine che i ferrovieri stanno organizzando per la metà d'aprile un movimento che potrebbe trasformarsi in isciopero, se le loro richieste non avranno favorevole accoglimento; ma non sono esattamente conosciuti dall'opinione pubblica italiana nè il contenuto del memoriale ferroviario nè gli ostacoli finanziarii che rendono difficile la sua integrale attuazione. Siccome il problema del personale ferroviario è una delle più grosse questioni che il nuovo Governo ed il Parlamento dovranno risolvere, non sarà inopportuno lumeggiare oggi per sommi capi lo stato attuale della controversia.

I "provvedimenti urgenti"

I rappresentanti del personale dividono le loro richieste in due ordini diversi: *richieste d'indole generale e provvedimenti urgenti ed improrogabili.* Le domande d'indole generale sono: Revisione del regolamento sul personale — Riposo settimanale — Miglioramento dei turni e degli orarii di servizio e di riposo — Regolarizzazione degli anziani — Nuovo trattamento per l'indennità di malaria — Norme di assunzione in servizio definitivo degli ex-militari — Specificato e migliorato trattamento per biglietti e congedi — Istituzione di scuole professionali.

Ma non sono questi *i desiderata* che mettono oggi in agitazione la classe. Quelli su cui s'imposta la grossa questione del momento e per cui si minaccia uno sciopero generale di ferrovieri sono i provvedimenti da loro chiamati « indispensabili ed improrogabili ». Si possono aggruppare in sette capoversi.

1) Un minimo di L. 3 giornaliere alle categorie del basso personale e graduale elevamento alle categorie superiori fino al grado 9.o, fermi restando i soprassoldi anche complementari stabiliti dalla legge del 1911 e le varie indennità.

2) Eguaglianza di trattamento nelle paghe per tutte le categorie assimilabili.

3) Abolizione dei punti di merito e degli aumenti a scelta.

4) Indennità notturna di L. 1 per notte a tutte le categorie prestanti servizio in residenza, calcolando le ore di notte in relazione alla legge sul lavoro notturno.

5) Revisione del R. Decreto 7 novembre 1902 per gli orarii e i turni di servizio.

6) Miglioramento e modifiche al trattamento di pensione.

7) Inclusione del personale della navigazione nel Regolamento organico.

Orarii e turni

I provvedimenti più complessi, implicanti un maggiore aggravio per il bilancio e quindi costituenti quasi il fulcro del dibattito, sono il quinto ed il sesto. Val quindi la pena di esaminarli un po' particolareggiatamente. Incominciamo dalla revisione del R. Decreto del 1902, conosciuto sotto il nome di « Decreto Numero 477 », che riguarda gli orarii e i turni di servizio. Quattro diverse categorie di personale reclamano una radicale riforma di quel decreto: il personale di macchina, il personale dei treni (compresi i capi-conduttori e i capi-treno), il personale delle stazioni (compresi i capi-stazione e gli applicati principali) e il personale di linea o guardiani.

I macchinisti e i fuochisti chiedono non più di 10 ore di lavoro su 24, se il lavoro è diurno, e non più di 8, se notturno. Nel lavoro effettivo va compreso, non solo il tempo impiegato in viaggio, ma anche quello delle manovre, mute, riparazioni, operazioni preliminari, nonchè le soste fra un treno e l'altro quando non superino le ore 3. Ma il massimo di prestazione di 10 ore continue di lavoro potrà essere applicato solo al personale dei treni che non superino la velocità di 50 chilometri all'ora: per i treni più rapidi, il massimo sarà di 8 ore. Al servizio poi dei treni diretti e piani inclinati non dovranno superarsi 5 ore continue del percorso-orario dei treni e non più di 300 chilometri di percorso; nelle 24 ore, per tali treni, non dovranno esser superate 7 ore di percorso-orario in due periodi lavorativi. Ogni settimana dovrà contenere nel turno un riposo nella residenza di almeno 34 ore consecutive.

Per il *personale dei treni* (dai frenatori ai capi-conduttori) il periodo lavorativo massimo sarà di 12 ore e il lavoro effettivo avrà una durata non superiore a 9 ore consecutive o a 10 ore se sarà interrotto da un intervallo. Anche il personale dei treni chiede 34 ore continue di riposo alla settimana, oltre ad una quantità di disposizioni secondarie sul valore del lavoro effettivo, dei riposi diurni e degl'intervalli.

Per il [illegible] viatori e manovratori ai capi-stazione) la durata massima dell'orario diurno di servizio sarà: fino a 8 ore nelle condizioni più gravose; fino a 9 nei casi di lavoro intenso; fino a 10 in condizioni ordinarie. Nelle 10 ore diurne, però, deve essere accordata un'ora di refezione fra le 11 e le 14. Quanto agli agenti che prestano lavoro notturno, non più di 20 notti per ogni mese. Quando il turno si alterna di giorno e di notte, non più di 4 notti consecutive di servizio notturno. Il cambio di turno non deve esigere più di 14 ore di servizio. Ogni settimana, 36 ore di riposo intero.

Per i *cantonieri o guardiani*, l'orario di servizio dev'essere di 10 ore al giorno, con riposo normale di 14 ore, con un minimo continuativo di ore 10 ed un giorno di riposo alla settimana. Per le *guardabarriere donne*, durata massima del servizio: 10 ore su 24, con un giorno di riposo alla settimana. Se il lavoro supera le otto ore, uno o più riposi intermedii di un'ora, giusta le norme sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Vietato il servizio notturno. Le puerpere non potranno lavorare se non dopo trascorso un mese da quello del parto.

Elevamenti delle pensioni

Passiamo ora a considerare l'altro dei più onerosi fra i provvedimenti urgenti invocati: le richieste sul trattamento di pensione. Il memoriale chiede le seguenti migliorie e modifiche:

a) pensione eccezionale a tutti gli agenti esonerati dal servizio per inabilità causata da malattia professionale;

b) elevamento minimo pensione a lire 500 e liquidazione in base al 3 per cento degli stipendi o paghe e competenze accessorie sottoposte a trattenuta;

c) eguaglianza di trattamento per tutti i compartecipanti nel caso di malattia (medicinali, cure mediche balneari, pagamento primi tre giorni di malattia, ecc.);

d) rimborso del versato agli agenti dimissionarii;

e) rimborso del versato agli eredi degli agenti morti in attività di servizio prima di conseguire titolo a pensione;

f) rimborso immediato agli aventi diritto delle somme pagate pel riscatto di anni di compartecipazione alla Cassa Pensione per i provenienti dal Mutuo Soccorso;

g) liquidazione della pensione agli agenti dimissionari che hanno compiuto i 10 anni di servizio e restituzione del versato ove il dimissionato non abbia compiuto i dieci anni di compartecipazione alla cassa;

h) liquidazione della pensione in base alla carriera ipotetica che l'agente, assunto prima del 1.o gennaio 1906, avrebbe dovuto svolgere secondo le tabelle graduatorie organiche attuali;

i) trattenute su tutte le competenze accessorie fisse al personale di qualunque categoria.

Il memoriale illustra tali richieste, ricordando che vi sono migliaia di agenti i quali — dopo oltre un trentennio di servizio — liquidano una pensione che va dalle 400 alle 600 lire. Sono così posti al bivio doloroso: o di soffrire la fame negli anni più gravi della vita o di cercare d'arrotondare la magra somma con ulteriori lavori, causa di sfibramento umano. Pare ai ferrovieri che la Cassa Pensioni possa sostenere il maggiore onere richiesto per la bisogna. Essi osservano che la mortalità nella loro classe è molto superiore a quella degli altri lavoratori; per cui essi gravano per minor tempo sul contributo della Cassa Pensioni. Quanto alle malattie professionali, il memoriale constata l'aumento di coloro che debbono abbandonare la carriera per sordità, alterazioni della vista, reumatismi, artritismi. Basano perciò la loro richiesta di pensione eccezionale su sentimenti di umanità e di giustizia.

Queste, nel loro complesso, le richieste dei ferrovieri. Come ognun vede, c'è un programma massimo e c'è un programma minimo. Quest'ultimo è oggi quello che conta, perchè il personale ne attende l'interessamento governativo entro il 15 aprile. Quanti milioni implicano in bilancio le richieste dei ferrovieri? Il loro programma massimo comporterebbe un aggravio di circa 90 milioni. Il minimo, che è poi quello che c'interessa, nel momento, comporta, secondo i competenti, dai 38 ai 40 milioni, di cui 15 al solo personale di linea, senza contare una diecina di milioni per gli elementi delle pensioni.

Data l'entità di questa cifra, è inutile nascondersi che le condizioni attuali del bilancio non possono permettere di colpo la sua impostazione totale. Forse l'Amministrazione può intanto, con una diecina di milioni, sopperire ai casi più urgenti e alle categorie più bisognose, che sono quelle del basso personale. Il Ministro dei Lavori Pubblici e la Direzione Generale delle Ferrovie stanno ora, del resto, occupandosi della questione; e presto sarà dato conoscere i resultati dei loro studi e delle loro discussioni. C'è da augurarsi che essi possano concretare intanto qualche sensibile miglioramento iniziale, specialmente riguardo ai casi di malattie assunte in servizio o di pensioni insufficienti e riguardo al personale di linea, per cui provvedere è certo opera di umanità e di giustizia.

Quanto, però, a coloro che si rivolgono all'esame del passato per deplorare che lo Stato abbia provveduto fiaccamente all'interesse del personale ferroviario, dobbiamo osservare come non sia neppure equo disconoscere quel molto che è stato deliberato e concretato, specialmente in questi ultimi anni, a favore della intera classe ferroviaria.

Ciò che lo Stato ha concesso

I miglioramenti accordati dopo il 1901 sono senza dubbio ragguardevoli. Basta pensare che nel 1904 essi implicarono un aumento di spesa di 9 milioni e 305 mila lire in confronto della base del 1901: cioè una percentuale di aumento del 7 per cento. Nel 1909-10 l'aumento di spesa crebbe di colpo a 36 milioni e 230 mila lire in confronto della base del 1904: vale a dire una percentuale di nuovo aumento del 19 per cento. Specificatamente, si ebbero oltre 8 milioni d'aumento nel contributo al fondo pensioni; oltre 15 milioni per miglioramenti stipendi e paghe; oltre 18 milioni per miglioramento delle competenze accessorie. Bisogna, però, riconoscere che in maggiore misura sono aumentati nel decennio tanto le mercedi degli operai addetti all'industria privata quanto il costo dei generi di prima necessità e degli alloggi; per cui l'on. Bertolini, quand'era Ministro dei Lavori Pubblici, si rese conto della necessità di nuovi provvedimenti. E nella seduta della Camera del 18 novembre 1909 presentò un progetto consistente nell'elevamento di tutti gli stipendi eguali od inferiori a L. 3000 e delle paghe eguali od inferiori a L. 8,25 — in misura di L. 120 e L. 0,30, oltre all'aumento delle paghe delle guardabarriere da L. 0,30, a L. 0,80, da L. 0,40 a L. 0,50 e da L. 0,50 a L. 0,60 — nonchè nella partecipazione all'economia annuale. Oltre ad assegni dell'1 e del 2 per mille sulle entrate da erogarsi in gratificazioni. L'on. Bertolini si proponeva alcuni miglioramenti nella liquidazione delle pensioni a beneficio di alcuni agenti (guardabarriere ed agenti con retribuzione inferiore a L. 3,50 al giorno) per un importo complessivo di circa 12 milioni e mezzo.

Il Ministro Sacchi, non solo si rese conto dell'equità dei miglioramenti studiati e proposti dal suo predecessore, ma volle fare anche di più: accrebbe ancora i soprassoldi agli agenti più disagiati ed i contributi al fondo pensioni, dimodochè — invece dei 12 milioni e mezzo di miglioramenti economici proposti dall'on. Bertolini — fece approvare alla Camera il suo disegno importante un aumento di oltre 20 milioni. Il progetto, votato dal Parlamento, divenne la legge 17 aprile 1911 sul riordinamento delle ferrovie.

Questa legge concedeva alle guardabarriere un soprassoldo giornaliero di cent. 25; agli stipendii ed alle paghe fino a L. 1650 o L. 4.50, un soprassoldo di L. 165 annue o di L. 0,45 giornaliere, oltre un complemento per raggiungere un minimo di L. 2,50 al giorno; agli agenti con stipendi superiori a L. 1650 o con paghe superiore a L. 4,50 fino al grado di capo divisione incluso, concedeva un sopra[illegible]soldo pari al 10 per cento dello stipendio o paga, con un massimo di L. 400. Per gli allievi ispettori era aggiunto un complemento atto a far loro raggiungere un minimo di L. 2000. Erano inoltre stabiliti assegni pari al 10 per mille della differenza fra le entrate ordinarie dell'esercizio e le spese ordinarie, per ricompense speciali per servizii eccezionali. Un altro contributo del 5 per mille era concesso al personale dirigente.

Oltre all'aumento del contributo pensioni, la legge 1911 istituiva (art. 12) la rappresentanza del personale col mandato di presentare ed esaminare col direttore generale tutti gli argomenti relativi agl'interessi materiali, professionali e collettivi degli agenti.

Riepilogando dunque quanto abbiamo esposto, dobbiamo concludere che nel decennio dal 1901 al 1911 lo Stato italiano ha sostenuto, per i miglioramenti concessi al personale ferroviario, un aumento di spese di precisamente 68 milioni annui. Ora, il personale domanda *di urgenza* circa altri 50 milioni complessivi, in cifra tonda.

x x x

Il Consiglio dei Ministri di ieri si è occupato a lungo fra l'altro della questione dei ferrovieri.

Nulla di definitivo vi è stato deciso; peraltro si sono segnate le linee entro le quali i ministri competenti e il Direttore generale delle Ferrovie tratteranno con le organizzazioni ferroviarie.

Si è pure stabilito che l'on. Salandra, nel discorso-programma che farà alla Camera giovedì prossimo esponga il massimo delle concessioni che l'azienda ferroviaria di Stato, d'accordo con il Governo, è disposta a fare nei limiti del bilancio.

I comizi d'oggi

Ad Ancona

ANCONA, 29, ore 16.

Il comizio indetto dal Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri italiani ieri sera è riuscito affollatissimo. L'ampio salone del Teatro del popolo era gremito di ferrovieri e di pubblico. Presiedeva il segretario della Federazione edilizia Alfredo Pedrini che dopo alcune brevi raccomandazioni diede la parola ai ferrovieri Armando Pietroni e Araldo Marchetti che parlarono in rappresentanza del Comitato centrale e del Consiglio generale.

Livio Ciardi, l'oratore ufficiale del Sindacato, [illegible] che i ferrovieri non chiedono [illegible]

...solidarietà per il movimento iniziato, il movimento stesso si manterrà nei confini normali di una competizione economica. La solidarietà verrà richiesta nel caso in cui il diritto degli operai venisse conculcato e soffocato. Si addentra poi ad esaminare le condizioni dei ferrovieri nei riguardi della responsabilità e della retribuzione dei turni di lavoro e conclude fra gli applausi generali invitando il paese ad essere solidale con la classe in agitazione.

Quindi Malatesta portò l'adesione degli anarchici ed incitò il proletariato a schierarsi coi ferrovieri giacchè il proletariato dell'industria privata ha coi ferrovieri uguali finalità da realizzare. Zuccarini, pel partito repubblicano, dopo di aver esaminato alcune deficienze amministrative e politiche dell'amministrazione statale e aver accennato alla responsabilità della direzione generale nel cattivo andamento del servizio ferroviario, affermò che il partito vigilerà perchè non si compiano sopraffazioni per soffocare l'agitazione.

L'on. Bocconi, a nome del Partito socialista prima e della sezione postelegrafica poi portò l'augurio di vittoria e la promessa della più completa e assoluta solidarietà. Egli disse che anche non richiesto dagli interessati il proletariato deve volere e quindi sostenere le ragioni dei ferrovieri.

Ottelli, insistentemente chiamato a parlare citò alcuni casi per sostenere la grettezza dei dirigenti il servizio ferroviario e concluse affermando che i ferrovieri italiani, militarizzati o no, debbono combattere se sarà necessario e vincere. Vicedomini, segretario della Camera del lavoro, portò la adesione del proletariato anconetano.

Il comizio svoltosi fra vivo entusiasmo e applausi a tutti gli oratori, si sciolse con la votazione del seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Ancona, convenuti a comizio dal Comitato centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani, la sera del 28 marzo alla Casa del proletariato; udita la parola degli oratori della classe intesa a dimostrare quali e quante ragioni i ferrovieri abbiano per insistere sui richiesti miglioramenti; preso atto della voce di consenso espressa dagli oratori dei diversi partiti per dare ai ferrovieri in lotta la dovuta necessaria solidarietà; plaudono incondizionatamente agli organizzatori dei ferrovieri per l'intrapresa agitazione e per la ferma volontà di condurla in porto, ricordando, ove lo si ritenga indispensabile, ai mezzi estremi di offesa e di difesa; si dichiarano pronti a scendere in campo contro i poteri statali qualora il Governo, spostando la lotta di competizioni economiche in una sopraffazione politica e poliziesca ad un tempo, ricorresse alla militarizzazione o a mezzi coercitivi di coercizione e di intimidazione per mettere i ferrovieri fuori del diritto comune ».

A Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 29, ore 16.

Promossa dalla organizzazione ferroviaria ha avuto luogo stamane al teatro *Verdi* gremitissimo, un comizio al quale oltre i ferrovieri, hanno preso parte numerosi operai e moltissimo pubblico, oltre cinquemila persone. Avrebbero dovuto intervenire l'on. Labriola e un altro deputato socialista oltre all'on. Arcà, ma solo quest'ultimo era presente. Il comizio fu presieduto dall'applicato Armani che lesse numerose adesioni. Han quindi parlato applauditissimi i ferrovieri De Filippis e Scarselli sulle condizioni dei ferrovieri, fra gli applausi degli intervenuti.

Ha parlato quindi riassumendo i desiderata dei ferrovieri, il presidente, anche egli applaudito. In ultimo, fra le acclamazioni, è sorto a parlare l'on. Arcà che ha detto di essere venuto per fare atto di solidarietà coi ferrovieri italiani, dichiarandosi convinto della bontà della loro causa. Fu vivamente applaudito. Quindi si è votato per acclamazione un ordine del giorno col quale si stabilisce che se per il 15 aprile non saranno stati accolti i desiderata della classe, verrà proclamato lo sciopero generale ferroviario.

Un'adunanza di capi stazione a Milano

MILANO, 29, ore 16.

Si è tenuta un'adunanza privata di tutti i capi stazione della divisione di Milano, divisione che comprende una vastissima zona che va da Verona a Domodossola, da Lodi a Sondrio, da Brescia ad Arona, da Como a Pavia, da Chiasso a Cremona e da Varese a Voghera. Gli intervenuti sono stati assai numerosi. La discussione in certi momenti si è fatta vivacissima. La assemblea ha espresso i suoi lamenti contro la rappresentanza di categoria che da tempo per volere dell'amministrazione, non funziona più. Si è passati quindi alla nomina del Comitato sezionale composto di cinque membri, al quale è demandata, oltre che la organizzazione di tutti i capi stazione della zona, anche il compito di tenere viva e di dirigere l'agitazione diretta a ottenere i miglioramenti da tanto tempo attesi. L'assemblea è passata poi a trattare del prossimo congresso che avrà luogo a Roma verso la fine d'aprile; e a questo proposito si è rimandata la nomina di due delegati e si è stabilito pure che si dia ad essi il più ampio mandato di fiducia per la discussione sull'operato del Comitato centrale e per tutti i provvedimenti che al congresso di Roma si crederà opportuno di prendere a sostegno delle aspirazioni della classe.

Il mistero di un soldato ferito a Bracciano

Calcio d'un cavallo a colpo di badile?

Abbiamo da Bracciano, 29:

Vi ho telefonato che insistente correva la voce in paese che il soldato Busi del 9. « Lancieri di Firenze», ancora ricoverato in questo Civico Ospedale, ove la sera del 19 corrente è stato trasportato in una barella, non avesse ricevuto il calcio di un cavallo alla testa ma la grave ferita invece gli fosse stata causata da un tremendo colpo di pala infertogli da un compagno di scuderia.

Non a torto i cittadini di Bracciano, che hanno sempre tenuto e tengono a cuore i soldati che vengono qui in distaccamento, con insistenza avevano dato questa notizia che era avvolta dal mistero.

Ora il mistero si è quasi svelato; non ostante l'assoluto riserbo delle autorità, ho potuto sapere che il povero soldato, sottoposto ad un abile interrogatorio — sospeso in seguito a divieto dei medici curanti — ha dichiarato che l'ultima sera che fu di guardia alla scuderia vi era insieme al compagno Dicapito Arcangelo; ha escluso in modo assoluto di essere stato colpito da un calcio di un cavallo; ha detto quindi che non altri che il Dicapito lo abbia colpito.

Il povero soldato si trova ancora in uno stato grave. Però le sue dichiarazioni sono state assunte dai funzionari in un momento di perfetta sua lucidità di mente e quindi si tiene fuor di dubbio che realmente trattasi di un efferato delitto che fino ad oggi è rimasto sconosciuto in quanto che è stato riferito all'autorità giudiziaria dall'arma dei reali carabinieri, solo a distanza di 14 giorni.

Stamane alle 10,30 il giudice avv. Barbero, assistito dal cancelliere Galluccio si è recato per le constatazioni di legge nel civico ospedale.

Non ho potuto sino a questo momento sapere quali altre disposizioni siano state emanate in seguito a questo ultimo interrogatorio: solo ho appreso che il Dicapito è stato già messo in prigione sotto la grave imputazione.

L'insegnamento religioso nelle scuole elementari di Roma

Con decisione della V Sezione del Consiglio di Stato, pubblicata il 30 gennaio 1914, è stato dichiarato perento il ricorso del sig. Schiaffini Augusto contro l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari di Roma...

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LE GRANDI PROVE DI CANOTTAGGIO

Cambridge ha battuto Oxford

Due gravi incidenti nella folla - Un morto e 10 feriti

La gara

LONDRA, 29.

Nel pomeriggio di ieri, col favore di un tempo incantevole ha avuto luogo la regata annuale fra le squadre universitarie di canottieri di Oxford e di Cambridge.

Il percorso della regata, che avviene costantemente sul Tamigi fra il ponte di Putney e la località sotto il nome di Mortlake, comprende una distanza di circa quattro miglia e precisamente di 7240 m.

Le due squadre sono state giudicate come assai omogenee e ben allenate; quella di Cambridge in particolar modo ha sollevato la generale ammirazione, essendo composta di otto giovani di statura altissima e di tipo veramente atletico.

L'ora scelta per la regata essendo favorevole, una folla enorme è accorsa ad assistervi. Dal ponte di Putney, lungo le due rive del Tamigi, fino a Mortlake, migliaia e migliaia di persone si sono addensate, in attesa dell'avvenimento sportivo, molte ore prima che questo si iniziasse.

Il segnale della partenza da Putney è stato dato con un colpo di pistola alle due e venti precise ed immediatamente le due imbarcazioni si sono mosse velocemente fra gli applausi della folla.

Un lungo corteo di autoscafi, rimorchiatori ed imbarcazioni d'ogni genere ha seguito i due canotti delle università, offrendo un animato spettacolo sulla vasta distesa delle acque del fiume in quella località generalmente deserta.

La marea forte — dopo tanti giorni di pioggia — ha fatto sì che la regata si è svolta in condizioni molto propizie. Per i primi duecento metri l'imbarcazione di Oxford sembrò che guadagnasse su quella di Cambridge: ma subito dopo la squadra di Cambridge prese e conservò un vantaggio sulla squadra rivale che andò gradatamente aumentando fino al punto da arrivare prima per quattro lunghezze e mezza.

Man mano che la vittoria di Cambridge si andava delineando l'entusiasmo della folla assiepata sulle rive andava aumentando e tutti applaudivano e agitavano cappelli e fazzoletti incitando i concorrenti.

La regata ha durato 20'23", tempo superato solo in due circostanze, cioè nel 1911 quando Oxford vinse in 18'29" e nel 1900 quando vinse Cambridge in 18'20".

I due equipaggi erano così composti:

OXFORD (bleu): 1. Pilman (*New-College*); 2. Titherington (*Queen*); 3. Wiggins (*New-College*); 4. Kindersley (*Exeter*); 5. Horsfall (*Eton*); 6. Ward (*New-College*); 7. Burdekin (*New-College*); 8. Fletcher (*Balliol*). Timoniere: Charlton (*Christ Church*).

CAMBRIDGE (celeste): 1. Tower (*Third Trinity*); 2. Buxton (*Third Trinity*); 3. Clark (*Pembroke*); 4. K. Garnett (*First Trinity*); 5. Rilson (*First Trinity*); 6. Livingstone (*Jesus*); 7. Swan (*Trinity Hall*); 8. Day (*Lady Margaret*). Timoniere: Didley (*Jesus*).

Una tragica sciagura - 10 feriti

Il *match* è stato però funestato da una sciagura. Tra le centinaia di imbarcazioni, barche, chiatte di ogni foggia che ingombravano il Tamigi, cariche di curiosi che formavano con miracoli di equilibrio veri grappoli umani e che si accalcavano nel breve spazio disponibile, era anche una grande chiatta lunga 50 metri, sulla coperta della quale un imprenditore aveva fatto erigere una vasta tribuna di legno alla quale il pubblico era ammesso ad assistere al passaggio delle due imbarcazioni in volata. Sulla tribuna costruita da rozze tavole erano accalcate più di centoventi persone.

Le due imbarcazioni dopo lunga attesa comparvero ad una svolta del corso del fiume ed in pochi secondi disparvero con velocità fulminea. In quell'istante la tribuna fu vista vacillare e poi sfasciarsi. D'un tratto cento persone precipitarono dall'alto della impalcatura fino al fondo della stiva della chiatta e cadendo le une sulle altre parecchie si ferirono gravemente. Sette persone ebbero le gambe fratturate e tre riportarono ferite gravissime alla testa, sei dovettero essere condotte al vicino ospedale per essere medicate da contusioni ed abrasioni riportate in varie parti del corpo. Soltanto una persona precipitò nell'acqua ma fu subito tratta in salvo.

I lavori per trarre dal fondo della chiatta i disgraziati che vi erano precipitati durarono oltr'un'ora. Nel fondo buio della stiva diecine di signore colte dallo spavento gridavano disperatamente al soccorso mentre i bambini mezzo schiacciati dal peso degli adulti caduti sopra loro si lagnavano. Molte signore furono raccolte svenute. Quasi tutte avevano riportato ferite al capo. Secondo le ultime notizie i feriti gravi sono dieci, ma circa trenta altre persone riportarono contusioni ed abrasioni.

Un ragazzo ucciso

Poco lontano dal punto dove stava per avvenire l'immane disastro, un ragazzo venne ucciso da una automobile di passaggio, dimodochè la giornata rimarrà memorabile per questi dolorosi incidenti.

Le regate di Montecarlo

Vittorie italiane

MONTECARLO, 29.

Il mare calmo ha favorito la giornata di regate internazionali di cui ecco i risultati:

« *Premio del Principe Alberto* » (yachts al di sopra di 25 tonnellate): 1. *Bona* (italiano) in 2.16.43 — 2. *Saint-Alban* in 2.58.40 — 3.o *Hana* in 3.06.29.

Altro « *Premio del Principe Alberto* » (yachts di 10 metri): 1.o *Tonius* in 2.46.46 — 2.o *Alle* in 2.54.54.

« *Coppa Blanc* » (yachts di 8 metri): 1.o *Sirtica* di Serra e Badaracco, del Club italiano in 2.55.40 — 2.o *Lebia* in 2.56.20.

« *Premio Regouard* » (yachts di 6 metri): 1.o *John Quill* in 1.36.19 — 2.o *Rosa Noel* in 1.42.38 — 3.o *Opale* 1.42.56.

« *Premio delle Saline* »: 1.o *Nenuphar* in 2.02.38 — 2.o *Pisbe* in 2.02.56 — 3.o *Vestale* in 2.03.02.

AERONAUTICA

Il raid Trieste-Roma

Widmer interrompe il volo per un incidente

La partenza

TRIESTE, 29.

Stamane alle 6.25 l'aviatore Giovanni Widmer sul suo apparecchio Blériot ha spiccato il volo da Porto Rose per il *raid* Trieste, Ravenna, Perugia Roma. Il tempo è magnifico. A causa dell'ora mattutina non assisteva grande folla alla partenza dell'aviatore. Nondimeno si trovavano sul prato della partenza alcuni *sportmen* di Trieste, il padre dell'aviatore e numerosi abitanti di Pirano, di Porto Rose e delle località vicine.

Dopo innalzatosi a relativa altezza, l'aviatore col suo elegante monoplano ha fatto un giro su Porto Rose, prendendo poi la rotta verso sud.

La locale capitaneria di porto ha disposto che il piroscafo *Tajer* incroci a circa 25 o 30 chilometri da Porto Rose, nella linea della rotta da Porto Rose a Ravenna. Oltre al suddetto piroscafo anche alcune torpediniere austro-ungariche sorvegliano la rotta dell'audace aviatore.

Il disgraziato atterramento nella pineta di Ravenna.

RAVENNA, 29.

Grande folla in piazza d'Armi era stamane ad attendere Widmer. Dopo lunga aspettativa, alle 8.30 è giunta la notizia che per un guasto al motore l'aviatore aveva preso terra ad Acerba nella pineta, a circa dieci chilometri di distanza da Ravenna.

Poi giungevano notizie più particolareggiate e precise. Widmer, partito felicemente da Trieste, felicemente compiva il volo sull'Adriatico, si dirigeva su Ravenna, quando giunto al di sopra della pineta si accorgeva che il suo aeroplano aveva subito un guasto al motore. Allora si vedeva costretto a manovrare per la discesa; ma nell'atterramento l'apparecchio rimaneva sensibilmente danneggiato.

Subito partiva per soccorrere Widmer, l'automobile del Comitato. E su quell'automobile l'aviatore, rimasto fortunatamente incolume, giungeva poco dopo in città.

Per le riparazioni all'aeroplano occorreranno, sembra, tre o quattro giorni.

Nuovi prodigi di Pegoud

BERLINO, 29.

Malgrado la pioggia Pégoud ha eseguito a Johannistal, per la prima volta, la capriola di sbieco a spirale. Questo modo di volare è una nuovissima variazione del suo nolo volo, la capriola diritta, che fu pure da lui ieri eseguita con un passeggiero.

Vola dalla Francia in Inghilterra con una canzonettista

LONDRA, 29.

L'aviatore Salmet, che aveva a bordo come passeggero una artista di caffè concerto, ha atterrato a Hendon alle 6.10 di iersera.

Partito da Parigi alle 8 del mattino, giunse a Folkeston alle 2.30 del pomeriggio e ripartì alle 4. Sorpreso dalla nebbia, l'aviatore ha dovuto fermarsi a Hendon invece di proseguire per Manchester come si proponeva.

Garaix batte un "record" mondiale

PARIGI, 29.

Si ha da Chartres che l'aviatore Garaix su biplano, ha battuto un *record* elevandosi con otto passeggeri all'altezza di 1590 metri.

CICLISMO

Il Criterium di Preparazione vinto da D. Amico del V. C. XX Settembre

Questa mattina, indetta dal Veloce Club XX Settembre, si è svolta la bella gara ciclistica per indipendenti denominata Criterium di Preparazione (km. 35 circa) la quale, come era da prevedersi, ha sortito esito felicissimo.

Appena dato il « via » dallo *starter* ing. De Santis Arnaldo, il lotto di quaranta concorrenti si lancia velocissimo per la via Salaria ed appaiono subito in testa D'Amico, Gini, Sampaolo, Zarpelon, ecc. In prossimità del Ponte di Castel Giubileo la strada alquanto ingaiata rende più aspra la lotta; sono vittime di bucature Tirinnanzi e Gregorini. A Menaquale si sfila il palmer e cade senza farsi però alcun male. Tirinnanzi può trovare una macchina di ricambio ed inforcatala si ricongiunge subito ai primi. Allo stretto passaggio delle Due Case Gini e Zarpellon tentano fuggire; ma sono ben presto raggiunti dagli altri.

Al controllo di Prima Porta timbrano per primi Gini, Tirinnanzi, Zarpellon, ecc. Anche al ritorno la gara continua velocissima condotta da Gini, D'Amico, Antonini e altri. L'arrivo viene disputato in volata da un forte manipolo di concorrenti; D'Amico inizia una bella volata; Antonini, che ha ai lati Gini e Sampaolo, minaccia continuamente il *leader* il quale sul traguardo può strappare la vittoria ad Antonini per pochi centimetri. Sampaolo e Gini finiscono a mezza macchina.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o D'Amico del Veloce Club XX Settembre in 40 minuti — 2.o a gomma Antonini Ruggero del Club Po — 3.o a mezza macchina Sampaolo Umberto della Stella d'Italia — 4.o Gini Raffaele del Veloce Club XX Settembre — 5.o a ruota Caprini della Stella D'Italia — 6.o Zarpellon Domenico — 7.o Pescosolido Augusto, Soc. Tiberis — 8.o Teppati (Alba) — 9.o Ciarocchi (Veloce C. XX Settembre) — 10.o Tripepi (id.) — 11.o Gregorini (C. Po) — 12.o Abati — 13.o Petricca — 14.o Sartini — 15.o Escheveria — 16.o Di Carlo — 17.o Testa — 18.o Graziani (1.o dei postelegrafici) — 19.o Di Giorgio — 20.o Bernabei. Seguono altri in tempo massimo.

Il premio di rappresentanza viene vinto dal Veloce Club XX Settembre. La giuria era composta dei signori Vannuccini, Spadi Elvio, Annarella, Giorgi, Franceschini; *starter* De Santis Arnaldo.

Kramer ha trionfato di Hourlier

Berthet battuto da Mac Namara

PARIGI, 29.

Al Velodromo d'Inverno si è tenuta ieri sera una grande riunione che aveva come *clou* il *match* tra Hourlier e Kramer. Il prodigioso campione americano non ha avuto difficoltà a battere il francese. Hourlier si difese onorevolmente, ma se i risultati ufficiali portano al suo attivo una prova delle tre disputate, ciò si deve solo al cattivo umore dei commissari che vollero vedere in uno scarto dell'americano una manovra volontaria per danneggiare l'avversario. Nella finale della corsa *scratch* Piani, la nascente stella italiana, si urtò nella *combine* Dupuy-Schilling e soccombette di poco all'ex campione di Europa. Nel *match* inseguimento Berthet trovò il suo maestro nell'americano Mac Namara e Godivier subì la stessa sorte con l'australiano Piercey che a sua volta veniva battuto nella finale dal vincitore di Berthet. Ecco i risultati tecnici della riunione:

Corsa scratch (finale m. 1000): 1.o Dupuy — 2.o Piani — 3.o Schilling: tempo 1' 51" 2/5; ultimo giro in 16" 2/5.

Corsa consolazione (per i battuti delle semi-finali, 2000 m.; classifica a punti): 1.o Quaissard 9 p.; 2.o Duclair e Devoissoux con 6 p. ognuno; 4.o Schilles, 5 p.; 5.o Martin 2 punti.

Match Kramer-Hourlier. — Prima prova, 1000 m.: 1.o Hourlier — 2.o Kramer, distanziato dai commissari. Tempo 2' 08" 3/5; ultimo giro in 16" 4/5.

Hourlier conduce lentamente. Alla campana passa in testa Kramer. Il francese attacca di nuovo immediatamente e si porta al fianco dell'americano che per rispondere si disunisce e urta il francese il quale retrocede e fa tutto l'ultimo giro in seconda posizione terminando a una lunghezza. I commissari squalificano l'americano con grande soddisfazione del pubblico.

Seconda prova, m. 1500: 1.o Kramer — 2.o Hourlier. Tempo 3' 45"; ultimo giro 16" 2/5.

La corsa è condotta interamente da Hourlier che ai trecento metri per prevenire lo attacco dell'americano, scatta e parte a fondo. Kramer si contenta di seguire ed è solo sull'ultimo rettilineo che si porta di fianco al francese e lo passa guardandolo.

Terza prova, 3000 m.: 1.o Kramer — 2.o Hourlier a tre quarti di lunghezza. Tempo 4' 7" 1/5; ultimo giro 16".

Per un accordo intervenuto tra i due corridori ognuno di essi conduce la corsa alternandosi al comando ad ogni giro. Alla campana Kramer, che è in testa, aumenta progressivamente senza essere minacciato dal francese che non può fare di meglio che finire a tre quarti di lunghezza.

Corsa di biciclette. — Prima prova, metri 3000: 1. Lauthier in 3'4"1/5 — 2. Moreau a cento metri. — Seconda prova, m. 3000: 1. Lauthier in 2'6"1/5 — 2. Moreau a 150 metri.

Corsa traguardi (5000 m.): 1. Bepi — 2. Chardon — 3. Rettich. Tempo 6'36"; ultimo giro 16 3/5.

Match ad inseguimento. — Prima prova, 5 km.: 1. Mac Namara che batte Berthet di 10 metri; tempo 6'42"1/5. — Seconda prova, 5 km.: 1. Piercey che batte Godivier di 50 metri; tempo 6'45"3/5. — *Finale*, 10 km.: 1. Mac Namara che raggiunge Piercy dopo 3 km. e 375 metri; tempo 4'39"4/5.

Corsa 40 Km. dietro motociclette: 1. Guignard in 33'8"4/5 — 2. Bruni a tre giri e mezzo. — 3. Lavalade a 5 giri 1/2.

IPPICA

Le corse al galoppo

A Roma

Col favore di un tempo incantevole si è avuta oggi all'ippodromo dei Parioli l'undicesima giornata di corse al galoppo della Riunione di Primavera. Terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO VELLETRI (L. 3000; M. 1400): 1.o *Atena*, kg. 51 1/2, Razza di Bernale (Kelmedy); 2.o *Fragranza*, kg. 53 1/2, Guastalla (Rossi); 3.o *Pia*, kg. 54 1/2, Sir Rholand (Blackburn). Una lunghezza; una lunghezza 1/2.

Totalizzatore: *pesage* L. 19; prato L. 18. Al 1.o L. 2500, al 2.o L. 350, al 3.o L. 150. — Tempo 1' 33".

PREMIO MONTE CELIO (Vendere, G. R. L. 2000; M 1600): 1.o *Shikari* (3000), kg. 70, Sir Rholand (Caracciolo); 2.o *Niagara* (3000) kg. 60, Scuderia Nomentana (Coccia); 3.o *La Cicogna*, kg. 60 1/2, ten. Boschi (propr.). — N. P. *Giacomo* (2000) kg. 67. Un collo, mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 10, 7, 9; prato L. 10, 6, 7. Al 1.o L. 1500, al 2.o L. 350, al 3.o L. 150. Tempo 1' 48".

Il vincitore, messo all'asta, è acquistato dal sig. Max de Rosa per L. 3100.

PREMIO GROSSETO (Steeple-chase, Hand. disc. L. 3000; M. 3000): 1.o *Alaska*, kg. 60, M. Caracciolo (propr.); 2.o *Leizzip*, kg. 60, princ. Giovannelli (Menichetti); 3.o *Brabante*, kg. 68, Sir Hope (Amodio). N. P. *Bun*, kg. 60 (Smith). Due lunghezze 1/2; due lunghezze 1/2.

Totalizzatore: *pesage* L. 9, 7, 17; prato lire 10, 8, 17. Al 1.o L. 2500; al 2.o L. 350; al 3.o L. 150.

PREMIO AVEZZANO (Siepi. Vendere. Lire 2000; M. 2700): 1.o *Galantly* (300) kg. 65 1/2 Scuderia Nomentana (Evans); 2.o *Gotzeko Izarra* (3000) kg. 63 1/2, ten. Amalfi (Pandolfi); 3.o *Vieille Basquaise* (5000) kg. 67 1/2, march. Marignoli (Almonti). N. P. *Levisone* (3000) kg. 61 (Camiciotti), *Marcellus* (3000) kg. 64 (Amodio) e *Dana* (5000) kg. 66 (Caracciolo). Tre quarti di lunghezza; una incollatura.

Le grandi corse inglesi

LONDRA, 29.

Ecco il risultato del grande « Steeple-Chase », disputatosi ieri alla importante riunione di Liverpool: 1. *Sunlich*, 2. *Trianon*, 3. *Lutteur*. Vi sono stati venti partenti. La corsa è stata vinta per otto lunghezze; una eguale distanza separava il secondo dal terzo.

MOTOCICLISMO

Il chilometro lanciato rinviato

Doveva aver luogo stamane, sulla via Ostiense, oltre il Ponte della Magliana tra il 5.o e 7.o chilometro, la gara motociclistica del *chilometro lanciato* indetta dal Moto Club Gentlemen. All'appuntamento, fissato alle 9 e mezza al Ponte della Magliana era convenuto stamane un gran numero di concorrenti ed una folla straordinaria di spettatori.

Ma l'autorità all'ultima ora ha vietato che il stamane la prova potesse effettuarsi. Così la corsa è stata rinviata a domenica prossima e sarà disputata in altra località.

ATLETICA

Campionato sollevamento pesi del Club Enotria

Ieri sera, nella sede del Club Enotria ebbe luogo il campionato sociale di sollevamento pesi, con le seguenti alzate: Strappo di un bilanciere destro e sinistro; distensione lenta a due braccia; distensione di slancio a due braccia.

Animatissima fu la lotta per il titolo di campione, fra il piccolo atleta D'Ercoli e il Montagna e quest'ultimo si aggiudicò la vittoria rivelandosi una buona e nuova recluta del Club Enotria, riuscendo ad alzare, in modo magnifico kg. 100 di slancio.

Il Salvatorelli, il più piccolo dei concorrenti, appena diciassettenne, con molto onore guadagna il terzo posto nella classifica, lasciando in tutti delle lusinghiere speranze per l'avvenire.

Ecco la classifica: 1.o Montagna Dino con punti 280 (50 più 30 più 60 più 100) — 2.o D'Ercoli Francesco 262 (50 più 45 più 77 più 90) — 3.o Salvatorelli Guido 230 — 4.o Agostini Cesare 217.

Seguono, nell'ordine seguente: Pace — Valentini Ulisse — Polesi Celeste — Antonelli Raffaele ed altri.

La giuria era composta dai signori Romano Dragoni, Zocchi Giuseppe, Vendina Dandolo, segretario Gino Carlo.

SOCIETA'

La festa della S. S. Forza e Coraggio

Ieri sera la S. S. Forza e Coraggio ha tenuto, nel Salone dell'Accademia Santini, la annunciata festa danzante veramente ben riuscita, sia per l'intervento numeroso dei soci che compongono la gloriosa Società, sia perchè a questi facevano corona una eletta schiera di belle ed eleganti signore e signorine.

Alla mezzanotte, fatta la premiazione dei campionati sociali, i dichiarati campioni di nuoto maresciallo Venarini e signor Giorgini vennero complimentati ed applauditi. Fu applaudito fragorosamente il vice-presidente cav. Mele alla lettura del telegramma augurale inviato dal cav. uff. Alberto Pegazzani benemerito presidente della Società. Le danze si svolsero animatissime e furono protratte fino alle ore 5 del mattino. Di tutto va data lode alla Commissione Sportiva composta dei signori Siccu, Vienati, Pace, Odignoli e Montefusco...

Il popolo di Subiaco tenta la distruzione di una officina

Abbiamo da Subiaco:

La grave questione dell'acqua della Fontanella si è acuita e si è prestata molto bene per gli scopi elettorali di chi di quest'acqua non si è mai curato e anzi può definirsi la colpa maggiore dell'attuale stato di cose. Era necessario per la serietà dell'agitazione e per la dignità del popolo sublacense affrettare il responso della scienza per domandare a chi il danno aveva prodotto, la necessaria riparazione. Ma niente è valso e soltanto per avere accennato a ciò, l'oratore ufficiale del comizio dott. Pietro Spila, è stato fischiato e zittito. Quello che è necessario notare è lo spirito addirittura di altri tempi che ha caratterizzato la dimostrazione di oggi. Pare impossibile!

Stamane a Subiaco si è ripetuto il grido contro il forestiere: ed è vergognoso. Come se il forestiere non avesse lo stesso bisogno di acqua potabile buona, come lo sentono i sublacensi. Rilevo soltanto ciò per dimostrare come il popolo fosse stato preparato a ben altro che alla protesta per l'acqua. Alle 11 piazza S. Andrea rigurgitava di gente. Avanti la porta del Seminario era un doppio cordone di carabinieri, nelle piazze Lucidi e Fontanella la compagnia dell'81.o fanteria arrivata iersera da Roma, si era divisa in due plotoni.

Dopo un breve discorso del dott. Spila e l'approvazione di un ordine del giorno che concede un termine perentorio di giorni 15 perchè la Società Anglo-Romana o dia l'acqua come era prima, o la paghi, il comizio pareva finito nella più completa calma e nella più dignitosa serietà.

Si è però da alcuni cominciato a gridare: Alla Fontanella, alle acque. Vogliamo abbattere tutto!

Ed ecco la fiumana di popolo soggiogata dalle voci di pochi, che sfonda il cordone di carabinieri e si avvia di corsa alla Fontanella. Il delegato di servizio aveva proibito l'accesso; ma anche il secondo cordone, tirato in piazza dell'Indipendenza, è stato sfondato e appena il popolo è arrivato alla Fontanella ha cominciato una fitta sassaiuola contro i tubi di carico delle officine idro-elettriche dell'Anglo-Romana e poi contro i vetri delle finestre delle officine stesse che sono andati tutti in frantumi. Le donne e i bambini erano stati messi avanti e parevano indemoniati. Per un bel pezzo è durato questo attacco e sono continuati questi atti di vandalismo, malgrado alcuni cittadini raccomandassero la calma. Il delegato ha ordinato gli squilli, ma, data la posizione del terreno e la sua vastità, la folla si disperdeva da una parte per riunirsi più minacciosa dall'altra. Le donne sono corse a munirsi di caravine per rompere e sfasciare tutti i lavori eseguiti alla fontanella dalla Società Anglo-Romana. Ma il solerte maresciallo dei carabinieri sig. Amato ha fatto appena in tempo ad evitare maggiori danni togliendo alle donne forsennate le caravine dalle mani. Finalmente dopo più di un'ora di urla, fischi e sassaiuola, la folla è stata potuta disperdere. Il fermento era vivissimo. Ormai non vale più alcuna spiegazione. Il popolo vuole l'acqua che aveva prima e che afferma esserle stata tolta dalla Società Anglo-Romana per i lavori eseguiti nel bacino imbrifero della fontanella.

Da stamane si è visto il delinearsi della situazione. Non valgono perizie, dimostrazioni, lavori e interessamento dell'Amministrazione; perciò provvedimenti e con urgenza deve prendere l'autorità superiore ad evitare maggiori danni.

La folla, malgrado che la via della Fontanella fosse sbarrata da doppio cordone di truppa, non si è mossa da dove l'ha confinata il delegato e si mantiene tuttora minacciosa dietro i cordoni stessi, fischiando e urlando. Si prevedono nuovi tumulti, che potrebbero essere ben più gravi di quelli di stamattina, in quest'ora, con il vino bevuto. Sono stati richiesti d'urgenza altri rinforzi di truppa, che stanno per giungere con treni speciali. Finora nessun arresto.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 29.

NELLA R. SCUOLA ENOLOGICA

Il Consiglio per gl'interessi serici, nell'intento di far profittare anche le provincie del Mezzogiorno della provvida legge 6 luglio 1912, pel risorgimento dell'industria serica nazionale, ha espresso il parere che pure in Sardegna vengano svolti, nell'imminente campagna bacologica, dei corsi teorico-pratici di bachicoltura e di gelsicoltura. Accogliendo tale parere, il Ministero d'Agricoltura ha messo a disposizione di questo Istituto i mezzi all'uopo necessari, avvertendo che tali corsi devono avere lo scopo specifico di addestrare un certo numero di giovani agricoltori nel razionale allevamento del baco da seta e nella coltivazione del gelso e che perciò essi devono svolgersi parallelamente a dei veri e propri allevamenti, da condursi con criteri di assoluta praticità ed in modo che alle singole e successive operazioni tecniche possano prendere parte attiva e manuale i temporanei allievi dei corsi stessi.

In conseguenza di ciò, la scuola ha preso le opportune disposizioni, per trovarsi in grado di rispondere degnamente, nei limiti del possibile, a tali nobili intendimenti, i quali mirano a far rinascere e rifiorire nell'isola nostra la genialissima industria, che già vi ebbe, in altri tempi, una notevole esplicazione, e rende noto agli agricoltori quanto appresso:

Nella seconda decade del prossimo aprile, in giorno da stabilirsi, presso il podere sperimentale di questa scuola, avrà principio un *corso teorico-pratico di bachicoltura e di gelsicoltura*, il cui programma verrà svolto contemporaneamente ad un modesto, ma razionale e completo *allevamento di bachi da seta*, alle cui singole operazioni dovranno cooperare manualmente gli inscritti (in numero non superiore a dieci).

Le domande d'inscrizione, *in carta libera*, dovranno pervenire alla scuola non più tardi del 10 aprile p. v.

Nella scelta degli inscriventi si darà la preferenza a quei giovani agricoltori, che s'impegneranno a procurare gratuitamente alla scuola la maggiore quantità di foglia fresca di gelso e ad assistere con maggiore assiduità a tutte indistintamente le operazioni dell'allevamento ed alle relative spiegazioni.

Sarà concesso uno speciale *certificato di frequenza* a coloro che dimostreranno di aver ricavato il maggiore profitto.

GLI STUDENTI DELLA SCUOLA D'APPLICAZIONE DI ROMA.

Tra breve gli studenti del primo anno della Scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma, verranno in Sardegna, guidati dai loro professori per compiere una gita d'istruzione nell'importantissimo bacino minerario dell'Iglesiente. Naturalmente, la prima tappa del loro viaggio, sarà Cagliari.

I nostri bravi goliardi preparano ai colleghi belle feste e geniali escursioni, di modo che dopo esaurito il compito di istruzione, e di osservazioni, scopo del viaggio dei giovani romani, questi trovino modo di rifarsi nella gioconda convenienza coi loro colleghi sardi delle fatiche incontrate nelle gallerie e nei laboratori delle miniere.

Da Sassari

SASSARI, 28.

RITARDI POSTALI

Il piroscafo *Caprera* ed il piroscafo *Città di Cagliari* rimasero ieri al largo di Golfo Aranci, senza potere attaccare o riprendere la rotta per Civitavecchia.

Il mare era agitatissimo.

Finalmente, alle 3.30 di oggi, essendo un po' diminuite le furie del vento, il *Caprera* potè operare lo sbarco dei passeggeri e della corrispondenza.

Alle 4 di stamane il piroscafo *Città di Cagliari* ripartito ieri alle 11.45, riprese la rotta per Civitavecchia.

In conseguenza ... abbiamo ricevuto il corriere atteso ieri; domani riceveremo quello di oggi.

LA MOSTRA ZOOTECNICA PROVINCIALE

Il Comitato ha compilato il programma della premiazione per la Mostra che avrà luogo nel prossimo maggio.

I premi per le sezioni equini, bovini da razza e bovini adatti ai pascoli ascendono complessivamente a L. 8.50.

Vi sono poi molte medaglie, fra cui una del Re.

I POSTELEGRAFICI

La sezione della Federazione dei postelegrafici ha votato un ordine del giorno per insistere nella domanda di miglioramento economico, morale e giuridico di tutte le categorie, comprese quelle dei ricevitori, supplenti e portalettere.

L'ORDINE DEI MEDICI

Il Consiglio dell'ordine dei medici è stato così costituito: prof. dott. Salvatore Lumbau, presidente; dott. Giov. Antonio Pitzorno vice-presidente; dott. Eugenio Altara segretario; dott. Benvenuto Frassetto, cassiere; dott. on. Francesco Dore, Achille Demartis, Salvatore Mannuzzu, consiglieri.

L'on. Dore, che lasciò la presidenza effettiva per le sue occupazioni politiche, fu proclamato presidente onorario.

SCUOLA REGGIMENTALE

Il comando del 45º fanteria e della divisione hanno istituito presso il detto reggimento una scuola festiva di disegno per graduati e soldati, a lato di quelle per analfabeti già esistenti. La scuola è diretta dal prof. Genovesi della scuola normale.

UN FURTO NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Un audace furto fu commesso nei locali delle scuole elementari di Porta Nuova. Di notte ladruncoli si introdussero in un'aula, dove si trovava 32 lire delle quote della biblioteca scolastica ed asportarono tutto.

NEONELI, 28.

— *La Cassa rurale di prestiti.* — Con rogito Grabello, presente il rappresentante della R. Cattedra ambulante di agricoltura della nostra provincia, dott. Giuseppe Muntoni, ieri nel nostro palazzo comunale è stato costituita, solennemente con 55 soci fondatori (proprietari e bravi agricoltori) la « Cassa rurale di prestiti ».

Neoneli aveva proprio bisogno di questo sano risveglio per porre freno all'usura e alla emigrazione che anche qui stava prendendo proporzioni e forme impressionanti. Ben giunta sia, quindi fra noi, la voce persuasiva del capitano Loy-Murgia che, col calore dell'apostolo, risvegliando nei pigri e negli indifferenti le fattive energie latenti, ha saputo e potuto gettare le basi di questa benefica società.

Scopo della « Cassa rurale » alla quale farà presto seguito la « Mutua Assicurazione del bestiame » e la ricostituzione del « Monte granatico » — è di migliorare le condizioni materiali e morali dei propri soci; il maggior titolo di onore di essa dovrà essere però la sua missione educatrice di moralità e di solidarietà.

Proclamato, per acclamazione, presidente il dott. Bonaventura Loy-Murgia, e, vice presidente, il sig. Pietro Murgia-Pintus, proprietario e pensionato, si procedette alla elezione, secondo lo statuto sociale, di 5 consiglieri, 5 sindaci e di un segretario colle funzioni di contabile-cassiere, col seguente risultato.

Consiglieri: Sanna Pietro, Masala Antonio Ignazio, Nieddu Mura, Careddu Giovanni e Sanna Angelo; sindaci: Cugudda Filippo, Urru Francesco, Contini Giuseppe, Maraddu Ignazio e Scanu Salvatore; segretario: sac. Salvatore Mele.

Il giorno 28 Marzo alle ore 12, moriva dopo penosa lunga malattia

Enrico Ravà

Console Generale di Grecia per la Lombardia — Grande Ufficiale della Corona d'Italia — Commendatore dei S. S. Maurizio e Lazzaro — Gran Cordone dell'Ordine del Salvatore di Grecia — per diciotto anni Direttore Centrale del Credito Italiano.

Ne danno il triste annunzio con profondo dolore la moglie IDA BLUM, col figlio MAURIZIO e col nipotino CARLO; la sorella ELISA col marito Ingegner VITTORIO CAMIS; i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Il trasporto funebre, in forma puramente civile, avrà luogo Lunedì 30 Marzo alle ore 10 ant. partendo dalla abitazione in piazza S. Alessandro 4, per il Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni.

Milano, 28 marzo 1914.

I "libretti,, musicati dal Verdi e il dramma romantico

Il prof. Alfredo Galletti, il successore di Carducci e di Pascoli alla cattedra di letteratura italiana all'Università di Bologna, ha scritto, una densa e geniale prefazione al libro su Giuseppe Verdi *che G. Roncaglia pubblicherà a giorni nella collezione di* Studi e ritratti *diretta dal professor Achille Pellizzari e edita a Napoli da F. Perrella. Per cortese concessione dell'autore e dell'editore, possiamo offrire ai nostri lettori questo interessantissimo saggio verdiano di Alfredo Galletti.*

Il melodramma, nelle sue origini e nella sua natura si stacca dalle forme tradizionali della tragedia e della commedia per soddisfare quel bisogno di tenerezza idilliaca, di fantasia e di sogno, quegli appetiti romantici latenti in ogni tempo nell'anima umana, che nè la tragedia nè la commedia classica potevano appagare. Nel dramma spontaneo e veramente popolare questi elementi e sentimenti si mescolano e si alternano, come avviene appunto nella vita individuale e nel contrasto sociale. Vi è qualcosa di melodrammatico nei casi che formano la trama della *Orestiade* di Eschilo, come nelle meravigliose agnizioni dell'*Edipo re*, come, e a maggior ragione, nell'intrigo di quasi tutte le tragedie euripidee. E nella tragedia greca vera, per giunta, la musica che prolungava e faceva più intenso il fremito dello spirito travagliato e dolorante. Trarre poi dall'ordito di un dramma dello Shakespeare, di Lope de Vega o di Calderon i casi assurdi e i contrasti violenti di un melodramma alla Piave è un gioco assai facile ed anche burlescamente piacevole. Tali accidenti e tali contrasti nell'opera di quei poeti sono in certo modo avvolti e irraggiati da tanta verità e tanta passione, che il nostro animo tutto preso dalla vita spirituale dei personaggi, non se ne accorge o non vi bada; ma si tolga ad Amleto il suo dubbio e la sua angoscia e si tolga all'azione che si svolge intorno alla sua follia quanto vi è di doloroso e profondo; si riduca il dramma all'apparizione dello spettro, alla pazzia di Ofelia, alle declamazioni del protagonista, al becchino che scherza col teschio di Yorick e vedrete il grosso truce e sanguinario melodramma da marionette o da Arena uscire dalla tragedia immortale. Il troppo aristotelico classicismo del Rinascimento aveva affidato i grandi casi degli eroi e i sùbiti precipizii dei re alla coturnata Melpomene, venuta per sua sventura alle mani di verseggiatori slombati; e gli imbrogli dei servi ribaldi e le trappolerie e i riconoscimenti toccarono ai poeti comici severamente confinati nell'imitazione plautina.

La fantasia, il capriccio, l'indistruttibile istinto che porta l'uomo a fuggire dall'ergastolo della realtà, triste o mediocre, per la porta del sogno, tennero per sè il dramma per musica, ove l'idillio e l'avventura, l'amor pastorale e l'amor romanzesco, i casi inverosimili e gli eroismi sovrumani, Aminta e Amadigi di Gaula potevano in contrade fantastiche e remote, tra uomini e costumi arcadicamente ideali, inseguire la loro chimera, esalare in sottili lamenti la loro tristezza, compiere sacrifizi sublimi e afferrare da ultimo, tra provvidenziali peripezie, la realtà del loro sogno. Il seicento materializzò negli apparati e nelle macchine sceniche del melodramma quel bisogno di grandiosità e di fasto che non potevano saziare le bizzarie metaforiche e le ampolle verbali: il settecento vi svagò, per una serie di avventure sorprendenti e di contrasti che l'amore da ultimo compone, il suo sentimentalismo romanzesco ed elegiaco. Era se si vuole, un romanticismo puramente formale e tutto estrinseco, l'elaborazione drammatica ed idillica dello scaduto romanzo di cavalleria e delle balordaggini sentimentali del *Calcandro fedele*; ma era, insomma, un primo abbozzo, un primo assaggio di romanticismo, nella sua forma più popolaresca, ma anche più gradita. Al melodramma era lecito ignorare e violare le regole, spaziare a capriccio per luoghi e tempi remoti, presentare adulto nell'ultimo atto il fanciullo trafugato al primo, mescolare i casi comici ai dolorosi, proclamare l'onnipotenza del sentimento e i diritti dell'amore di fronte alla ragione e al dovere. Era libero, illogico, capriccioso, assurdo: era, insomma, romantico. E infatti quegli scrittori che prepararono nel settecento le vie alla sensibilità romantica, se ne avvidero, ed ebbero carissimo il melodramma, che con la chiave magica della melodia apriva le « segrete » ove la ragione tiranna teneva prigioniera la fantasia. Gian Giacomo Rousseau, musicista egli stesso ed innamorato della melodia italiana, amò sopra ogni altro poeta contemporaneo il Metastasio: quelle strofette metastasiane erano già musica per metà e quei suoi eroi parlano talvolta d'amore un po' come i protagonisti della *Nuova Eloisa*. Il dramma romantico, in Francia e in Germania, non fu molte volte che la stoffa d'una tragedia tagliata sul modello di un'opera per musica; e per intrinseca necessità di cose l'idea romantica del dramma non si realizza pienamente che nel melodramma.

× × ×

Così possiamo renderci conto del criterio che guidò il Verdi nella scelta degli argomenti su cui condurre la trama della sua musica e del modo da lui tenuto nell'invigilarne e dirigerne, come spesso usava, l'ordito e la verseggiatura. A giudicarli così ad una prima impressione quei libretti sono, i più, grotteschi e mostruosi. Come mai un uomo d'ingegno ha potuto senza intima ripugnanza, senza umiliazione e disgusto, aggiogare il corsiero delle sue potenti melodie a questi carrettacci sgangherati e inzaccherati da non satirici neppure la più gialla e scodata delle *cocodette* romantiche? I più strampalati e lugubri drammi del romanticismo scadente appariscono in questi libretti denudati di quel poco di psicologicamente vero e poetico che pur avevano nella forma primitiva, ridotti al puro scheletro dei casi e dei crimini, ad un intreccio vertiginoso da romanzo di appendice. Amori forsennati, odii da pellirosse, scellerati ingegnosi e sottilmente diabolici, eroi mentecatti, prigioni, sotterranei, trabocchetti, porte misteriose, pugnalate, stoccate, nappi avvelenati e morti improvvise ad ogni voltar di pagina e mutar di scena; gente che si ostina per tre atti a non capire e a non riconoscersi, salvo a tutto comprendere al quarto, quando l'imbroglio è sciolto improvvisamente da qualche agnizione mirabolante. Se l'argomento dato dalla storia e dalla leggenda o da un'opera letteraria è per sè chiaro, preciso, umano, come nel *Nabucco*, nei *Lombardi*, nei *Vespri Siciliani*, nell'*Attila*, vedete cosa ne fa la chimerica e sbilenca immaginazione del librettista; se poi il dato drammatico è per se stesso inverosimile e strano, allora è un'ira di Dio. Ernani, Ruy Gomez de Silva, Carlo V sono nel libretto del Verdi assai più assurdi e fantasmagorici che nel dramma dell'Hugo, e non è dir poco. I *Masnadieri* del libretto verseggiato dal Maffei, ridotti a fantocci sanguinari, sembrano la parodia dei *Briganti* dello Schiller. Quanto al soggetto del *Trovatore*, tratto da un dramma ultraromantico e per sè stesso arruffato di Garcia Guttierez, esso diventa nel libretto del Cammarano demenza ed assurdità pura, e *La Forza del Destino*, spremuta da un *Don Alvar* di Angelo Saavedra duca di Rivas, è un tessuto di lugubri e monotone fatalità ove manca la tragica coscienza del fato. *Macbeth* ci dà il regicida dello Shakespeare senza la profonda visione morale del poeta inglese e i *Due Foscari* scarnificano la tragedia già per sè povera di poesia del Byron. E questa processione di scene bizzarre e sconnesse, questi personaggi paradossali sfilano innanzi a noi ammantati di versi ampollosi e declamatori; s'amano s'odiano, si investono con parole da spiritati. La necessità di abbreviare, il desiderio di esprimersi in modo forte, immaginoso, conciso dà l'aire alle immagini più barocche, alle secentate più spavalde. La capanna ed il cuore offerti da Oronte a Giselda nei *Lombardi*, in certa dichiarazione d'amore in ottanari che fu incominciata dal Solera e finita dallo stesso Verdi, è tipica e meritatamentte famosa:

Per dirupi e per foreste
come belva errante io movo;
gioco ai venti e alle tempeste
spesso albergo ho un antro, un covol
Avrai talamo l'arena
Del deserto interminato;
Sarà l'urlo della iena
La canzone dell'amor.

Ed è così dappertutto, o quasi dappertutto, nei duetti, nei recitativi, nei « declamati » quando Verdi può intervenire e piegare il librettista alle esigenze della sua tempestosa e tumultuosa violenza lirica: azione e linguaggio procedono per balzi violenti, per folli scatti, prendono subitamente, il tono del delirio e della follia. E chi guardi o ascolti a mente fredda i gesti e le parole di quei personaggi fremebondi, così diversi dall'umanità che conosciamo, si domanda se la fantasia che agita sulla scena quei fantocci trepidanti non sia ammalata o demente.

× × ×

Pure nessuno assiste a mente fredda ai melodrammi del Verdi quando il Verdi ha sentito veramente il suo argomento La melodia schietta, passionata, selvaggia, il grido lirico che vi investe e vi travolge, strappandovi alla quiete della vostra esistenza mediocre per portarvi in non so quale atmosfera di passione e di delirio; quel fulmineo colpo d'ala che vi dà repentinamente la sensazione dell'altezza e della vertigine, preclude la via alla riflessione e vi impedisce di sentire l'assurdità declamatoria dei sentimenti e dei casi. Non c'è tempo di indagare se quei personaggi siano umani, se pensino e agiscano secondo verità e secondo natura; se le loro passioni e le loro risoluzioni siano preparate spiritualmente di modo che noi possiamo comprendere — e perciò sentire — la necessità morale dei loro atti: noi assistiamo, noi partecipiamo ad una serie di crisi liriche di cui la musica moltiplica l'impeto e l'irresistibile slancio. Siamo nella condizione di gente che, mentre se ne va tranquillamente per la via, pensando ai lavori e alle noie dell'esistenza quotidiana, assistesse d'improvviso ad una serie di casi drammatici e violenti e di peripezie meravigliose. Il tumulto delle voci concitate dal furore, lo spasimo che contrae i volti, la violenza delle parole, la furia vorticosa dei gesti e delle azioni, ci danno una serie di emozioni rapide, intense, stupefacenti. Non comprendiamo; ma non abbiamo neppure il tempo di domandare l'origine e la causa di quei fatti: un'ebbrezza subitanea ci vince. Ed è questo il dramma romantico per eccellenza.

Il Goethe, lo Schiller, il Manzoni, lo Shelley (penso alla sua tragedia *I Cenci*), il Kleist, il Grillparzer, l'Ibsen sono tutti più o meno continuatori e discepoli dello Shakespeare e ripudiano le forme della tragedia classica, ma non realizzano nei loro drammi l'idea poetica della scuola romantica; voglio dire che nel loro mondo poetico, nella coscienza dei loro personaggi come nelle vicende della storia da essi interpretata, v'è un principio logico e una legge morale. Le azioni e le passioni si elaborano a poco a poco nelle profondità oscure dello spirito, si svolgono secondo una necessità morale; hanno una loro secreta coerenza, un ritmo, una storia. Il Lessing ha già dimostrato, or sono centocinquantanni, quanto il concetto tragico dei più geniali drammi shakespeariani somigli a quello di Sofocle e dei tragici greci; Paul Stapfer ha fatto opera consimile per il Racine; e l'idea drammatica del Manzoni tiene ad un tempo del Racine e dello Shakespeare, perchè è insieme pessimista e virile. Nella poesia e nel pensiero di coloro che hanno guardato profondamente e rappresentato coraggiosamente l'animo umano si trova una concezione della vita morale molto consimile. Ma a questa appunto si ribellano gli spiriti puramente romantici. V'è un'idea singolare e tipica — che troviamo nel Novalis come nel Poe, nel Coleridge, come nel Baudelaire, nel Tommaseo come nel Maeterlinck, — ed è questa, che la poesia vera consista in brevi attimi di rapimeno estetico, in lampi d'intuizione divina di estasi fugace; tolti questi, che di loro natura sono presso che inesprimibili, tutto quello che noi siamo soliti chiamare poesia non è che prosa cadenzata e rettorica. Applicate questa idea alla poesia drammatica e vedrete che essa conduce necessariamente al melodramma. Il romanticismo non ammette continuità, razionalità, coerenza nello svolgersi dei sentimenti umani, perchè ha dello spirito umano una idea illogica e mistica. Per dare all'immagine della vita la profondità e la libertà che sogna, colloca negli avvenimenti esteriori il caso, nel mondo morale l'ineffabile e il mistero. La poesia vera si trova soltanto nell'entusiasmo, nella passione irrompetente e frenetica; perciò il romanticismo cercherà nel dramma una rappresentazione « *dionisiaca* » della vita; la parola veemente, il grido lirico, la mimica in cui sopravvive un po dell'orgiastica origine del dramma. L'animo umano è un enigma, ignoto anche a se stesso, che muta e si trasforma ad ogni momento; è un fascio di forze e di energie in equilibrio perpetuamente instabile e non è possibile prevedere le sue innumerevoli metamorfosi. Il meraviglioso e lo strano proprii del melodramma non sono che il segno estrinseco e materiale di questo mistero interiore. Non chiediamo a questi personaggi il perchè delle loro azioni: essi risponderanno, come Ernani, di non saperlo, di essere « forze cieche e misteriose che vanno ». Il grido, il canto, il singhiozzo, l'apostrofe veemente saranno il linguaggio naturale e spontaneo di questi sonnambuli grandiloquenti.

× × ×

Ecco per quali ragioni pare a me che Riccardo Wagner e — in forme più rozze con tempra diversa d'ingegno — Giuseppe Verdi abbiano realizzato l'ideale drammatico del romanticismo.

Nel dramma mistico, simbolico, aristocratico del Wagner, nel melodramma rude, appassionato e plebeo del Verdi la vita morale è sciolta dalla necessità e dalla logica, è sublimata in passione, e la passione è acuita sino al delirio e allo spasimo della musica, linguaggio dell'emozione pura e del mistero, oceano profondo e senza riva, ove la coscienza si dissolve e lo spirito si disperde nel tutto; arte suprema, a giudizio di tutti i veri romantici, perchè la sola arte che ci dia il sentimento dell'infinito.

Certo il Wagner, artista tanto più consapevole e colto, ebbe, tra l'altro, anche questi due vantaggi sul Verdi, che potè comporre da sè i suoi drammi e ne scelse l'argomento nelle mitiche tradizioni dei popoli nordici. Il mito è, per definizione, il regno del meraviglioso, il dominio, non dell'umano, ma del divino: l'uomo vi appare giuoco o strumento di forze infinitamente maggiori di lui. Le sue azioni sono determinate da chi muove a sua posta i fili della nostra volontà, e la sacra penombra delle origini e la fatalità del Destino velano o scusano le umane follie. Tristano e Sigfrido, non sono, umanamente parlando, molto più intelligibili di Ernani o di Carlo Moor, ma l'uno ha bevuto il filtro dell'amore e l'altro il filtro dell'oblio: il meraviglioso della leggenda popolare li rifà puri e innocenti come fanciulli, pur nella violenza primigenia e distruttrice delle loro passioni. Così sotto i veli purpurei del mito pagano scompare ciò che di volgare, di grottesco e di assurdo ci tocca sentire per forza nei drammi e nei personaggi del Verdi tutte le volte che, cessando la magia della musica, noi li vediamo nella loro caricaturale inverosimiglianza, inquadrati nel costume del loro tempo, tra casi storici e persone comuni. Diceva bene Riccardo Wagner in una lettera allo Hanslick del 1847: « Non vogliate far troppo scarsa stima della riflessione. L'opera d'arte « inconscia » può nascere in età lontane da questa nostra di immenso intervallo L'opera artistica di un tempo ricco di cultura non può essere prodotta che da un artista *il quale abbia piena coscienza di sè*. La poesia cristiana dell'età media era, per esempio, del tutto spontanea e inconsapevole: ora il capolavoro non è nato nel medio evo. Tale gloria è toccata al Goethe e all'età nostra di riflessione e di oggettività ». Al Verdi non mancò certo la riflessione e la coscienziosa ricerca del meglio: la sua tenace e laboriosa ascensione verso un'ideale di arte sempre più puro lo prova; ma le vicende della vita gli negarono la cultura necessaria a riconoscere più prontamente la natura del proprio genio e a foggiarsi una forma poetica adeguata alla forza e ai limiti della sua fantasia, e nella superficialità dilettantesca dell'arte italiana contemporanea non trovò per molto tempo alcuna guida che potesse condurlo più rapidamente alla meta.

Alfredo Galletti
Prof. all'Università di Bologna.

La spedizione Amundsen al polo Sud

Le ricerche degli esploratori russi

PARIGI, 29.

Il *Matin* riceve da Cristiania: L'esploratore Amundsen ha ricevuto da Montevideo un telegramma in cui gli si mandano notizie della nave *Fram* giunta recentemente in quel porto e che ha perduto il pilota Beck durante la traversata.

La nave ha sofferto delle avarie per cui dovrà entrare in bacino per le riparazioni.

Furono i depositi di alghe marine che rallentarono la sua velocità impedendole di giungere a S. Francisco in tempo per poter prepararsi a una nuova crociera boreale. Perciò Amundsen dovrà rinviare la spedizione all'anno prossimo, così la preparazione sarà più completa. Il Governo russo ha comprato la nave polare *Hertha* e una baleniera per la ricerca degli esploratori russi scomparsi nelle regioni polari. L'*Hertha* dovrà ricercare la spedizione scientifica Sedov di cui non si è più avuta notizia dal 1913 e che si suppone perduta fra le nevi di Semlia e l'arcipelago Francesco Giuseppe. La baleniera dovrà ricercare i geologi Rosanov e Quehin partiti a bordo dell'*Ercole* e scomparsi dal 1912 e possibilmente anche fare ricerche della spedizione del tenente Brolivof scomparso dal settembre 1912.

Un meraviglioso tappeto persiano a Londra

LONDRA, 29.

Al Museo Imperiale di South Kensington si trova esposto in questo momento un tappeto persiano di rara bellezza fabbricato probabilmente verso il 1600 a Lahore, in India, nella manifattura colà stabilita dallo Imperatore Akbar, il quale per uso della sua Corte aveva fatto venire numerosi ed abilissimi operai dalla Persia.

Il fondo del tappeto è rosso oscuro, mentre il bordo che l'incornicia è verde profondo. Il disegno consiste in palme e rami di fiori in varii colori; il tappeto appartiene a Lord Dalkeith, il quale lo ha prestato al Museo, appunto perchè venga esposto al pubblico per un periodo di tre settimane.

Nella sala delle conferenze dello stesso Museo avrà luogo nel pomeriggio del 6 aprile una conferenza di sir William Lawrence sui ricami e sulle trine italiane del secolo 16.o e 17.o. La conferenza sarà illustrata con la esposizione di una preziosa raccolta del genere appartenente a sir Alfred Church.

Un gran teatro del II secolo scoperto in Francia

LIONE, 29.

Il visconte Louis Jonage e l'architetto De Nail hanno scoperto sulla collina di Fourrières un gran teatro, che data del secondo secolo. Sono stati scoperti numerosi avanzi gallo-romani.

Tale importante scoperta sarà oggetto di un rapporto al Ministero della istruzione pubblica.

Curiosità parigine

PARIGI, marzo.

Credevo che anche questa fosse una delle solite malignità che gli stranieri mettono in circolazione sul conto nostro, ma ho dovuto persuadermi che è una verità innegabile: ci sono in Italia degli individui che si occupano moltissimo di giornalismo ma che non leggono i giornali.

L'altro ieri conversavo con alcuni di essi — vecchi e cari amici che non vedevo da parecchio tempo, uomini di ingegno e di cultura i quali non conoscono la vita parigina se non attraverso i romanzi e le commedie francesi che i nostri librai e le nostre Compagnie drammatiche somministrano con tanto zelo al nostro pubblico — e non tardai ad accorgermi che le loro cognizioni sulle abitudini, sui gusti, sui difetti e sui meriti dei parigini erano non solo scarse e rudimentali, non solo rudimentali ma erronee, non solo erronee ma convenzionali.

— Come! — essi dicevano — il parigino non è uno scialacquatore, non se ne va ogni sera a teatro, non trascorre le sue notti da *Maxim*, non si rovina la salute e non sciupa tutto ciò che guadagna nei *cabarets* di Montmartre?

— Nemmeno per sogno! — rispondevo io. — Il parigino è economo; il parigino è alla sera talmente stanco che preferisce a qualunque divertimento il proprio letto; il parigino non va a teatro che quando riesce ad avere un biglietto di favore, oppure alla domenica, di giorno, rassegnato a rimanere due, tre o quattro ore ad attendere che vengano aperti gli ingressi per potersi procurare uno dei posti che costano meno. Se trascorre le notti da *Maxim*? Ma su un milione di parigini ve ne sono si e no cento che conoscono quel *restaurant*. Se fa il prodigo e se va a buscarsi delle indigestioni a Montmartre? Quando un parigino si reca in quel quartiere, va per vedere una fiera, per visitare qualche baraccone o per scoprire un nuovo cinematografo, e i malanni che si prende sono tutt'al più raffreddori buscatisi sulle giostre. Che idea avete dunque dei parigini? La maggior parte di essi si compone di commercianti, di industrali, di funzionari, di commessi che si alzano appena fa giorno, che corrono al lavoro e vi rimangono fino alla sera che mangiano male e in fretta, che conducono per anni ed anni una vita faticosa, monotona, oscura. Quasi tutte le abitazioni dei parigini sono, durante la giornata, spopolate: non vi rimangono insomma che i vecchi: le persone che sono in grado di guadagnare, i mariti, le mogli, i figliuoli, i parenti prossimi, se ne vanno ogni mattina al magazzino, all'ufficio, nel laboratorio, nella bottega e non si trovano riuniti che all'ora del pranzo. Il parigino, dal più umile portinaio al grosso negoziante, non persegue che un ideale: riuscire a condurre, un giorno, una vita comoda, senza più lavorare; quindi egli economizza assiduamente, indefessamente, assecondato in ciò da tutte le persone della famiglia. Le economie che sa fare una massaia parigina sono sorprendenti: ve ne sono alcune che si recano, appena alzate, a prendere dai fornitori il pane e il latte, per risparmiare alla fine dell'anno il franco di mancia che si suole dare alla portatrice di pane o al portatore di latte. Essere *rentier*: ecco il sogno di qualunque parigino, di qualunque francese! E per potere diventare *rentier* i parigini non si ritirano dagli affari che quando hanno dedicata la metà della loro esistenza ad un'operosità costante; non si distraggono, non sciupano. Essi lasciano che si divertano e che scialacquino i forestieri; essi tendono le reti e chi viene a vedere Parigi vi cade dentro; essi creano la moda, organizzano i Grandi Magazzini, fanno assumere a qualunque trattenimento, a qualunque spettacolo, a qualunque loro temporanea speculazione l'aspetto d'un avvenimento, aprono *restaurants* nei quali una cottoletta viene fatta pagare trenta franchi e una pesca quindici, creano gli *établissements de nuits*, inventano Montmartre: [illegible] gli stranieri comprano, s'entusiasmano, abboccano, sperperano, si rovinano.

I miei buoni amici mi guardavano con aria meravigliata.

— Davvero...? andavano ripetendo. E noi che credevamo che i parigini fossero tanti gaudenti...! Ma le parigini, almeno quelle, saranno come ce le siamo figurate: tutte pazzerelle finchè son ragazze, poi, appena maritate, tante eroine da romanzi.

— Vi sono di queste e di quelle — replicai — però la vera, l'autentica parigina è assai di rado quella creatura leggera, spensierata, elegantissima, senza morale che viene descritta dai letterati e rappresentata dagli autori drammatici. A Parigi c'è una moltitudine di donne traviate, è vero, ma sono di tutti i paesi. Le parigine che vengono citate come modelli di *chic*, di brio, di raffinatezza, di pervertimento, formano un'eccezione, come da noi formano un'eccezione le signore della buona società che conducono una vita dissipata e poco esemplare; la regola è costituita dalle parigine che, finchè son ragazze, o studiano, o sono impiegate in amministrazioni, o lavorano, e che quando si permettono il lusso d'una distrazione vanno ad un concerto, ad una conferenza o fanno una gita in campagna; e dalle parigine che, diventate donne, o vivono liberamente ma quasi sempre operosamente, oppure trovano un marito e si trasformano in quelle econome madri di famiglia di cui vi ho già parlato: e sono talmente econome che spesso risparmiano di mettere al mondo dei figliuoli.

— Ma tu ci privi di molte illusioni, tu ci guarisci di molti pregiudizi... — finirono per dire gli amici miei. Poi soggiunsero: — Queste cose perchè non le scrivi?

Non risposi. Non risposi perchè avrei dovuto far loro presente che queste cose molti corrispondenti di giornali italiani ed io le abbiamo dette e ridette. Ma come potevo abbandonarmi ad una simile confessione? Quei vecchi e cari compagni dei miei giovani anni erano colleghi miei, erano pubblicisti!

Non deve perciò sorprendere quanto racconta l'Arboina nell'ultimo numero degli *Ecrits Français*. « Allorchè mi occupavo di politica estera al *Radical* — egli scrive — feci raccolta delle corrispondenze che pervenivano ai giornali italiani dell'Abissinia. Un giorno, servendomi delle lettere che erano comparse sulla *Stampa*, composi un'informazione che intitolai « Gli amori di Menelick e della Taitù » e che datai dal Cairo. Quarantott'ore dopo i giornali italiani ne facevano un estratto e la *Stampa* la riproduceva integralmente. Era nel suo diritto, del resto: essa riprendeva ciò che le apparteneva! »

Non è, quindi, come osservavo in principio, una malignità messa in giro sul conto degli stranieri, che in Italia c'è della gente che s'occupa assai di giornalismo ma che non legge i giornali. Ma si prova una certa molestia a rivelare che questa gente siamo noi, noi giornalisti...

SER CIAPPELLETTO.

L'anticattolicismo dell'Imperatore Guglielmo

Una frase vivace del Kaiser

BERLINO, 29.

La lettera di Guglielmo con le espressioni anticattoliche continua ad occupare la stampa berlinese. Il deputato cattolico Jager, nella rivista *Allgemeine Rundschau* di Monaco, narra, per confidenze avute, che quando Anna d'Assia passò al cattolicismo l'Imperatore le telegrafò minacciandola di escluderla dalla Casa di Hohenzollern se persisteva in quella determinazione. In seguito le scrisse una lunga lettera in cui si trovavano espressioni vivaci sul Papa, sui Vescovi ed i Preti cattolici in generale. La lettera culminerebbe nella frase: « Tu dunque passi a quella superstizione il combattere la quale è il compito della mia vita. » Ma il deputato non garantisce tale testo.

TEATRI ED ARTE

Il "Mefistofele,, al teatro Costanzi

Le riproduzioni del « Mefistofele » sulle scene del « Costanzi » non si contano più: ormai, la vecchia e bella produzione lirica di Arrigo Boito è passata nella categoria di quelle opere che vengono ascoltate più per l'interpretazione che per la musica in sè stessa. Si sa che tali opere sono le più difficili ad allestire: il pubblico ricorda sempre qualche antecedente memorabile edizione ed è pronto a far confronti e a proclamare condanne.

Si può affermare, per tanto, che il grande uditorio di iersera fosse diffidente verso la nuova rappresentazione del « Mefistofele »: tanto più che i cantanti, giovani di riconosciuto valore, ma non ancora assurti a celebrità, destavano fiducia limitata, se pure simpatia cordiale. Orbene, in linea generale, l'esito è stato superiore alle previsioni. Lo spettacolo elegante si è svolto senza inciampi. Di ciò va dato merito speciale al maestro Edoardo Vitale, che ha saputo concertare con molto fervore il poderoso lavoro, riuscendo a offrirne una esecuzione equilibrata e armonica.

L'orchestra, diretta dal Vitale, ha suonato con vigore magnifico l'altisonante « prologo » — terminato tra le ovazioni — e, specialmente nella scena del « Sabba classico », ha cantato con infinita dolcezza le melodie di Arrigo Boito. D'altra parte, l'elemento corale, che ha ufficio preponderante nell'opera, è risultato impeccabile, grazie alle solerti cure del maestro Romeo. Così l'orchestra e il coro sono apparsi meritevoli di ogni più lusinghiero encomio.

Quanto ai cantanti, ci è grato di far parola del successo veramente completo ottenuto dalla signorina Gilda Dalla Rizza che impersonava « Margherita » ed « Elena ». La Dalla Rizza conferì un sottile potere di seduzione alla figura della dolorosa innamorata: cantò la famosa « Nenia » con accenti di commozione profonda, spingendo all'applauso il pubblico compassatissimo che riempiva il teatro; e disse da fine artista l'aria «Spunta l'aurora pallida». Quanto alla parte di « Elena », ella parve sentirla meno schiettamente: ciò non pertanto, le fu agevole conquistare le generali approvazioni, nel grande duetto che termina il « Sabba classico ».

Buon compagno le fu il tenore Taccani, così noto dal pubblico romano che ricorda numerose eccellenti sue interpretazioni. Il Taccani parve meno a posto nel « Mefistofele » che in altre opere, forse a causa della sua troppo viva preoccupazione di voler trarre dalla parte effetti di grazia un po' leziosa. Di questa preoccupazione si ebbe le prove in più di un momento, sopra tutto nell'« Epilogo ». Altrove, il valente tenore, con la sua voce limpida, chiara, di timbro morbidissimo, si impose vittoriosamente. Speciali accoglienze furono fatte a lui, in unione alla Dalla Rizza, dopo la scena del carcere e quella del Sabba.

Dalle austere sante spoglie di Gurnemanz nel « Parsifal », il basso Masini-Pieralli è passato a quelle più fastose di Mefistofele, senza incertezze. Egli ha mostrato ier sera di possedere una buona tempra di artista corretto, signorile e robusto. Nel « prologo », nel « Sabba romantico » e nell'« Epilogo » la sua interpretazione venne giudicata assai efficace e studiata in ogni minimo particolare. Lodatissima, come sempre, la signora Casazza nelle due parti — troppo brevi, invero! — di « Marta » e « Pantalis ».

Complessivamente, uno spettacolo decoroso e piacevole, per quanto non immune da qualche debolezza. Esso si replicherà martedì sera: intanto per domani, lunedì, si annunzia l'ultima del « Rigoletto » per recita d'onore e d'addio dell'illustre baritono Sammarco. Sarà una bella serata. Mercoledì, poi, un lieto avvenimento artistico: il ritorno di Mattia Battistini nella « Favorita ».

a.

Alla Società del Quartetto

Un pubblico assai eletto ha assistito iersera nella « Sala Costanzi » al XIV Concerto della fiorente e benemerita « Società del Quartetto italiano ». Il programma recava il *Quartetto in fa magg.*, op. 18, n. 1, per due violini, viola e violoncello, di Beethoven; sei *Canzoni dell'Ukrania* di Iwan Knorr, per quattro voci con accompagnamento di pianoforte e il *Quintetto in re magg.*, op. 51, dell'Arensky, per pianoforte, due violini, viola e violoncello.

Il quartetto Beethoveniano ebbe, specie nello *Adagio*, che il Grande chiamò con ragione *affettuoso ed appassionato*, una esecuzione fine e suggestiva e fruttò grandi applausi a Rosario Scalero e ai suoi valorosi compagni. Piacque moltissimo il quintetto dell'Arensky, che, pur non essendo una composizione che segni una data nella storia dell'evoluzione musicale, è lavoro assai gradevole e geniale. Le *Variazioni*, fatte sur un tema popolare pieno di dolcezza, furono ascoltate con vero compiacimento e lo *Scherzo* originalissimo, irto di difficoltà trascendentali, valse un vero trionfo agli esecutori, fra i quali emerse per rare ammirevoli qualità la pianista, signora Elinor Bocconi. Questa virtuosa, già assai nota e apprezzata nel mondo musicale romano, unisce ad una tecnica impeccabile, una interpretazione pensosa e piena di fascino che imprime alla sua arte i segni di una grande elevatezza. Evocata più volte fra applausi scroscianti, la signora Bocconi mietè nuovi allori, accompagnando in modo superlativo le sei *Canzoni d'Ukrania* con le quali, per una inversione apportata al programma, il concerto si chiuse. Ancora una volta rifulsero le doti di poesia proprie alle interpretazioni pianistiche di questa valentissima artista; e con lei divisero gli onori del trionfo le signorine Pasini e Nicotra e i signori Santini e Sabbi, la cui esecuzione vocale fu veramente impeccabile. Alla fine del bellissimo concerto, Rosario Scalero e i suoi bravi e volenterosi esecutori, sigg. Gioacchino Fanelli, Giuseppe Alessandri e Dante Serra furono più e più volte evocati tra grandi insistenti applausi. Venerdì, 3 aprile, concerto del famoso *Quartetto boemo* di Praga.

La pianista Ferrari a Montecarlo

MONTECARLO, 29.

La giovane pianista Giulietta Ferrari, ha tenuto qui, insieme con il maestro Louis Ganne e con la signorina Odette Carlyye dell'*Opéra* di Parigi un concerto che deve essere annoverato tra i più belli ed acclamati dell'attuale stagione.

La Ferrari ha presso di noi molti ammiratori fervidissimi, poichè già altri concerti ella ha dato a Montecarlo negli scorsi anni con successo assai brillante. Questa volta ella si è presentata con le celebri *Variazioni* dell'Haendel: *Le forgeron harmonieux*, con un *Capriccio* del Mendelsshn, un *Notturno* dello Chopin, un delicato pezzo del Debussy: *La fille aux cheveux de lin* — e un grande *Studio da concerto* dello Smetana La finissima virtuosa vinse senza difficoltà la nuova battaglia d'arte. La tecnica mirabile e sopratutto il sentimento squisito che la Ferrari seppe infondere in ognuna delle composizioni da lei interpretate, destarono l'entusiasmo sincero del pubblico cosmopolita che assisteva all'audizione. Il successo culminò con l'esecuzione del difficilissimo *Studio* dello Smetana, dopo il quale Giulietta Ferrari fu richiamata nella sala tre volte tra imponenti ovazioni alle quali vollero partecipare lo stesso Ganne e tutti i professori dell'orchestra.

I giornali di Montecarlo e di Nizza segnalano la significativa vittoria della Ferrari e le dedicano articoli pieni di lusinghiere espressioni d'encomio.

Concerto Cristiani

Domani, alle ore 16 precise, avrà luogo alla *Sala Cicketti* un Concerto del pianista Giuseppe Cristiani col seguente importantissimo programma:

1. Beethoven: Sonata op. 57 (Appassionata); Allegro assai Andante con moto, Allegro ma non troppo.
2. Chopin: *Notturno 7.o*; *Ballata 4.o*.
3. Sgambati: *Nenia*; *Preludio e fuga*.
4. Claudio Debussy: *La boîte à joujoux* (*Ballet pour enfants*)

I.er tableau: *Le magasin de jouets*.
II.me tableau: *Le champ de bataille*.
III.me tableau: *La bergerie à vendre*.
IV.me tableau: *Après fortune faite*.

« Bigamo per forza » di Ugo Orlandi al "Metastasio,,

Nel teatro di via Pallacorda è stata replicata iersera, con vivo successo d'ilarità, *Bigamo per forza*, la nuova commedia in tre atti di Ugo Orlandi che ottenne alla prima rappresentazione festosissime accoglienze e di cui la Compagnia Craciani-Sequi dà una brillante esecuzione.

La nuova commedia di Ugo Orlandi abilmente costruita, dialogata argutamente, ricca di comicissime situazioni, terrà il cartello per molte sere.

Anche iersera un pubblico affollatissimo chiamò più volte alla ribalta l'autore e gli interpreti.

Ultima di Tortola Valencia stasera al Salone Margherita

con le sue danze umane d'arte incomparabile; inoltre *Fosca e Willy*, la *Vezzosi*, *Jane Ryb*, ecc. Domani tre importanti debutti e la coppia *Corwell-Aranaz*, nel più perfetto ed originale tango argentino.

Spettacoli del 29 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Ronzi-Gabrielli — Ore 21: *L'artiglio spezzato*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Craciani — Ore 21: *La vendetta di una trasteverina*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Il colonnello Bridau*.
QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Babilonia*.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *Niente di dazio!*
TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì, ore 16 e 18, ultima replica della Rivista *Napoli*; *La finta malata*, di Carlo Goldoni; *Balletto*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; *festivo*: 17,30 e 21,30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, ore 18 e 21,30: *Retaggio d'odio*, protagonista M. Campi.
EDISON — Grandi spettacoli teatrali con le ultime novità a lungo metraggio.
OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.
REALE — Venerdì cinematografico con programma dal vero.
REGINA — Ermete Novelli in *Michele Perrin*, dramma storico. Serie d'oro *Ambrosio*.

La Germania alla Esposizione di Venezia

Il padiglione permanente per l'arte tedesca

BERLINO, 29.

Il « Wolff Bureau » pubblica: Sono state concluse le trattative per l'acquisto a Venezia di un padiglione artistico destinato alle Esposizioni permanenti. Gli ultimi particolari sono stati trattati dalla commissione riunitasi al Ministero dello interno e composta del Presidente Lewald, direttore del Ministero, dello scultore Luigi Wanzel, delegato della città di Venezia e del pittore conte Leopoldo Kalckreuth.

La prima esposizione avrà luogo in primavera.

Sono proprietari del padiglione l'Associazione generale dell'arte tedesca e la Federazione degli artisti tedeschi.

Le spese di manutenzione sono a carico dell'Impero.

CRONACA DI ROMA

Nuovi acquisti e nuove sale al Museo delle Terme

La statua di Dionisio e di Faraone

L'idolo scoperto nel tempio siriaco

Al Museo Nazionale delle Terme saranno fra giorni aperte al pubblico tre nuove salette, nelle quali sono stati raccolti i monumenti che il Museo possiede, relativi alle religioni orientali importate e praticate a Roma durante l'Impero. Il nucleo principale è costituito dai resti antichi, rinvenuti in un Santuario Siriaco negli ultimi scavi fatti sotto la sorveglianza del prof. Angelo Pasqui, direttore del competente Ufficio scavi, nella villa Wurts — già Sciarra — sul Gianicolo, dai signori Gauckler Nicole e Darier di Ginevra prima, e dalla Società Immobiliare del Gianicolo poi. Ho potuto, per la cortesia del prof. Paribeni, che tanta cura pone nel dirigere uno dei più ricchi musei nostri, visitare queste tre salette che si trovano nella seconda ala del Chiostro, in una delle antiche casette dei Certosini.

Quando alla villa Sciarra furono iniziati gli scavi, essi ebbero da principio il carattere di semplici ricerche di sorgive acquifere: continuarono poi apertamente come esplorazioni di carattere unicamente archeologico. Ed i risultati furono di sommo interesse. Si venne, fra l'altro, ad assodare l'esistenza di un tempio dedicato alle divinità siriache, tempio alla cui costruzione e adornamento ebbe parte cospicua un tal Gaionas, evidentemente un orientale, che ricoprì l'ufficio di « cistiber » o funzionario di polizia, aiutante dei « tresviri capitales ». Di questo tempio restano poco più che alcuni muri superiormente scrostati e due piccoli vani pavimentati a mosaico lungo i quali corre un canale. Nella parte più importante del santuario, una specie di sacello dei misteri, si sono fatte le scoperte più notevoli. In uno dei vestiboli del santuario, oltre un frammento di un candelabro triangolare, graziosissimo, avente figure di Ninfe ed Ore danzanti, si è rinvenuta, giacente supina, una statua integra di Dionysos, in marmo pario. Ecco come la descrive l'Aurigemma: « La statua del nume è stante, e col peso del corpo mollemente portato sulla gamba destra; il braccio diritto è abbandonato a sè stesso lungo il fianco, e regge nella destra il « kantharos », mentre la mano sinistra portava, all'altezza delle spalle, stringeva presso l'estremità superiore un tirso oggi mancante. La caratteristica più singolare che la figura ci presenta è quella delle tracce di doratura; le quali si restringono però alla testa, alle mani e al « kantharos », lasciando giustamente supporre che il resto del corpo, nudo, fosse abitualmente ricoperto da un vestito di lana o di porpora che rendesse più compatibile e più logica la presenza del nume in un santuario di divinità siriache ».

Ma la scoperta maggiormente interessante fu data da un rinvenimento fatto nel mezzo della cella eptagonale.

Al centro di un subbasamento triangolare, che il Paribeni ha fatto ricostruire in una delle salette, si notò l'esistenza di un incavo rettangolare sul cui fondo, giacente supino, si rinvenne un idolo di bronzo, alto 47 centimetri, tutto avvolto in una specie di guaina o fasciatura tessile, che permette la distinzione delle varie parti del corpo umano, e termina superiormente in due grandi orecchiette, come di bavero rialzato fin sopra le orecchie.

L'aspetto della divinità presenta una grande finezza di carnagione nel viso. La strettezza della vita ed il notevole sviluppo del bacino avevano fatto supporre che si trattasse di una divinità femminile, forse una « Atargatis », e, come tale, fu pubblicata dal Pasqui e dal Gauckler. Ma una accurata ripulitura del bronzo ha mostrato all'evidenza trattarsi di un dio maschile, forse « Hadad » o qualche dio affine al « Chronos mitriaco ». L'idolo, che è avvinto dalle settemplici circonvoluzioni di un serpente come altre divinità siriache, presenta tra ognuna delle spire tracce della deposizione di un uovo. Si sono così trovati, insieme al rinvenimento dell'idolo stesso, sette gusci di uova; dal che si può desumere che trattisi di un misterioso rito di consacrazione. Se si riflette poi alla perfetta chiusura dell'incavo, che ha permesso di ritrovare l'idolo in uno stato di conservazione completa ad almeno 17 secoli di distanza, si avvalora maggiormente la supposizione.

Con gli dei siri ha notevoli rapporti anche la statua frammentaria di « Zeus », rinvenuta sul Gianicolo. E' una figura di divinità dignitosamente sedente su un trono ad alta spalliera, con un ampio « himation » che pende dalla spalla sinistra e avvolge le gambe lasciando nudo il tronco.

L'esistenza di un tempio siriaco sul colle Gianicolense, è stata, come dissi, accertata, ma non si è potuto stabilire quanto, nel luogo recentemente esplorato, durasse il culto di quelle divinità. E' controversa anche l'età che si vorrebbe assegnare alle diverse costruzioni succedutesi. Nella seconda saletta è esposta una statua di Atargatis, questa volta la vera Atargatis, anzi la maggiore statua che si conosca, avvolta da serpente, con collare e cuffia di tipo egizio, statua già conosciuta al Winckelmann e rimasta poi ignorata per lunghi anni in seguito alla dispersione della collezione Sciarra, e da poco fortunatamente ricuperata.

Nella terza sono raccolti i monumenti del culto di Mitra, il dio Persiano del sole, che ebbe numerosi credenti nella Roma imperiale, e sembrò quasi contrastare la vittoriosa marcia del cristianesimo. Sopra ogni altro, notevole è una eretta recentemente rinvenuta in un piccolo santuario mitriaco annidatosi non si sa come entro un locale delle Terme di Caracalla. In questa eretta, Mitra è fieramente proclamato l'unico Dio.

Questi sono i monumenti di arte che il pubblico potrà fra pochi giorni vedere. Noi intanto constatiamo, rallegrandocene, che l'Italia va sempre più arricchendosi di nuovi tesori d'arte e di cultura. Una prova ne abbiamo dalla stessa storia del Museo Nazionale romano che in quarant'anni di vita, nonostante le dispersioni, le esportazioni clandestine, la scarsezza di mezzi ed il mediocre interesse del pubblico, ha pure potuto raccogliere oltre sessantamila oggetti, tra i quali non pochi cospicui monumenti.

EGIDIO VALENTE.

Conferenze

Paesaggio Leopardiano.

Ieri sera, al Circolo Marchigiano, che è divenuto un centro di intellettuali ritrovi, il prof. comm. Giuseppe Castelli tenne l'annunziata conferenza sul *Paesaggio leopardiano*. L'elegante sala era gremita da un uditorio numeroso ed elettissimo.

Abbiamo visto l'on. Speranza, l'avvocato Antonelli, il dottor Mariotti, l'avv. Niccolini, il prof. Branca, l'architetto Cesare Bazzani e molti altri letterati, artisti e studiosi del Piceno, insieme con un folto stuolo di signore e signorine.

Il prof. Castelli rievocò la felice e suggestiva positura di Recanati ed il panorama che di lassù si gode. Due luoghi sacri sono, forse non a caso, in quella parte del Piceno: la Basilica Lauretana ed il paese nativo di Giacomo Leopardi; sintesi dei due poli tra i quali oscilla lo spirito umano: la fede e il dubbio, il passato e l'avvenire. Di Recanati, il grande poeta sentì tutto il fascino, che divenne sostanza dell'opera sua e che lo inspirò alle più elevate e tragiche meditazioni. Il Colle dell'Infinito, la piazzetta del sabato del villaggio, la torre del borgo, la casa di Silvia e di Nerina, tutto a Recanati vive di vita immortale per Giacomo Leopardi, che fu aquila più grande del suo nido, ma che, ad onta delle invettive determinate da questa sproporzione resa tormentosa dalla ipersensibilità del poeta, amò intensamente il paesaggio delle sue inspirazioni migliori. Noi dobbiamo ancora intendere giustamente e degnamente il Leopardi, la sua poesia, la sua filosofia, capovolgendo i giudizi unilaterali che dal Tommaseo e dal Manzoni continuano a ripetersi per inerzia mentale, fino ai giorni nostri. *Il Grande malato, il Poeta del Dolore, il pessimismo leopardiano* sono frasi di maniera, espressione di preconcetti, più o meno interessati. Giacomo Leopardi — disse il prof. Castelli, che attende con lena a rifare tutta la critica dell'opera leopardiana — fu un pensatore ed un artista completo e normale, ad onta delle sue infelicità fisiche derivate principalmente dal soverchio studio. L'età sua non poteva comprenderlo appieno. La sua filosofia ben lungi dall'essere morbosa, è sana, vitale e duratura nei secoli.

L'illustre conferenziere si soffermò sugli amori del Leopardi, mettendo in rilievo la grazia delle figure femminili, delle giovinette marchigiane che il poeta ha immortalato.

La dotta e brillante conferenza si chiuse con l'evocazione degli ultimi giorni del Leopardi a Napoli, dove il grande poeta risolse il problema dell'esistenza che aveva posto a Recanati, e con il ricordo di Aspasia, e con la Ginestra.

Il prof. Castelli, la cui operosità sempre giovanile è precipuamente volta al suo Piceno, fu salutato da calorosi e prolungati applausi dell'uditorio che egli seppe continuamente interessare e commuovere.

× × ×

Le memorie di Via Margutta.

Il prof. Sante Bargellini ha ripetuto al « Lyceum » la sua brillantissima conferenza: « Le memorie di via Margutta », dinanzi a una vera folla di signore intelligenti e di artisti noti. Abbiamo notato, fra le signore, la marchesa Pallavicino, la contessa Cantono, la signora Stringher, M.me Soulier, la signora Nathan, la signora Del Grosso, la signora Maffii, la signora Ramponi, la baronessa De Luca Matheros, la vedova del pittore Nino Costa; abbiamo notato fra gli artisti, oltre tutti quelli di via Margutta, il senatore Monteverde, lo scultore Apolloni, presidente dell'Accademia di S. Luca, Pio Sartorio, il prof Maccagnani, le signorine Modigliani, i pittori Solines, Rosellini, Ferraguti, Cecconi, Carosi.

La interessante e piacevole conferenza, ricca di arguzia e detta con forma squisita, ha interessato affascinamente agli attenti ascoltatori quel mondo di artisti geniali vissuti in Roma dall'anno 1860 all'anno 1880 e ha intrecciato ai più bei nomi e alla storia di quell'epoca tutta una vicenda di avvenimenti e di aneddoti: il sorgere del Circolo Artistico, le trasformazioni di tanti cenacoli di arte, la vita quotidiana e spensierata che vi si conduceva, le modelle celebri che vi passarono, le antiche cervarezate, le somarate, le carciofolate, le mascherate, ecc.

Il prof. Bargellini ha illustrato la sua conferenza con numerose proiezioni, ed è stato interrotto più volte da applausi che si sono ripetuti lunghi e cordialissimi alla fine.

× × ×

Bramante e il suo tempo.

Per ascoltare la conferenza di Arturo Calza su Bramante e il suo tempo era ieri sera convenuto all'Associazione Artistica Internazionale un folto pubblico di letterati e di artisti, fra cui l'on. Rosadi, nuovo sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione.

Arturo Calza, e lo ha esplicitamente dichiarato, non ha voluto fare una conferenza di erudizione, ma ha inteso di rievocare genialmente la figura del grandissimo architetto e pittore, facendola vivere in mezzo ai suoi contemporanei, con argute considerazioni sullo stato di cultura artistica nel Rinascimento e ai giorni nostri.

Il pubblico elettissimo, che gremiva il salone del nostro Circolo Artistico ascoltò con raccoglimento la brillante lettura e alla fine espresse il suo vivo compiacimento con applausi al nostro collega.

× × ×

Roma e gli scrittori stranieri.

Domani alle 16 al Circolo femminile di coltura, al palazzo Doria-Pamphili al Circo Agonale, il conte Carlo Stelluti-Scala parlerà sull'interessante tema: *Roma e gli scrittori stranieri.*

× × ×

Al Circolo Militare.

Domani 30, alle ore 21, il capitano di Stato maggiore cav. Roberto Segrè terrà, nel salone del Circolo militare, una conferenza sulla Libia, alla quale sono invitati ad intervenire anche gli ufficiali in congedo.

× × ×

I disegni di Musacchio.

Martedì 31, alle 21.30 Diego Angeli inaugurerà all'Associazione della Stampa la mostra dei disegni di Musacchio con una conferenza sul tema: *La caricatura.*

Musacchio espone quasi un centinaio di disegni di sovrani, uomini politici, artisti, ecc.

La mostra sarà visibile fino a tutto il 4 aprile.

× × ×

Associazione Michelangelo per la cultura artistica nazionale. — La quinta conferenza di questa prima serie avrà luogo nell'Aula Magna del Collegio Romano domani 30 corrente, alle ore 21.30. Il prof. cav. Raffaello Zeno, vice direttore del Museo Pedagogico, parlerà de « L'efficacia dell'immagine nell'arte educativa ».

I biglietti, al prezzo di una lira, sono in vendita presso la Libreria Loescher (Due Macelli, angolo Capo le Case) e alla sede dell'Associazione (via Dogana Vecchia, 29), e, la sera della conferenza, dal Custode del Collegio Romano.

Sidi Messri. — Ieri sera al Circolo militare il capitano dei lancieri « di Firenze » cav. Ramagnini ha detto un suo poemetto in vernacolo dal titolo: « Sidi Messri ». Il salone del circolo era affollatissimo e il distinto ufficiale è stato fatto segno ad applausi calorosi alla fine di ogni poesia, ed ha ricevuto numerose congratulazioni per la bellezza dei versi e della dizione.

Associazione amichevole fra gli ingegneri exallievi della Scuola di Torino. — La Presidenza ci prega di avvertire che il Banchetto annuale degli ex Valentiniani residenti in Roma avrà luogo al Ristorante Faraglia in piazza Venezia. Sabato 4 Aprile alle ore 20.30.

Le adesioni vanno inviate al presidente comm. Ing. Oreste Lattes, via Nazionale N. 66 (tel. 39-60).

L'inaugurazione della Scuola Samaritana

Questa mattina, alle ore 10 e mezza, nell'Aula Magna della R. Università, ha avuto luogo l'inaugurazione di questa Scuola popolare pei pronti soccorsi.

La cerimonia è stata veramente solenne per concorso di pubblico eletto, e principalmente di signore e signorine.

Il Ministro della pubblica istruzione era rappresentato dal comm. Cavazzuti, il prefetto dal comm. Langara, il Commissario regio dal comm. Clementi, il R. Commissario degli Ospedali dal comm. Pavone. Sono poi intervenuti il generale Ferrero di Cavallerleone, il commend. Neuschüler, il commend. Magaldi, il Magnifico Rettore prof. Tonelli, il comm. Lutrario, il cav. dott. Leuzzi, il prof. Postempsky, il comandante delle guardie municipali Piscicelli, il comm. Bruto Amante, il cav. prof. Tauro, il cav. avv. Galassi Salvatore, il prof. Gianelli, direttore del Manicomio, il prof. L. Bernacchi.

La Società delle levatrici era rappresentata dalla presidentessa signora Belmonte e dalle signore Bocchini e Mocenizze.

La Lega dei fornacciai era rappresentata dai signori Baldoni e Pergolini.

Erano presenti anche gli insegnanti della Scuola, professori Luzzatti, M. Amante, Sgambati, Fraschetti, Zanelli, Mars, Rosselli.

L'on. Barzilai pronunziò un discorso notevole, facendo rilevare l'importanza della bella istituzione, che ora sorge a Roma a beneficio dell'umanità, facendo rilevare che la conoscenza delle norme di pronto soccorso è un problema tanto importante quanto quello oggi tanto agitato degli ospedali.

Il discorso dell'on. Barzilai fu seguito da immensi applausi.

Dopo avere accennato all'opera svolta finora dall'Università popolare romana, istituita nel 1901 dall'Associazione romana dei liberi docenti, ed ai risultati conseguiti, il prof. Giudiceandrea dice che dai risultati anzidetti si trae la fiducia nei risultati della odierna iniziativa, la quale consiste nell'organizzare in una Scuola unica gli insegnamenti sulle nozioni di pronto soccorso già frazionatamente trattati negli anni precedenti, invitando alla detta Scuola i cittadini di tutte le classi sociali, affinchè essi apprendano come portare i primissimi soccorsi ai prossimi simili, in caso d'improvvise sventure nell'attesa del medico e per coadiuvarne l'opera.

A spiegare meglio il concetto che ha mosso l'istituzione della Scuola Samaritana in Roma, dopo avere accennato all'episodio biblico da cui questo nome ebbe origine, l'oratore tratta la storia delle istituzioni consimili fondate in Italia ed all'estero. Ricorda principalmente l'opera del dott. Calliano in Torino e del prof. Pazzi in Bologna. Spiega come debbansi distinguere le Scuole pei soccorsi di urgenza fondate dalla Croce Rossa o da altre istituzioni di pubblica assistenza e da Ospedali pei loro dipendenti, cioè solo per determinate categorie di persone, da quella che è realmente la Scuola Samaritana, quale da Ermarch fu fondata a Tiel, cioè una scuola per tutti i cittadini.

L'idea di fondere tutte le sparse iniziative in una sola, e di stabilire una grande organizzazione che possa rispondere a tutte le necessità, grandi e piccole, presenti od eccezionali, è già vecchia tra noi. Ma è mancata tra tutte quelle iniziative che sarebbe stata veramente necessaria, cioè di invitare tutti i rappresentanti delle differenti istituzioni ad intendersi, in una apposita riunione, dalla quale potrebbe forse finalmente derivare l'attuazione pratica dell'idea.

Il gran cuore della Nazione cerca di provvedere alla meglio nelle più gravi occasioni; ed è sempre pronto il personale votato ad ogni sacrificio; capaci di tutte le prove di eroismo i nostri bravi e buoni soldati. Ma ciò non basta.

Non basta quando la triste necessità assume certe proporzioni, la buona volontà, ed anche i larghi mezzi messi a disposizione da parte degli enti cui spetta di provvedere. Non basta il meraviglioso slancio dei cittadini, per cui al soccorso dei sofferenti tutti vanno volenterosi; e miracolo di eroica attività tutti compiono dal povero operaio al Capo dello Stato, e dall'umile donna del popolo alla Regina d'Italia! Poichè quando con mezzi improvvisati si cerca di riparare agli effetti di improvvise e grandi sventure, i risultati ne sono necessariamente insufficienti.

L'oratore spiega inoltre che al funzionamento della Scuola, assicurato specialmente dalla abnegazione degli insegnanti che gratuitamente si prestano, si provvederà col provento delle piccole tasse d'iscrizione e con gli sperabili contributi di Enti e di cittadini. Conclude col dire che si tratta di un'opera di civiltà e che in quest'opera può esservi posto per tutti.

ONORIFICENZA

All'egregio amico signor Tito Sillani è stata ieri rimessa dal Presidente della Repubblica Cinese, a mezzo del Ministro degli esteri, la decorazione della « Spigo d'oro », equiparata alla nostra onorificenza di cavaliere ufficiale. Vivi rallegramenti.

Beneficenza

La festa di beneficenza della « Roma Monarchica »

Ieri sera ebbe luogo alla sala Spiohetti l'annunciata festa di beneficenza. La sala era affollata di elegantissimo pubblico. Si svolse tra ripetuti applausi il programma musicale al quale presero parte le soprano signorina Vittoria De Marchis, la mezzo soprano Lina Quintini, il tenore Nello Zacchia ed il baritono Spagnoli.

Infine ebbero luogo le danze dirette dal sig. Piersanti che si protrassero animatissime a notte inoltrata.

Notammo tra gl'intervenuti la contessina Conti, la marchesa Brugio, la contessa Matilde Donati Lorenzoni, le signorine Fulvi, Ascenzi, Cilario, Benazzi, Sabbione, Brunasso, Galli, Bruno, Saraceni, Vicini, Laffitte, Strada, ecc., le signore Severini, Flamini Dispari, DeLuca, Bartoli, Compagnoni, De Angelis, Brunasso, Serbolonghi, ecc; i signori cav. Troise, cav. Moscato, cav. Flamini, avv. Squarcia, cav. Rebucci, avv. Strada, dott. Picece, Cerroni, Volpi, ecc.

Gli onori di casa erano fatti dai vice-presidenti, avv. Spezzano e Severini, dai segretari Brunasso e Chiarione.

La Commissione era inoltre composta dei signori Malagò, Moscucci e De Luca.

La estrazione della ricca lotteria venne infine rinviata al 21 aprile p. v.

Un concerto alla sala del « Costanzi ». — Martedì alle 16, alla sala del « Costanzi » si svolgerà un concerto di beneficenza con il gentile concorso delle signorine Maria Fiori (violino), Anna Spanò (soprano), Ines Zoppi (mezzo soprano), e dei signori Beniamino Gigli (tenore) e Silvio Sideli (baritono).

Al piano i maestri Cecconi e Cunara.

Il programma musicale è scelto con squisito criterio e noi siamo sicuri che dato il nome dei componenti il pubblico non mancherà di assistervi unendo al piacere intellettuale, l'aiuto ad un'opera filantropica.

I biglietti costano L. 3 e possono acquistarsi alla sala il giorno del concerto.

Le amiche dei poveri. — Grande festa di beneficenza alla Sala « Lazio », Via delle Coppelle N. 16. Giovedì 2 aprile 1914 alle ore 16 proposta dall'Unione « Amiche dei poveri » col seguente programma: Dizione di versi estemporanei di Egle Andolfato. Accompagnamento orchestrale di musica descrittiva della maestra M. A. Picconi a poesie di Egle Andolfato, dette dall'autrice stessa. Violini: Signorine professoresse Anna Donati, Ernesta Donati, Maria Michelotti, Caterina De Prosperis. — Violoncello: Signorina professoressa Rosina Giovannetti.

× × ×

Un Comitato di gentili e caritatevoli signore, presieduto dalla signora marchesa Cavalletti, sta organizzando per il 18 aprile un *the* di Beneficenza per i poveri della parrocchia di S. Maria in Campitelli.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

All'Accademia di Francia

Il direttore dell'Accademia di Francia, a Villa Medici, Mr. Besnard e madame Besnard, hanno dato ieri sera il loro primo grande ricevimento qui in Roma ed hanno fatto udire il celebre pianista Emilio Sauer, il quale ha assolutamente entusiasmato l'uditorio.

Il maestro Sauer svolse un vasto programma il quale comprendeva tutte le varie difficoltà, e i vari generi di esecuzione e che comprendeva dei pezzi di Rameau, di Glück, di Beethoven, di Schumann, di Chopin e di Liszt, ed anche alcuni — applauditissimi — di sua composizione. Egli fu ammirabile sopratutto nell'interpretazione di Chopin, facendone sentire l'immenso fascino e mettendo in evidenza tutta la fantasia briosa e poetica del grandissimo compositore polacco.

Le sale della Biblioteca e degli arazzi erano magnificamente illuminate ed ornate di fiori, di piante e di oggetti d'arte preziosi.

Mr. e madame Besnard facevano gli onori di casa con quella squisita gentilezza e signorilità che tutti ormai hanno apprezzato e conoscono.

Fra gli invitati abbiamo notato:

M.me Barrère, l'ambasciatore di Spagna, l'ambasciatore d'Inghilterra e lady Rodd, monsignor Duchesne direttore della Scuola archeologica francese e tutti i suoi allievi, Mr. Detillier consigliere dell'ambasciata di Francia, il maestro Sgambati e signora, marchese e marchesa Cappelli, principe Alfonso Doria, il signor de Billy e madame de Billy, il ministro del Belgio, l'ambasciatrice di Germania, marchese e marchesa Monaldi, conte di San Martino, prof. Bastianelli, principe e principessa Ghika, comm. Apolloni, duca d'Assia, principe e principessa di Cassano, principe e principessa Dolgorouk, Jean Carrère, principe di Carini, senatore Garofalo, M.me Soulier, M.me Levigne, signora Page, M.lle Girette, contessa e signorine Spannocchi, duchessa d'Aquara, Matilde Serao, signora Sindici, signora Carelli-Cappelli, marchesa Marignoli-Kenn, marchesa De Viti De Marco, marchesa Laureati, contessa Virginia Senni, baronessa Meyer.

E ancora: il barone e la baronessa Maurice de Rothschild, Mr. Baroos, il marchese e la marchesa Cordon de la Tour, la contessa Santucci e figlia, la bellissima baronessa Compagna che è anch'essa una emerita compositrice di musica, il conte e la contessa Giulio Senni, il pittore Gioia e signora, Lucio D'Ambra, l'avvocato Gregoracci, madame Carrère, il conte e la contessa di Campello, le signorine Kenn, ecc. ecc.

Note d'arte

Maria Gatti, l'artista romana, espone fino al 31 corrente, nel *foyer* del teatro *Nazionale*, un numero considerevole delle sue pitture.

Maria Gatti, in questa esposizione, ha già avuto il plauso di molti illustri visitatori e, quel che più monta, ha veduto contendersi i suoi quadri da una folla di ammiratori.

S. M. il Re ha acquistato *La cena dei pescatori* e *Ponte Nomentano*; il ministro di Cina ha scelto *Tempietto di Villa Borghese* e *Laghetti di Villa Borghese*; l'ing. Pouchain ha voluto *Da S. Giovanni - papaveri*; il marchese Medici del Vascello ha scelto *Sulla via Tuscolana* e *Verso sera*; *Le Commari* sono state acquistate dal comm. Liberati; *Malamocco* dal col. Nobile Piastri; *Bosco Sacro* dal dottor Polacco; *Papaveri* dal Bonghi.

Pranzi

La quaresima continua a vedere le grandi astinenze cattoliche interrotte ogni tanto — molto spesso — da lauti pranzi. Così ieri sera all'*Excelsior*, madame Page offrì un gran banchetto a cui erano invitati: barone de Rotenhan, Mrs. Gardiner-Shermen, Mr. Wurts, Miss Jennings, Mr. Korval Richardson, Mrs. E. Tower Reitly, col. George Dunn, Mme. de Messoyedoff, Miss Léonard, baron Demètre Hyé de Glunek, Mrs. Parrish ed il principe Carini.

× × ×

Un altro gran pranzo fu offerto — pure all'*Excelsior* — da madame e mademoiselle Gebhart. Erano invitati:

Marchese e marchesa Marignoli, barone G. Morpurgo, tenente Buzzi, marchese Alfonso Guerrieri-Gonzaga, marchese Torrigiani e la più nota fra le fresche bellezze argentine, la signorina Nina Elizalde, la quale aveva una magnifica *toilette* rosa che le andava alla perfezione.

Ricevimenti

Ieri in casa della contessa Laureati vi fu un piccolo ricevimento al quale intervennero:

Principessa Antici-Mattei, donna Susanna Lante della Rovere, marchesa Carlo Antici-Mattei, Miss Lister, Mr. Madame Manganos, Mrs. Charles e Madame Moore, S. E. Madame Portela, contessa Delegallo di Marazzano, marchesa De Luca-Resta-Brancaccio, marchesa Pallavicini, marchesa Cappelli, contessa Melanie de Wagner, baronessa de Lellis, ecc., il conte Datti, S. E. Portela, Mr. Charles, A. Moore, Mrs. Drace White, conte Caprara, marchese Soragna, S. E. Errazuriz, baron de Tann ministro di Baviera, conte de Mezzi, marchese Gavotti Verospi, conte Paus, comm. Soarez, capitano Gallina comandante il campo di Centocelle, capitano Olive, comm. Voltatonni, M.r Irsquierdo, ecc.

GIULIO SECONDO.

IL PALAZZO DELLA MODA

Anche Roma possiede dei grandiosi magazzini dove voi potete fornirvi di tutto quanto occorre per il vostro abbigliamento. Ne fa fede, fra tutti, il Palazzo della Moda, in via Nazionale, presso piazza Venezia, dove voi troverete sempre: abiti, sottane, blouses, spolverini per signore; biancheria, maglieria, calze, guanti, per signora e per uomo: vestitini, cappellini e berretti per bambini e bambine; articoli da viaggio e per sport; tutto l'equipaggiamento per auto; sciarpe, veli, accappatoi, berretti e cuffie per bagno; e troverete pure sartorie per signora e per uomo.

Il regolamento della legge sulle farmacie

Da un « Gruppo di farmacisti », riceviamo e pubblichiamo:

« Fin dal maggio dell'anno scorso venne pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la legge sull'ordinamento delle farmacie diretta a sistemare in modo definitivo l'esercizio dell'arte farmaceutica: da allora però attendiamo inutilmente il regolamento che fissi e disciplini l'applicazione della legge stessa. Se si pensi quanto importi a tutti noi proprietari e non proprietari uscire presto da questo stato di incertezza dannosissimo ai nostri interessi, si comprenderà facilmente l'impazienza che ci anima e ci spinge a sollecitare la promulgazione di questo regolamento lumaca che nel non lungo percorso dalla Direzione di Sanità al Consiglio di Stato mostra di essersi perduta la strada!

Anche il cav. Albini, attivo ed instancabile presidente dell'Ordine, malgrado tutta la sua buona volontà si trova nell'impossibilità di rispondere alle infinite domande che gli pervengono da tutta la provincia in proposito.

Noi preghiamo pertanto il nuovo ministro dell'Interno perchè stralci dall'eredità lasciatagli dall'on. Giolitti questo benedetto regolamento e lo porti una buona volta alla luce del sole ».

PICCOLA CRONACA

L'espansione di Roma al mare

Risposta all'avv. Mariani

Riceviamo e pubblichiamo:

« Preg.mo Signor Direttore,

non c'è peggior sordo di colui che non vuol sentire: tale per esempio l'egregio avv. Mariani, il quale persiste nell'artificio abusato di modificare nonchè il valore letterale anche il senso preciso e chiaro delle mie parole. Infatti nessun processo ho fatto io mai alle intenzioni della Commissione per la Navigazione *fluviale*; io invece mi sono limitato a dimostrare che detta Commissione, in materia di Navigazione Tiberina, accettando anche di assecondare le pressioni che le venivano da *altri* consessi ed *altre* deliberazioni, venne a un voto *di massima e generico* col quale, come eventuale porto da utilizzarsi per la Navigabilità del fiume del Tevere inferiore, si indicava Ostia.

Dissi per mio conto e ripeto che ciò non mi riguarda, perchè il mio progetto *non si occupa affatto della navigazione del Tevere inferiore*, creando invece un porto marittimo e un *indipendente* percorso acqueo marino fino a Roma.

E così non scrissi nemmeno che il voto di un collegio *valga meno della relazione del Relatore* dissi e dimostrai invece che nel caso nostro, relazione e voto riuscirono *due cose diverse*, perchè furono dominate e ispirate da elementi e ragioni diverse: la relazione cioè solo ispirata a concetti teorici generali e fondamentali, il voto invece da ritenersi come la risultante dell'intervento di concetti teorici per una piccola parte *e di opportunità pratiche* in evidente eccedenza.

Ecco perchè un simile voto, rispettabilissimo del resto, non poteva darmi quella norma di esplicito carattere tecnico che invece mi forniva, senza equivoco l'opera del relatore.

E di tutta l'altra materia polemica dell'avvocato Mariani gli faccio grazia. Quando si arriva per furore polemico, a fare di Ostia, della quale i romani conoscono anche troppo l'aridità assoluta, le dune mobili o sterposa, l'insalubrità (non corretta da un organico piano di bonifica), le acque continuamente torbide per l'inquinamento evidente, abbondante e mefitico del prossimo Tevere (belle delizie balneariche!); quando, ripeto, di tale deserto (anche ieri allagato come risulta dalle notizie del *Messaggero*), si arriva alla facezia di farne nientemeno che un ridente giardino (!!!), quando una pineta secolare quale quella di Fregene (fu piantata precisamente alla fine del '700), di grande estensione e armonizzata con altra e svariata vegetazione, si vorrebbe far diventare una insignificante e pallida attrattiva; quando si parla infine di stagni salmastri che circonderebbero tale pineta per screditarla, dimenticando che il mio progetto provvede a una integrale prosciugamento, anzi alla bonifica igienica ed agraria di tutta la zona, allora certo di fronte a simili metodi polemici a base di artifici e di amnesia, è bene di limitarci a rimettere al lettore stesso, che ha spirito ed equanimità, l'incarico di farsi giudice delle critiche e dei loro motivi.

Rettifico pertanto ancora una cosa e poi chiudo. Il porto nel mio progetto è da costruirsi a 10 km. dal Tevere e l'impegno è categorico: le critiche dunque che ora l'avv. Mariani fa a delle località poste a tre km. da Fiumicino non mi riguardano. Dove si creerà il nuovo centro balneario la spiaggia è indubbiamente magnifica, la vegetazione vi è rigogliosa, il paesaggio romanamente magnifico, le acque tersissime; conferma questa assoluta sperimentale del dettame teorico che ivi non arrivano assolutamente i detriti delle fiumare. Questa una verità inoppugnabile che molti verificarono per loro conto, che molti verificarono con me e che anche il mio contradditore, appena il furore polemico che gli vela la vista si sarà calmato, potrà verificare a placer suo.

Dopo di che ritengo anch'io come lui che la polemica sia da considerarsi come chiusa e chiusa definitivamente.

Roma, 28 marzo 1914.

Dev.mo
D. Carbone.

Difficoltà per il rimorchio a Roma della "Stella Polare,,

Il nostro corrispondente da Fiumicino ci scrive:

Anche qui è giunta notizia della prova che si vorrebbe, od oramai può dirsi si voleva tentare, per il rimorchio della *Stella Polare*, la nave famosa del Duca degli Abruzzi, a Roma, approfittando dell'odierna piena del Tevere.

Ma si dubita molto delle affermazioni sinora fatte circa la possibilità di superare gli ostacoli che si frappongono a questo disegno. I tecnici specialmente si domandano con quali mezzi la *Stella Polare* potrà essere rimorchiata.

I rimorchiatori in genere non hanno velocità maggiore di 7 miglia all'ora, e la corrente dell'ultima piena ne aveva in un punto 14? E precisamente presso le rovine del *Portus Urbis* ove la fossa di Trajano subisce una considerevole stretta nel punto chiamato comunemente « i correntini »: quivi, anche in tempo di magra, si esige lo sforzo massimo dai rimorchiatori che fanno servizio da Roma a Fiumicino e viceversa.

Ivi, per di più, la nave polare, per la brevissima distanza delle sponde, chiuderebbe quasi il passaggio alla corrente e bisognerebbe perciò che vincesse una forza molto maggiore: questo il giudizio dei pratici: che, ove la nave si sbandasse leggermente toccando una riva e ponendosi quasi di traverso, sarebbe vano poi ogni ulteriore tentativo e bisognerebbe lasciarla in balìa di se stessa.

E supposto anche che si riuscisse a superare tutte le difficoltà che sorgono ai correntini, chi garantisce che la *Stella Polare* potrebbe continuare la rotta senza preoccupazioni; se più a nord il letto si allarga, è vero, ma è meno profondo! Sarebbe sufficiente per una nave che pesca circa 4 metri, anche in periodo di piena, se, normalmente di rado si trovano 2 metri di profondità?

E quale forza ad ogni modo occorrerebbe? Si è parlato di rimorchiatori di Civitavecchia, Gaeta ecc. Ma se hanno oltre 6 metri di pescaggio?

Certo, a tavolino i calcoli sono molto più semplici e solubili. Fatto sta che nessuno, si dice, par che voglia addossarsi la responsabilità dell'impresa. L'aiutante di bandiera di S. E. il ministro Millo pare che abbia detto:

— Io salirò a bordo della *Stella Polare* a Ripa Grande.

Il R. Commissario Aphel:

— Io declino ogni responsabilità: se ne parlerà dopo le elezioni amministrative.

Insomma qui tutti sono convintissimi che, per ora, la *Stella Polare* non si muoverà.

Alla Associazione della Stampa

L'assemblea della Cassa Pia

Ieri sera si è riunita l'assemblea della Cassa Pia di Previdenza della Associazione della Stampa, sotto la presidenza dell'on. Barzilai.

Dopo votato un caldo plauso al socio comm. Arturo Magagnini per il poderoso lavoro compiuto nella compilazione del bilancio tecnico della Cassa, ed al consigliere amministratore uscente prof. Scipione Fraschetti per la zelante opera compiuta, si procedette alla nomina di una Commissione incaricata di proporre, in base agli accertamenti statistici del bilancio tecnico, le opportune riforme allo statuto sociale.

La votazione per la rinnovazione parziale delle cariche ha dato il seguente risultato: sono stati eletti vice-presidente Annibale Gabrielli, consiglieri i colleghi Giuseppe Baffico, Gino Bazzani, Adriano Belli e Roberto Panattoni; sindaci effettivi Giuseppe De Sena, Giulio Maldura e Cesare Nati; sindaci supplenti Enrico Boni e Attilio Morresi.

La grande liquidazione libraria

La grande liquidazione libraria in via Minghetti (ex-Libreria Romagna), sta per chiudersi. In questi ultimi giorni di vendita, gli sconti saranno enormemente ribassati. Gli amanti di buone opere letterarie e tutti coloro che desiderano farsi una buona biblioteca con poca spesa, non troveranno facilmente occasione più propizia. Domani, lunedì, nuova esposizione di libri d'arte e vendita di un ricco assortimento di opere italiane.

Alla R. Scuola Media di studi commerciali

Per concorso, è stato nominato direttore della Scuola media di Roma, il prof. dott. Graziano Vallerini, valoroso insegnante di banco modello. A questa scuola da molti anni egli dedica tutta la sua attività e siamo certi che saprà assolvere il non facile compito che gli è stato affidato.

Facevano parte della Commissione esaminatrice del concorso i professori Umberto Navarrini, Enrico Barone, Giuseppe D'Angelo, Ricobono e Nicodemi, direttore della Scuola commerciale di Napoli.

Istruzione premilitare

Stamane, sotto la direzione del maggiore Paoloni, coadiuvato dai tenenti Corsi e Rodat; ha avuto luogo, alla Farnesina, una importantissima lezione di istruzione premilitare alla quale hanno partecipato più di 40 allievi.

Domenica prossima l'appuntamento è fissato per le ore 8 precise in piazza della Libertà e alla istruzione potranno intervenire anche gli allievi che non fossero ancora provvisti della divisa.

Per il prof. Mazzoni

Nell'occasione in cui il prof. Gaetano Mazzoni, per disposizione regolamentare, ha compiuto il suo servizio di chirurgo primario dell'Ospedale di S. Giovanni, il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Roma gli ha inviato la seguente lettera a firma del Presidente prof. Ballerini e del segretario prof. Gasodalo:

« Nel giorno in cui viene annunziato che Ella cessa di far parte della famiglia sanitaria degli Ospedali di Roma, il Consiglio dell'Ordine dei Medici vuole esprimerle per nostro mezzo tutta la sua inalterabile stima e la sua simpatia.

« Ella ha dedicato ai nostri Ospedali i migliori anni della sua vita, le più alte manifestazioni della sua attività, con vantaggio della scienza chirurgica e dell'assistenza dei malati poveri ed il ricordo dell'opera sua, specialmente nell'Ospedale di San Giovanni, rimarrà indelebile nell'animo dei medici romani ».

Associazione Generale Impiegati d'Ordine

L'on. Salandra, presidente del Consiglio dei Ministri, ha fatto pervenire i suoi ringraziamenti all'« Associazione Generale Impiegati d'Ordine delle Amministrazioni Centrali » che, a mezzo del suo vice-presidente Ausonio Levi, gli aveva telegrafato porgendo omaggi in seguito all'assunzione all'alto potere, fidente che le giuste aspirazioni degli « Impiegati d'Ordine Centrali » avrebbero trovato favorevole accoglimento.

Un annegato a Fiumicino

Abbiamo da Fiumicino:

La vittima è un tenero bambino di 15 mesi: Bertoni Mario. Egli si trastullava ieri dinanzi alla sua capanna campestre situata presso la casa cantoniera Km. 26 linea Roma-Civitavecchia, allorchè, non osservato, si avvicinò ad un fossatello che vi scorre vicino e che ha poco più di un palmo d'acqua. Non si sa come egli vi sia caduto e come la disgrazia sia stata mortale, data la esigua quantità dell'acqua: certo il povero bimbo, cadendo bocconi, deve averne subito ingoiata molta, e, nell'impossibilità di emettere un grido, perduti rapidamente i sensi, avrà cessato di vivere in pochi istanti.

E' inutile descrivere la scena commoventissima che avvenne poco dopo al sopraggiungere della madre, la quale, sebbene in preda al dolore, tentò, con l'aiuto dei vicini, di rianimare il corpicino esanime illudendosi, sentendolo ancor caldo, che desse qualche segno di vita.

Dalla vicina stazione di Pontegalera fu avvertito telegraficamente il nostro egregio dott. Weiss Giuseppe. Questi, nella speranza di giungere in tempo a salvare il piccolo Mario, senza attendere la partenza del treno, si diresse in bicicletta verso la suddetta località, percorrendo 13 chilometri in brevissimo tempo. Ma le sue speranze furono deluse, chè il poverino, quand'egli giunse, era già morto. Il cadaverino, non ancora rimosso, è ora piantonato dai carabinieri in attesa che giunga il pretore del VI Mandamento.

Un'altra scena commoventissima è avvenuta oggi al sopraggiungere del padre che trovavasi in servizio ad Ardea ov'è guardiano d'una tenuta.

Coltellate fra cugini

Domenico Sabi, di 28 anni, da Roccagiovine, ivi domiciliato, nel pomeriggio d'ieri venne a litigio col cugino Silvestro Sabi per futili motivi.

Domenico e Silvestro vennero alle mani e ad un certo punto il secondo inflisse al primo una coltellata all'addome.

Domenico Sabi è stato condotto oggi a Roma e ricoverato all'ospedale della Consolazione, ove è stato trattenuto in osservazione.

Una stiratrice desolata!

Elena Cartini, di Stanislao, romana, abitante in via della Scimmia 5, ha soli 15 anni, ma è già profondamente innamorata di un giovanotto.

Alle 12 nel cortile dello stabile n. 46 di via Campo Marzio, la povera piccina ha bevuto una soluzione di varechina perchè... perchè era afflitta da un pensiero tormentoso: temeva di essere abbandonata.

Accompagnata all'Ospedale di S. Giacomo, i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Morte improvvisa

Il signor Stefano Oreste Gatti, capo dell'ufficio delle poste e telegrafi presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura, mentre transitava nel pomeriggio di venerdì per via [illegible], è stato colto da improvviso malore.

Trasportato immediatamente alla Consolazione, ad onta delle sollecite cure di quei sanitari, spirava stamane uccise da paralisi cardiaca.

L'INCHIESTA SULL'AFFARE ROCHETTE

Le conclusioni della Commissione

PARIGI, 29.

L'esposizione fatta da Jaurès

Ieri, dice il *Journal*, furono adottate le conclusioni concernenti la parte avuta da Caillaux e da Monis nel rinvio del processo Rochette. L'esposizione dei fatti eseguita da Jaurès è completa ed assai coscienziosa; essa non lascia nell'ombra e non si mostra indulgente nè per i Ministri in causa nè per i magistrati. Tutte le responsabilità vi sono esattamente dosate.

Domani la Commissione di inchiesta esaminerà l'atteggiamento di Briand e di Barthou, ed è là che gli amici di Caillaux contano di prendersi la rivincita, ma gli amici di Briand vegliano. Essi non si presteranno alle manovre che i loro avversari stanno preparando, sicchè bisogna aspettarsi una seduta burrascosa. L'esposizione del presidente sarà terminata nelle due sedute di domani; essa occupa 32 pagine manoscritte. Martedì i commissari procederanno ad un voto di insieme a meno che non sopraggiunga qualche fatto imprevisto che lo impedisca.

Le dimissioni di Delahaye e Berry

Intanto i giornali fanno commenti alle dimissioni date dai membri della Commissione Delahaye e Berry. Essi avrebbero voluto che la Commissione allargasse i limiti dell'inchiesta, ma gli altri commissari non furono del loro parere. Di qui le dimissioni dei due parlamentari.

Jaurès interpreta il gesto di Delahaye come una semplice espressione di cattivo umore, del genere di quelle che il deputato del Maine aveva già manifestato nella prima adunanza della Commissione.

Jaurès osserva che è impossibile dare soddisfazione a Delahaye. L'autore stesso dell'articolo dichiara di non trovarsi ancora in grado di fornire complete informazioni.

Come già precedentemente è stato detto, sembra che la discussione sia stata molto vivace tra i fautori delle varie tesi e che Jaurès abbia minacciato a un dato momento, che, se tale ostruzionismo non fosse finito, egli avrebbe declinato ogni responsabilità ed avrebbe fatto una dichiarazione dinanzi alla Camera. Ma, come risulta dalla dichiarazione di Jaurès, a mezzogiorno qualsiasi pessimismo era scomparso dall'animo del deputato del Tarn.

Intervistato dall'*Echo de Paris* Georges Berry ha dichiarato che le sue dimissioni sono definitive. Egli ha reso omaggio alla imparzialità di Jaurès, ma ha detto che non ha potuto conservare il suo sangue freddo constatando la parzialità con cui la maggioranza dei suoi colleghi ha voluto contestare fra l'altro la pressione esercitata sul procuratore generale e che costituisce un attentato morale alla indipendenza della magistratura. Berry ha riconosciuto che il suo atto è stato precipitoso ma non lo deplora, poichè è deciso a non ritornare sulla sua determinazione.

Un altro commissario della minoranza ha dichiarato allo stesso giornale che Berry ha avuto il torto di far troppo rumore. Noi ci troviamo in un posto di onore, al quale occorre rimanere, ha detto l'intervistato, pronti a prendere una energica decisione quando non sarà più possibile di agire in altro modo. Ma non è ancora il caso. Noi non possiamo infatti rifiutarci di constatare, poichè non abbiamo prove contrarie, che la probità personale di Caillaux e di Monis non sembra colpita dalla pressione esercitata da Monis su Fabre su domanda fatta da Caillaux. Altri incidenti sono da prevedersi per lunedì, quando si esaminerà l'azione della magistratura nell'affare Rochette e quella dei Governi successivi che ne hanno avuto cognizione.

Dove è rifugiato Rochette?

La signora Rochette che abita da parecchio tempo una villa a Berck sur mer non molto lontano da Boulogne lunedì scorso accompagnata dai suoi due figli prese il treno per Parigi da dove ripartì immediatamente per Melun ove abita il padre di Rochette. Sarà essa venuta per incontrarsi segretamente col marito? Molti credono infatti che il celebre banchiere si trovi a Parigi da qualche tempo.

Il nome di Caillaux ed il manifesto del partito radicale.

Secondo l'*Eclair* e l'*Echo de Paris* alcuni membri del partito radicale avendo esitato a dare il loro nome per farlo figurare nel manifesto-programma del partito per le prossime elezioni, nel quale deve essere compreso anche il nome di Caillaux, sarebbe stato deciso un *referendum*. Fra i candidati del partito a Parigi non uno ha voluto accettare che il nome di Caillaux sia posto nel manifesto.

I documenti di Calmette

Contro la tesi della premeditazione

E' continuata l'istruttoria sul delitto della signora Caillaux. I testimoni che si sono presentati al giudice a deporre a favore dell'accusata, il dentista ed il parrucchiere smentirono la frase loro attribuita secondo cui la signora aveva avvertito il dentista che per parecchi mesi non avrebbe più potuto andare da lui. Sarebbe stata una delle prove della premeditazione. Ma il dentista ha mostrato il suo taccuino secondo il quale la signora Caillaux aveva preso un appuntamento per 2 giorni dopo.

I documenti in riserva

Pierre Mortier, direttore del *Gil Blas* è stato interrogato dal giudice istruttore Boucard. Egli ha narrato al giudice che verso la fine del 1911 il suo collaboratore Vervoort lo avvertì che gli erano stati offerti documenti contro Caillaux, allora Presidente del Consiglio. Indignato invitò Vervoort a dire ciò a Desclaux capo di gabinetto di Caillaux. Da allora Mortier non ha più udito parlare di quei documenti.

Seppe soltanto che erano stati offerti ad un giornale bonapartista e ad un giornale realista, che attaccavano senza tregua Caillaux, ma che rifiutarono le lettere. Qualche tempo dopo la pubblicazione della lettera firmata « ton Jo » Mortier incontrò negli ambulacri della Camera Avril, redattore del *Figaro* al quale espresse la sua indignazione.

« Non è finita — gli rispose il suo interlocutore — abbiamo ancora altre cose in riserva ». Mortier riferì la conversazione a Caillaux il quale esclamò: « Sono le lettere che mi hanno rubato. Che miserabili! »

Il 14 la signora Caillaux telefonò al direttore del *Gil Blas* a proposito di una colazione. Gli parve inquieta ed angosciata. Ebbe l'impressione che ella fosse stata messa al corrente di quanto egli aveva riferito a Caillaux. Il lunedì mattina, giorno del delitto, ebbe con la signora Caillaux una nuova conversazione per telefono. La signora lo invitò ad un appuntamento nella serata ricordandogli l'invito a casa sua per il 20 ed un altro invito a una colazione, ove dovevano incontrarsi il 21. La signora Caillaux confidò che la pubblicazione della lettera firmata « Jo » l'aveva esasperata ed aggiunse: finirà con l'ammazzarmelo.

Il giudice ha anche interrogato un redattore del *Figaro* il quale depose su alcune circostanze che tendono a mettere in dubbio la testimonianza della principessa di Mesagne. L'istruttoria durerà ancora parecchie settimane dovendo il giudice interrogare un gran numero di testimoni.

La questione del possesso del Lowcen fra Austria e Montenegro

VIENNA, 29, ore 10.

L'articolo della « Militarische Rundschau » sulla importanza del Lowcen per l'Austria e sulla necessità per il Governo di Vienna di fare i passi opportuni per ottenerne il possesso, ha prodotto viva impressione. Vi è chi osserva che il giornale è stato fino a poco fa l'organo del ministero della guerra, ma che ora non lo è più perchè non è redatto, come fino a qualche tempo fa, da funzionari del ministero. Tuttavia in esso continuano a collaborare ufficiali dell'esercito attivo e quindi il fatto che il Ministero della guerra non è più editore ha un relativo valore.

Vi è indubbiamente in Austria un forte desiderio di ottenere il Lowcen e magari anche il monte Sozina che domina Antivari, ma è fuori di dubbio che la realizzazione di un tale desiderio presenta delle enormi difficoltà. Prescindendo dal fatto che l'Italia ostacolerebbe un simile spostamento dell'equilibrio dell'Adriatico, si ritiene che la Russia vi si opporrebbe anche a rischio di una guerra. Perciò nel momento stesso in cui volesse tentare un colpo simile, l'Austria-Ungheria potrebbe trovarsi di fronte al pericolo di una conflagrazione.

La Russia ritira

I depositi di oro fatti all'Estero

PIETROBURGO, 29.

Il comitato delle finanze si è adunato sotto la presidenza del conte Witte, e alla presenza del Ministro delle finanze Bark.

La discussione ha avuto per argomento le operazioni delle Banche, della Banca dello Stato e i depositi di oro russo all'estero.

Su questa ultima questione, il conte Witte ha espresso il parere che, in ragione delle attuali circostanze politiche, conviene ritirare questi depositi.

Secondo il « Corriere di Pietroburgo », i depositi d'oro russo ammontano a 431 milioni di rubli in Francia, 108 in Germania e 46 in Inghilterra.

Pranzo all'Ambasciata d'Italia a Vienna

VIENNA, 29.

Iersera l'Ambasciatore d'Italia duca Avarna ha offerto un pranzo al quale erano presenti il principe e la principessa Lobkovitz, il principe e la principessa di Schoenburg, l'ambasciatore turco a Vienna Husseim Hilmi pascià, il maresciallo di Corte conte Zichy, la contessa Pallavicini, il principe Herbestein e tutto il personale dell'Ambasciata italiana.

I briganti cinesi attaccano gli stranieri

PECHINO, 29.

Un missionario di Kin-Tze-Kwan dichiara che i briganti cominciano a seguire una tattica ostile verso gli stranieri adottando come principio la uccisione delle persone che incontrano e la distruzione dei loro beni.

Yuan-Shi-Kai ha telegrafato a varî capi dei *Lupi bianchi* che li riterrebbe personalmente responsabili di qualsiasi attentato contro gli stranieri.

La questione dell'Ulster

La tensione comincia a rilasciarsi

LONDRA, 28.

Il Primo Ministro Asquith, Churchill e altri ministri sono partiti per la campagna per passarvi qualche giorno. Questo fatto sembra dimostrare che la situazione è meno tesa. Sir E. Carson, capo degli unionisti dell'Ulster, è giunto a Londra per partecipare all'importante discussione di lunedì alla Camera dei Comuni. Lord Curzon, Lord Middleton e Lord Selborne hanno informato Lord Morley che lo interrogheranno lunedì circa gli incidenti del Ministero della guerra.

Il generale Gough rifiuta assolutamente di rinunciare alla garanzia scritta con la quale il Governo si impegna a non impiegare l'esercito per assicurare con la forza l'applicazione dell'« Home rule » in Irlanda.

Si dice che gli ufficiali intendono di reclamare tale garanzia malgrado le recenti dichiarazioni del Governo che l'ha rifiutata.

Manovre della squadra austriaca alla presenza dell'Arciduca Ereditario

POLA, 29.

La squadra austro-ungarica riunita a Miramar in occasione della visita dell'imperatore Guglielmo ha lasciato il bacino di Trieste con la flottiglia delle torpediniere e la squadra di riserva per recarsi a compiere le esercitazioni previste nel programma di istruzione alla presenza dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Anzitutto la squadra di riserva con la flottiglia delle siluranti doveva impegnare un combattimento con le navi della squadra attiva. Nel momento in cui il comandante della squadra di riserva riusciva a porre in azione la flottiglia delle torpediniere contro la squadra attiva, questa prima parte delle esercitazioni è stata sospesa.

Nel pomeriggio la squadra attiva riunita nelle acque istriane con la squadra di riserva, ha subito un attacco eseguito con slancio dalla flottiglia delle torpediniere. Alle cinque del pomeriggio tutte le navi sono entrate a Pola.

L'arciduca Francesco Ferdinando ha seguito le operazioni della flotta da bordo della *dreadnought Viribus Unitis* ed ha espresso la sua viva soddisfazione, elogiando la calma e la sicurezza del comando e così pure la energica cooperazione di tutti gli equipaggi.

Corazzata di nuovo tipo al Giappone
Il varo della "Fuso"

TOKIO, 28.

Stamane alle 10 nel porto di Kure alla presenza del principe Fushimi ha avuto luogo felicemente il varo della corazzata *Fuso* che è la prima corazzata di una serie di navi, le quali rappresenteranno un considerevole progresso sugli attuali modelli di corazzate, quali il *Settsu* e il *Kawashi*.

La corazzata *Fuso* stazza 30,000 tonnellate ed ha la velocità di 22 nodi all'ora. Essa è armata con 12 cannoni da 14 pollici.

Durante il varo della *Fuso* un improvviso acquazzone ha provocato un serra-serra fra gli spettatori. Vi sarebbero stati sei o sette morti e 20 o 30 feriti.

Una terribile valanga in Savoia

Le rovine presso Argentieres

CHAMOUNIX, 29.

Continua la caduta di valanghe, che danneggiano terribilmente i dintorni di Argentieres.

Fra Lestins e Argentieres le comunicazioni sono completamente interrotte.

Ad Argentieres una immensa valanga è precipitata dall'Aiguille Rouge sulla parte del villaggio che si trova a monte, alle 4.30 di stamane. La valanga ha abbattuto una villa ed ha sfondato una segheria meccanica. Parecchi *hangars*, granai ed altre costruzioni hanno molto sofferto. La massa di neve raggiunge l'altezza del primo piano delle case. Le macchine dell'officina elettrica sono interamente coperte di neve. Parecchie squadre lavorano allo sgombero.

Dalla Aiguille Rouge non erano più cadute valanghe sin dal 1812.

Si segnalano altre valanghe a Gaillands, ove la strada dipartimentale è interrotta, ed a Frasse Village situata ai piedi dell'Aiguille di Chamounix, ove la massa di neve è giunta fino in prossimità delle abitazioni.

La strada è pure interrotta fra Chamounix e Praz. I pali e i fili dell'officina che fornisce la luce a Chamounix sono stati spezzati.

Una valanga è caduta anche presso Argentières sui fianchi dell'Ognan.

Una nuova valanga precipitata ieri avrebbe completamente distrutto un albergo al Col des Montets e varie abitazioni situate presso il villaggio di Trelechamp alle falde del colle di Montets che collega la valle di Chamounix con quella di Vallorcenes.

Un'altra valanga chiamata « la verte » e che è molto temuta perchè parte dalla « Aiguilleverte » la cui altezza oltrepassa i quattromila metri, è pure caduta ieri in direzione del ghiacciaio dell'Argentières e del villaggio di Chosalets, spazzando tutto sul suo passaggio, abbattendo una grande quantità di abeti e danneggiando una casa del villaggio della Rosière.

Il fracasso era tanto forte — raccontano gli abitanti — che sembrava che la montagna intera precipitasse. Lo spostamento dell'aria era di tale violenza che all'Argentièr situato a oltre 1500 metri non si poteva tenersi in piedi nelle vie.

La valanga della Frasse ha distrutto buon numero di foreste e si è fermata proprio contro i muri delle case del villaggio. Anche la ferrovia di Montenvers è rimasta danneggiata. Tre *châlets* sulla strada mulattiera in località « les plansards » sono stati travolti. I danni prodotti dalla valanga si fanno ascendere a 50,000 franchi.

Si teme che altre valanghe precipitino ancora poichè oltre due metri e mezzo di neve ricoprono le montagne.

Fino ad ora non si segnala alcun incidente di persona.

Intanto si telegrafa da Lucerna che la neve è ricomparsa nuovamente ed abbondantemente in tutta la Svizzera e specialmente nel Giura ha raggiunto un'altezza enorme. A Bertale ha raggiunto i due metri d'altezza; anche nel Vallese si ha notizia di abbondanti nevicate. Le strade della Furca e del Sempione sono chiuse al traffico e le linee telegrafiche e telefoniche hanno subito dei danni.

Un generale francese assassinato in Tunisia?

MILANO, 29.

Il *Corriere della Sera* riceve da Tunisi: Si riteneva che la morte del generale Fournier, comandante la seconda brigata di fanteria di stanza a Susa, che venne l'altra sera trovato morto col petto trapassato da una scarica del suo fucile ai piedi di una siepe, fosse dovuta a disgrazia, ma ora sono sorti dei sospetti. Partito il mattino per la caccia con una carrozza da nolo, il generale doveva rientrare a colazione per le 11, sicchè la famiglia inquieta di non vederlo tornare, fece battere la campagna da alcuni soldati che non lo rintracciarono. La scoperta del cadavere venne fatta da un cacciatore e da uno *chauffeur*. Ora giunge notizia da Susa che l'autorità giudiziaria ha fatto trarre in arresto un arabo della regione che ha già dichiarato di avere assistito alla morte del generale.

Tragedia di amore a Parigi
Uccide l'amante e si suicida

PARIGI, 29, ore 9.

Una tragedia sanguinosa si è svolta ieri in un elegante albergo della riva sinistra della Senna. Al fragore di alcuni colpi di rivoltella l'albergatore ed alcuni camerieri accorsero in una camera ove si trovava una giovane coppia. Entrati si trovarono dinanzi ad un orribile spettacolo. Sul letto tutto inondato di sangue stava il cadavere del giovane Maurizio Auriel ed ai piedi del letto rantolava la sua amante Giulietta Viussonnais, che spirò poco dopo. L'Auriel, che aveva appena 28 anni, era precettore dei figli del deputato Alberto Sarraut, governatore generale dell'Indocina, col quale era tornato da pochi giorni dall'Asia. L'Auriel aveva condotto seco in Indocina la sua amante; ma al ritorno a Parigi l'aveva congedata, pensando di ritornare in seno alla sua famiglia a Narbona. La giovane non potè rassegnarsi alla separazione e ieri l'altro l'Auriel la vide giungere al suo albergo.

Ieri mattina egli dormiva profondamente quando l'amante gli scaricò a bruciapelo nella testa tre colpi di rivoltella, rivolgendo poi l'arma contro sè stessa. Essa aveva lasciata una lettera in cui chiedeva perdono ai propri genitori.

I Principi di Romania ricevuti a Pietroburgo

TZARKOIE SELO, 29.

Il principe e la principessa ereditari di Romania insieme col principe Carlo sono arrivati nel pomeriggio.

Alla stazione l'Imperatore, l'Imperatrice e i Granduchi hanno dato cordialmente il benvenuto ai principi. Essi alloggeranno nel palazzo Alessandrowski.

I concorsi di "Noi e il Mondo,,
Un servizio di posateria del valore di L. 350

L'accoglienza fatta alla iniziativa di istituire dei concorsi a premio per la nostra Rivista mensile *Noi e il Mondo*; il successo che si è manifestato colla maggiore diffusione del nostro periodico, dovuto è vero, in parte, ai continui miglioramenti che con ogni cura sono apportati alla Rivista stessa, sì da metterla fra le poche primissime d'Italia; quell'accoglienza e quel successo incoraggiano la Direzione di *Noi e il Mondo* ad istituire dei premi sempre più ricchi ed utili, e certamente più graditi al vincitore che sarà.

Per il numero d'aprile, uscito di questi giorni, ragguardevole per la distribuzione con cui si presenta, ricco di interessantissimi scritti, denso di pensiero e di novità, d'arte e di vita, di letteratura e di storia, il concorso è un magnifico « *Servizio posate per dodici persone* ».

E' uno splendido servizio in Kaisermetall, con doppia argentatura: consta di 12 posate da tavola in 36 pezzi; di 12 forchette frutta; 12 coltelli frutta; 12 cucchiaini caffè grandi; 1 cucchiaione minestra; 1 cucchiaio legumi; 1 servizio arrosto (2 pezzi); 1 servizio insalata (2 pezzi); una molla zucchero; 1 astuccio con vari cassetti munito di maniglie e serrature: totale: 80 pezzi.

Nel numero d'aprile della Rivista *Noi e il Mondo* sono stampate le norme del concorso; il quale, come sempre, è aperto ai lettori come agli abbonati.

Grave agitazione nella Val di Vara in Liguria

SESTRI LEVANTE, 29.

Ben 19 comuni ed 84 frazioni con una popolazione di 143,000 abitanti nella Val di Vara sono in agitazione per il servizio automobilistico Sestri Levante-Varese Ligure-Borgotaro-Sesta Godano-Spezia. Questo servizio che darebbe vita a quelle industri popolazioni era stato dal passato Ministero, con formali promesse, assicurato delle maggiori agevolazioni. Infatti gli on. Sacchi e Tedesco ed una Commissione delegata da 84 deputati, presieduta dall'on. Fiamberti, avevano dato i maggiori affidamenti di presentare subito un progetto di sussidio a numerose linee, tra le quali la più importante è la Sestri Levante-Spezia, per l'importo di due milioni.

Per il ritiro del Ministero Giolitti, quelle popolazioni temono che la promessa Sacchi-Tedesco non venga mantenuta; e poichè da ben cinque anni la linea attende la sua attuazione, i 19 comuni sono in grave agitazione, e le 19 amministrazioni minacciano senz'altro di dimettersi non potendo assolutamente rimanere in carica dato il malcontento dei propri amministrati.

E' sperabile perciò che l'on. Ciuffelli, mantenendo gl'impegni dell'on. Sacchi voglia al più presto far cessare l'agitazione della Val di Vara, e concedendo il sussidio far attuare la tanto agognata linea automobilistica.

E' sperabile anche che gli on. Faelli, Orlandini, Vignolo e Fiamberti, dei cui collegi fanno parte i 19 comuni, provvedano con energia al sollecito mantenimento delle promesse degli on. Tedesco e Sacchi.

Una sorpresa della P. S. in una bisca a Lucca

LUCCA, 29.

Da qualche tempo la P. S. era venuta a conoscenza che in via Guinigi, nella casa segnata col n. 8, convenivano, specialmente nei giorni di mercato, dei giocatori. I due solerti delegati Giovannini e Lenciosi si dettero a studiare il mezzo migliore per poter penetrare nella casa da giuoco, e finalmente stamane vi sono riusciti. Infatti, con un ingegnoso strattagemma, entrarono dentro il brigadiere Padulli, il vice brigadiere Scacchiotti e la guardia scelta Dall'Anna, sorprendendo, mentre giuocavano a zecchinetto, numerose persone.

In mezzo alla confusione generale sono stati sequestrati una discreta somma, una rivoltella, una roncola, due coltelli e alcuni mazzi di carte. Venivano quindi dichiarati in arresto il tenutario della bisca, Mariano Manetti del fu Lorenzo, di Sant'Anna, Pietro Nieri del fu Luigi, da Porcari, Lippi Amedeo fu Luigi, da Farneta, e Lenci Alfredo fu Roberto, da Lucca, perchè trovati in possesso di coltelli.

Numerose altre persone furono dichiarate in contravvenzione.

La vertiginosa corsa di un treno

NAPOLI, 29.

Dalla stazione ferroviaria a trazione elettrica di Piazza Carlo III della Napoli-Piedimonte, ieri partiva alla volta di Capua un treno a cui era attaccato un carrello, che occorreva per alcune riparazioni necessarie alla rete aerea.

Presso la stazione di Secondigliano, il treno, anzichè procedere in avanti cominciò a rinculare e poscia a scivolare indietro con rapidità che divenne vertiginosa, perchè il convoglio aveva perduti i freni. La pendenza della linea da Secondigliano a Napoli è considerevole; sì che la forza del peso e il pendio rendevano sempre più vertiginosa la corsa, che pareva una vera corsa alla morte.

Il personale del treno fece tutto quanto era in suo potere per fermare la corsa o attenuarne la velocità, ma fu tutto inutile. Grida di terrore si levarono da parte di coloro che erano in treno e da parte dei passanti che guardavano esterrefatti e impotenti a impedire la fuga. Per fortuna, presso il ponte di San Giovanniello, esistendovi una curva, ed essendo sempre notevole la prudenza, il treno si abbattè a destra, producendo un fracasso d'inferno.

Il diavolo stavolta fu meno brutto di quello che si aveva il diritto di dipingerlo: perchè oltre il danno di alcune migliaia di lire alle vetture, alla rete aerea e al binario, non si sono dovute lamentare disgrazie di persone.

Contro l'amm.ne comunale di Palermo
Una voce per fortuna infondata

PALERMO, 29, ore 16.

In piazza Rivoluzione si è svolto oggi il grande comizio di protesta contro l'amministrazione comunale indetto dai partiti popolari a cui hanno preso parte circa diecimila lavoratori iscritti alla Camera del lavoro.

Hanno parlato l'on. Tasca, il ragioniere Accaro e il segretario della Camera del lavoro Ubaldo Guarrasi.

Stamane erasi sparsa la notizia della morte del tenente Rinaldini e del bersagliere Leone feriti da sassate nei tumulti di lunedì scorso. Posso assicurarvi ch la notizia è destituita di fondamento.

Un incendio all'aerodromo di Mirafiori

TORINO, 29.

Un incendio scoppiava ieri sera nell'Aerodromo di Mirafiori, in una baracca presso l'*hangar* in cui è custodito il dirigibile *P 4*. In un momento la baracca era preda completa delle fiamme.

Si recarono sul posto i pompieri che riuscirono a spegnere l'incendio, il quale poteva avere serie conseguenze. La baracca è andata distrutta, con una automobile e degli attrezzi che in essa si trovavano.

I funerali del professor Mercalli a Milano

MILANO, 29.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del prof. Giuseppe Mercalli, riusciti imponentissimi. Intervennero le rappresentanze di associazioni, istituti scientifici e di scuole.

Tra i presenti erano il commissario regio conte Olgiati, il comm. Ronchetti provveditore agli studi, il cav. Ghisi presidente della sezione di Milano del Club Alpino e moltissimi altri.

Seguivano il feretro i fratelli e le sorelle del defunto.

Giunto il corteo al cimitero monumentale, il feretro venne trasportato sotto il Famedio.

Parlarono il conte Olgiati portando il saluto della città di Milano alla salma dell'illustre vulcanologo, il prof. Artini direttore del Museo civico di storia, il prof. Mariani vice-presidente della Società italiana di scienze naturali, il prof. Taramelli dell'Università di Pavia, il prof. Grassi e il cav. Gavassoni.

Il feretro venne poi inumato.

Una signora suicida a Milano

MILANO, 29.

Ieri la signora Cristina Butigliano, di anni 46, moglie dell'avv. Butigliano, si è gettata dal terzo piano della propria abitazione alla presenza di una sua figlia di cinque anni.

Il marito della suicida appresa la grave disgrazia salito tentava gettarsi a sua volta dalla stessa finestra, ma fu trattenuto in tempo.

La nevrastenia sembra abbia determinato la povera signora al suicidio.

Un nuovo giornale a Firenze

FIRENZE, 29.

E' uscito ieri sera il primo numero del giornale, a 6 e 8 pagine, *Il Tempo*, diretto dal pubblicista Riccardo Tondi.

Il nuovo quotidiano nel suo articolo di fondo annunzia il suo programma di *carattere schiettamente e largamente popolare*.

Dopo il disastro di Venezia

Le indennità ai sinistrati e una deliberazione del Consiglio comunale.

VENEZIA, 29.

Il Consiglio comunale riunitosi ieri in seduta segreta, dopo vivacissima discussione, prendeva la deliberazione seguente circa il disastro avvenuto nella laguna il 19 corr.

« Il Consiglio comunale, udita la relazione della Giunta, considerate le disposizioni degli art. 491 e seguenti del codice di commercio, considerato non essere consentito al Comune di rinunziare a nessuna delle cautele di diritto, delibera di autorizzare il sindaco, e in quanto occorra la integrazione, il direttore della azienda comunale di navigazione interna, di fare l'abbandono del vaporino n. 7, iscritto il 5 dicembre 1909 presso questo Comune, al n. 18 dell'apposito registro, a ciò a norma e per gli effetti di detto art. 491 e seguenti del codice di commercio ».

Gli art. 491, 492 e 493 del Codice di commercio prevedono infatti il caso che gli armatori possano abbandonare la nave ai creditori sinistrati.

La deliberazione in parola è stata presa in seguito alle domande di rilevantissime indennità avanzate o dalle famiglie delle vittime o dagli stessi passeggieri del vaporetto, che ebbero a subire danni per lo scontro.

Le nozze d'oro dell'on. Luzzatti

PADOVA, 29.

Il giornale *Veneto* annunzia che domani l'on. Luzzatti festeggia le sue nozze d'oro con la signora Amelia Luzzatti, donna di eletti sensi e compagna affettuosa dello statista insigne.

All'illustre uomo la *Tribuna* invia fin da ora i suoi più vivi auguri.

× × ×

TRIPOLI, 29.

La Cooperativa per le case degli impiegati, ha inviato all'on. Luigi Luzzatti il seguente telegramma:

S. E. Luigi Luzzatti — Roma.

Firmando l'atto della costituzione legale della Cooperativa tripolina per le case degli impiegati, luminoso segnacolo di civiltà nuova in queste terre, i soci inviano a voi, maestro fecondo e strenuo propugnatore di ogni iniziativa benefica, un riverente e riconoscente saluto.

Firmato: *Gabutto*, presidente.

L'on. Luzzatti ha risposto col seguente dispaccio:

Gabutto, Presidente della Cooperativa italiana per le case degli impiegati — *Tripoli*.

Lietissimo della notizia, auguro che sul loro esempio, come fecero gli inglesi coi Fellah dell'Egitto, i cooperatori italiani insegnino anche gli arabi i beneficî della previdenza redentrice.

Firmato: *Luzzatti*.

L' „Avanti!" in Assise
Una udienza movimentata

MILANO, 29.

Alle Assise è continuato ieri il processo contro l'*Avanti!* Sono stati escussi numerosi testimoni fra cui vari contadini di Roccagorga che presero parte alle dimostrazioni. Notevole fu la testimonianza del tenente Gregori svoltasi fra continui incidenti provocati dai difensori. Il tenente rispose energicamente a tutte le osservazioni e il presidente, ad un certo punto essendo scoppiato nell'aula una specie di tumulto, sospese l'udienza.

Per non pagare il biglietto!
Orribilmente stritolato dal treno

VERONA, 27.

Il treno merci delle ore 12.35 partiva dalla stazione di Ala alla volta della stazione internazionale di Peri. In una garretta del nono vagone di coda era montato abusivamente e vi si era nascosto l'impiegato del R. I. giudizio di Ala, certo Emanuele Nadalini, di anni 52, il quale contava scendere alla stazione intermedia di Avio per notificare un atto di giudizio.

Volle fatalità che il treno merci, in luogo di fermarsi alla stazione di Avio ebbe ordine di proseguire per dar posto al treno di lusso.

Il Nadalini, accortosi dell'inconveniente, si affrettò a sbucar fuori dalla garritta e discendere, ma rimase impigliato con la giacca ad un gancio del vagone e trascinato via fin che le ruote non se lo cacciarono sotto. Ben otto vagoni passarono sul misero corpo che fu orribilmente stritolato.

Il pericolo corso da un macchinista e da un fuochista

PISTOIA, 28.

Sulla linea Pistoia-Piteccio-Corbezzi è avvenuto un fatto che poteva avere gravi conseguenze.

Il facoltativo merci 9586 partiva regolarmente alle 19,38 da questa stazione col macchinista Leardi e il fuochista Rafanelli Raffaello, i quali alla metà della galleria delle Calle si sentirono mancare il sensi per effetto di soffocazione e dovettero chiamare in loro aiuto i frenatori che viaggiavano nel treno stesso. Appena fuori dalla galleria si riebbero dallo stato di asfissia nel quale erano caduti e a Corbezzi ricevettero le cure del caso. Il macchinista Leardi potè proseguire fino a Pracchia, mentre il fuochista Rafanelli trovavasi in condizioni da non proseguire il viaggio e dovette essere ricondotto a Pistoia col diretto 27 Milano-Roma che, per tal causa, arrivò qui con ritardo di 60 minuti.

La galleria delle Calle, che su tale linea è una delle più brevi, non ha come le altre ventilatori; e data la sua costruzione, con grande facilità vi si addensa e vi rimane in gran copia il fumo, pel quale appunto corsero serio pericolo il Leardi e il Rafanelli.

Il famoso ladro della Gioconda

FIRENZE, 29.

Il famoso ladro della *Gioconda* Vincenzo Peruggia è stato sottoposto a richiesta dei suoi difensori a perizia psichiatrica. Sembra che di tale perizia abbia avuto incarico dal Tribunale il prof. Arnaldi, direttore del nostro Manicomio.

Il Banco di Napoli a Matera

[illegible], 29.

Oggi è stata aperta [illegible] coll'intervento delle au[illegible] del Banco di Napoli.

Il Granduca Michele di Russia

Da Venezia, 29, ore 16 ci telefonano:

Ieri, alle 17 è giunto a Venezia ed è sceso all'Hôtel Danieli il Granduca Michele di Russia, cugino dello Zar, accompagnato da numeroso seguito.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Verso la riapertura della Camera

Voci e commenti

Montecitorio è abbastanza affollato in questi giorni. I deputati a poco a poco rientrano dai collegi, dopo le brusche assenze che ha determinato la conclusione della crisi, e vi portano le voci e i desideri delle provincie. Non sono sempre voci e desideri di carattere politico; si tratta sovente di necessità o di protese necessità, che i confronti fanno più sensibili e che dal nuovo Governo attendono più facile soddisfazione.

Per esempio, tutti i deputati che rientrano hanno una nuova linea automobilistica da richiedere. Le linee già in funzione si sono dimostrate assai pratiche, ed hanno risoluto in modo economico per i comuni e con qualche profitto per gli imprenditori, vecchi problemi di comunicazione. Le imprese già esistenti si offrono ad attuare nuove linee e chiedono i sussidi chilometrici già concessi alle linee esistenti. I deputati appoggiano questi desiderata. E accade che per linee a cui nessuno pensava prima, ora si presentino due o tre concorrenti. Già sotto il precedente Ministero i deputati intervenuti si erano riuniti a Montecitorio ed avevano ottenuto dall'on. Tedesco la promessa di un aumento di due milioni nel capitolo relativo del bilancio dei LL. PP. Ora essi esigono che la promessa sia mantenuta e possibilmente che la cifra sia ancora aumentata.

A Montecitorio, a parte le riunioni preparatorie della Sinistra democratica, che gli on. Gallini, Teso e Luciani vogliono ricostituire prima della riapertura, non si sono state ancora — e non erano possibili — assemblee di gruppi. Errerebbe dunque chi volesse, sul giudizio di isolati, anticipare il criterio che guiderà i gruppi nella votazione sulle dichiarazioni del Governo. Nemmeno il contegno dei socialisti ufficiali si può dire sicuro. Si sa, per esempio, che l'on. Raimondo farà un discorso «favorevolmente contrario». Si constata che, sebbene l'«Avanti!» abbia per suo conto negato anche la benevola aspettativa al nuovo Gabinetto, l'assenza di deputati socialisti al processo di Milano potrebbe significare che il gruppo non segue sempre e comunque il giornale del partito.

Un'altra ragione per cui le ipotesi sul voto non si ritengono nè facili nè sicure, è la completa ignoranza in cui si permane sulla sostanza delle dichiarazioni del Gabinetto.

Si osservava oggi alla Camera che il Gabinetto comprende il presidente e il relatore — relatore «in pectore» ma non nominato — del progetto sulla precedenza del matrimonio civile. Ciò non significa però che gli on. Rava e Dari debbono e possano pretendere che il progetto non sia toccato in nessuna delle sue parti. Le commissioni parlamentari si nominano appunto per emendare i progetti di legge, e presidente e relatore non possono essere più intransigenti del Governo che spesso accoglie gli emendamenti. Si aggiungeva oggi che anche l'on. Ciuffelli, il quale aveva scritto in una rivista di preferire che fosse posta senz'altro la questione del divorzio, invece di quella, forse più politica, della precedenza del matrimonio civile, oggi non chiederebbe più, come l'on. Martini, che si desse il passo urgentemente ad un disegno di legge sui casi di scioglimento del matrimonio. Si sa che dal banco del Governo, le difficoltà politiche si sentono più vivacemente che dallo scanno di deputato.

Per quanto riguarda i provvedimenti finanziari, si ritiene generalmente che l'on. Salandra, almeno nel suo discorso-programma, non esporrà nei particolari gli emendamenti che vuole introdurre al progetto Facta e che sono in parte anticipatamente noti per le dichiarazioni che l'attuale Presidente del Consiglio e l'on. Rubini hanno fatto agli Uffici. Si eviterà così di obbligare l'on. Facta a prendere, in sede di dichiarazioni del Governo, la difesa del suo progetto. L'on. Salandra dirà però, a quanto sembra, che l'on. Rubini si propone di integrare la portata finanziaria del progetto, indebolita dagli emendamenti, con altre misure a «pronta cassa» ed a più lung ascadenza.

Rimane il problema militare. Tutti sono d'accordo nel lamentare che lo svolgimento della crisi lo abbia prospettato prima che i provvedimenti finanziari fossero diventati legge dello Stato. Si è dato così un argomento ai socialisti per sostenere che le misure finanziarie non mirano soltanto a rinforzare il bilancio dello Stato, ma ad aumentare le spese militari. Si ritiene però che l'on. Salandra non porrà il problema militare in prima linea, ma lo accennerà in secondo piano, come del resto non ha mai mancato di fare l'on. Tedesco nelle sue esposizioni finanziarie e come chiaramente ha fatto il Gabinetto Giolitti in tema di discussione del discorso della Corona.

Bisogna convenire che l'agitazione dei ferrovieri non preoccupa soverchiamente i deputati presenti a Roma. Essi osservano che si ha a torto un terror panico dello sciopero, e che non sarebbe male che allo sciopero si venisse ora, se ci si deve venire. Si vedrebbe che il mondo non crolla per questo e si avrebbe modo, nel corso dello sciopero, di dar soddisfazione a quella fra le domande dei ferrovieri che sono ragionevoli, in modo da sistemare da questa parte almeno, per un lungo periodo, l'azienda ferroviaria che è in sè oggetto di preoccupazioni gravissime ai pochi che seguono da vicino i problemi finanziari dello Stato.

I giolittiani

I giornali prestano arbitrariamente alla maggioranza che sosteneva l'on. Giolitti, le più strane attitudini. Questa maggioranza era composta di gruppi, ma anche, e prevalentemente, di isolati. Di questi isolati pochissimi sono a Roma, e sul loro giudizio non si può certo antivedere quale sarà il contegno degli altri.

Le personalità più autorevoli, fra coloro che si chiamano genericamente giolittiani, predicano che il governo, se non si presenta, ciò che non è presumibile, con un programma stravagante o con un'attitudine che possa essere interpretata come antagonistica a tutta l'opera del Gabinetto Giolitti, ha diritto ad una benevola attesa. Questa benevola attesa si tradurrà indubbiamente in un voto di fiducia.

Ma a proposito di giolittiani: sebbene con questa qualifica si generalizzi fin troppo, non sembra a nessuno opportuno che i giornali amici del Gabinetto chiamino «facinorosi da Mano Nera» quelli tra i giolittiani che da ora dichiarano, perchè insoddisfatti della risoluzione della crisi, che voteranno contro o si asterranno. Se il nuovo Gabinetto ha un programma e si propone di governare con criteri di equità, anche i dissidenti di oggi potranno rientrare domani nella sua maggioranza. Non si capisce perchè, mentre la maggioranza del Gabinetto Salandra [illegible] fare, si dovrebbe escluderne, con umiliazioni della loro dignità a cui l'«Avanti!» si è mai spinto, dei deputati che hanno finora soltanto il torto di professare apertamente un'opinione diversa da quella degli organi ufficiosi.

Gl'inscritti a parlare

Sulle dichiarazioni del Governo sono a tutt'oggi inscritti a parlare sedici deputati, dei quali ripetiamo l'elenco: on. Cotugno, Petrillo, Labriola, Ciacci, Comandini, Cesare Nava, Valignani, Cavagnari, Patrizi, Leonardi, Pietro Chiesa, Celli, Meda, Brezzi, Valignani e Morgari.

Come si vede, ogni gruppo ha ormai i suoi rappresentanti, meno quello nazionalista; ma nuove inscrizioni fioccheranno in questi giorni che ci separano dal 2 aprile, dimodochè si prevede che la discussione sulle dichiarazioni del Governo occuperà parecchie sedute. Il 2 aprile è giovedì. La discussione non potrà forse terminare entro sabato; cosicchè si renderà necessario tenere seduta anche domenica 5 aprile. Il voto si potrà avere appunto nella seduta di domenica. E se la domenica non bastasse? Sarebbe molto pericoloso rimandare il voto al lunedì, perchè sarebbe difficile avere per quel giorno la presenza di numerosi deputati a Roma. D'altra parte si avvicina l'epoca rituale delle vacanze di Pasqua; ed anche la Camera è tenace nelle proprie abitudini.

Se si volesse sofisticare, si potrebbe chiedere come mai quindici deputati si siano già inscritti a parlare sulle dichiarazioni che il Governo farà in un giorno determinato e che essi ancora non conoscono. Ma la procedura parlamentare ha di queste magnifiche inconseguenze, le quali si spiegano ragionevolmente, almeno in parte, considerando che ognuno degli inscritti può trarre dal modo nel quale il Gabinetto è composto e dai primi suoi atti un preventivo convincimento sul programma che esso si propone di svolgere. Del resto, si è fatto sempre così e non c'è ragione di cambiare procedura; nè alcuno se ne scandalizza.

Quel che diranno...

Voler conoscere fin da ora quello che gli inscritti a parlare diranno quando verrà il loro turno è pretendere troppo; e noi non abbiamo pensato di domandarlo, anche perchè la maggiore parte dei deputati inscritti è assente da Roma, e non frequenta Montecitorio. Tuttavia, pensando all'atteggiamento che ciascun gruppo parlamentare ha deciso di prendere (secondo almeno le voci che corrono, indipendentemente dalle adunanze già tenute o da tenersi), è facile imaginare, per sommi capi, quello che essi diranno.

L'Estrema Sinistra sarà tutta contraria; ciononostante l'opposizione sarà espressa con differenze notevoli di tono dai vari gruppi che la compongono. Essa trae la ragione della sua sfiducia dalla stessa composizione del Gabinetto. Il gruppo socialista ufficiale farà delle incursioni oratorie nel passato e nell'avvenire, adoperando contro l'on. Salandra tutte le armi possibili. Ci diceva stamane l'on. Pietro Chiesa:

— Il gruppo non si è ancora riunito, ma anche senza l'incarico del gruppo, mi restano altri due requisiti per parlare. Sono un socialista e sono un operaio. E non mi mancano gli argomenti per dimostrare la mia sfiducia... Dimostrerò che, qualunque Ministero si formi, la situazione è tale, da costringere noi a non avere in esso alcuna fiducia. Il diritto delle classi proletarie non può essere seriamente tutelato da alcun Governo borghese. Ora poi, v'è troppa carne a cuocere. Prevale la tendenza di destinare molti milioni alle spese militari... »

Non essendoci stata ancora nessuna riunione di gruppo, s'ignora chi sarà l'oratore ufficiale dei socialisti. Uno di loro, stamane a Montecitorio, ci diceva che il gruppo si riunirà la mattina del 2 per discutere sulla nuova situazione parlamentare. Altra riunione sarà tenuta dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio per incaricare uno o due rappresentanti del gruppo a parlare alla Camera.

I riformisti hanno già dichiarato la loro opposizione. Anche questo gruppo si riunirà il 31 per discutere sulla situazione, rimandando ad altra riunione, che avrà luogo dopo le dichiarazione del Presidente del Consiglio, la decisione definitiva sulla risposta al Governo. Parleranno probabilmente l'on. Bissolati, gli on. Bonomi e Cabrini, oltre gli on. Celli e Valignani già iscritti. I radicali — a quel che si dice — saranno d'accordo coi riformisti. Tra i radicali pare che non ci siano più dissensi di tendenze. Il gruppo si riunirà alle 10 del 2 aprile. In quella adunanza si prenderà in esame la situazione parlamentare creata dall'ordine del giorno dell'ultima riunione in cui fu deciso il distacco dal Governo. Altra adunanza il gruppo terrà subito dopo le dichiarazioni del Governo e saranno in essa designati gli oratori che dovranno esprimere il pensiero del gruppo radicale di fronte al nuovo Gabinetto e al suo programma.

In un campo diametralmente opposto, l'on. Micheli ci ha detto:

— Io probabilmente non parlerò sulle dichiarazioni del Governo. Del gruppo cattolico si sono già inscritti a parlare gli on. Cesare Nava e Meda. Essi lo hanno fatto per conto loro, perchè non si è tenuta alcuna adunanza di gruppo. Non so in quale senso parleranno. Ricordo che nei giornali cattolici dell'alta Italia sono apparsi articoli dell'on. Meda e di altri, recisamente contrari al Ministero per la progettata ripresentazione del disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile; ma quegli articoli uscirono quando si diffusero voci secondo le quali il Gabinetto Salandra avrebbe ripresentato appunto il progetto sulla precedenza. Ora, io non so se quelle voci fossero attendibili o meno.

« Comunque, mi sembra che, pure dando tutta la sua importanza alla libertà spirituale e religiosa dei cittadini che non deve essere in alcun modo menomata o messa in pericolo, mi sembra che essa non costituisca il principale problema dell'ora presente. Credo perciò che il Gabinetto Salandra, stretto com'è da tante questioni sostanziali ed urgenti, farà a meno di sollevare altri vespai.

« Per conto mio, darò voto favorevole al Gabinetto Salandra nella votazione di fiducia che si terrà al riaprirsi della Camera. Il Ministero è composto da persone egregie, a parte qualche piccola lacuna. Non v'è ragione di negare il voto ad un Gabinetto animato da buon volere e presieduto da un uomo che, come capo di Governo, potrà costituire una rivelazione. Attendiamolo dunque alla prova senza preconcetti ostili, anzi con benevolenza ».

Un deputato della maggioranza, favorevole all'appoggio al Ministero, ci diceva:

— Riconosciamo che il Ministero attuale comprende qualche elemento, se non impari, forse poco adatto al suo compito; ma crediamo che sia doveroso appoggiarlo e concedergli una benevola aspettativa. Che avverrebbe se si verificasse una nuova crisi? Questa domanda lascia perplessi parecchi...

« La situazione militare era già nota e prevista; forse l'incidente Porro si sarebbe potuto evitare. Ma le gravi questioni che occorre risolvere, e fra queste una delle maggiori è la questione dei ferrovieri, dovrebbero indurci a una certa benevolenza verso l'esperimento di Governo dell'on. Salandra. E' stato detto che l'on. Salandra si stia occupando della questione dei ferrovieri. Non so se avrebbe anche il proposito di ricorrere, ove non potesse farne a meno, alla militarizzazione... Sarebbe questa un' arma a doppio taglio che potrebbe produrre delle serie conseguenze e suscitare molta agitazione; ma è una questione che bisogna affrontare...

Un deputato di Destra, nazionalista, ci diceva:

— Per conto mio, darò il voto di fiducia all'on. Salandra, sebbene non possa tacere un certo rincrescimento per quanto è avvenuto in occasione della nomina del Ministro della Guerra. Sono però convinto che con l'andar del tempo il Governo comprenderà la necessità essenziale di avere un esercito forte ed una marina militare pari al nostro presente e al nostro avvenire ».

Consiglio superiore del lavoro

Stamane il Consiglio Superiore del lavoro tenne la seduta inaugurale della sua XXI sessione con l'intervento del sotto-segretario di Stato on. Cottafavi. Il quale, recando il saluto del Ministro, commemorò con elevate parole il compianto prof. Montemartini.

Alla commemorazione si associarono Reina, a nome del gruppo operaio, l'ing. Salvini e il comm. Giuffrida. Poi la seduta fu tolta in segno di lutto.

Il programma del Governo

Un comunicato ufficioso annunziava iersera che il Consiglio dei Ministri «aveva iniziato la discussione intorno al programma da sottoporre al Parlamento».

A quanto ne sappiamo la riunione di ieri fu, non di conclusione e neppure di discussione, ma di semplice esposizione; cioè ciascun ministro espose la parte del suo programma che verrà poi più particolarmente concretato in conferenze più ristrette del Presidente del Consiglio coi varii ministri.

Con una certa ampiezza non fu trattata che la questione dei ferrovieri di cui discorriamo in altra parte del giornale; ma ogni altra materia fu rimandata.

Per il programma militare il generale Grandi si limitò alla parte espositiva. Da oggi peraltro cominceranno le conferenze fra gli on. Salandra, Rubini e il ministro della Guerra.

Parimenti per un altro punto importante del programma finanziario: i provvedimenti tributari. Conclusioni definitive non si sono ancora prese, poichè gli studi al Ministero delle Finanze proseguono. Possiamo confermare che saranno mantenuti i provvedimenti che stanno dinnanzi alla Camera; ma vi sarà fatta qualche aggiunta di nuovi cespiti di facile e pronto aggravio; ad esempio, potrebbero essere accresciuti i decimi del terremoto. Ma diamo tale notizia come esemplificazione, perchè non solo questo, ma altri cespiti sono allo studio.

Le conclusioni su questo e sugli altri argomenti, saranno prese in un prossimo Consiglio dei Ministri.

Il gen. Grandi senatore

Con decreto odierno, il Re, su proposta del Ministro dell'Interno, on. Salandra, ha nominato senatore del Regno il tenente generale Domenico Grandi, ministro della Guerra.

La Triplice, l'Intesa e la situazione nel Mediterraneo

PARIGI, 29.

Il Temps, nel suo articolo di fondo, commenta il colloquio di Venezia tra l'imperatore di Germania ed il Re d'Italia. Rileva che nessun comunicato essendo stato diramato significa che i due Sovrani non hanno voluto che questo incontro rivestisse un carattere eccezionale; viceversa il giornale mette in evidenza i commenti della stampa tedesca ed italiana, dai quali — esso dice — risulterebbe il desiderio comune di vedere estendersi anche ai problemi del Mediterraneo la collaborazione italo-austro-tedesca.

Dopo aver esaminato la questione albanese il Temps *richiama l'attenzione sull'importanza che l'Italia attribuisce all'appoggio della Germania in Asia Minore dopo la conclusione delle trattative con la Smirne-Aidin.*

Il Temps *riporta poi un articolo delle* Hamburger Nachrichten *invitante l'Italia a non sopportare il gioco inglese in Abissinia, e conchiude che il governo italiano si rivolge ai suoi alleati per garantire la sua situazione nel Mediterraneo.*

— Ma fino a qual punto — domanda il Temps *— l'Italia si è impegnata con le potenze alleate? L'Italia sarebbe riuscita, come credesi a Londra, a fare inserire nel patto di alleanza una clausola di garanzia per i suoi possessi africani? Esiste veramente un piano di cooperazione navale fra le tre alleate? Ed il giornale conclude dicendo che sarebbe necessario ottenere una risposta per chiarire questo cambiamento della politica italiana.*

L'incontro dell'imperatore di Germania col re d'Italia a Venezia non è stato seguito da alcun comunicato; il *Temps* — nel suo articolo di fondo — ne inferisce che l'intervista dei due Sovrani non ha avuto per tanto alcun carattere eccezionale: — è la stampa dell'Italia e della Germania, dice il *Temps*, che vuole attribuire a questo incontro una certa importanza. Nondimeno il *Temps*, al lume di questa semplice espressione giornalistica dell'opinione pubblica, passa ad esaminare la portata dell'incontro di Venezia preoccupandosene, quasi avesse davanti a sè i processi verbali ufficiali dell'intervista sovrana.

Che cotesta intervista non dovesse essere seguita da comunicati — senza ricorrere ad interpretazioni misteriose — ci pare naturale ed evidente se riflettiamo sulla ininterrotta consuetudine, la quale vuole che comunicati di colloqui sovrani mai si redigano quando i ministri degli esteri responsabili, dei paesi rispettivi, a questi colloquii non assistono. Ora è noto che al colloquio di Venezia mancava il ministro degli esteri tedesco, e che l'on. Di San Giuliano non ha accompagnato il re sull'*Hoenzollern*, nel momento del colloquio. Ma il *Temps*, non si attarderebbe naturalmente su di una questione di protocollo se non dovesse prendere da questa le mosse per ripresentare ai suoi lettori quella che può essere riguardata come una specie di fissazione incorreggibile della stampa francese nei riguardi della rinnovazione della triplice alleanza. E il *Temps* non tranquillo, in proposito, per la sola autorità della propria voce assieme con quella dei suoi confratelli di Francia, invoca anche l'altra del *Times*, dimenticando che comunicati ufficiosi ripetuti, in Italia ed all'estero ed espressioni concordi della stampa italiana hanno sempre confermato il fatto che la triplice alleanza è stata rinnovata senza modificazioni e quindi conservando inalterato il suo carattere di presidio sicuro della pace generale. Ma la ripetizione di coteste assicurazioni sembra vana per gli orecchi di chi non vuole intendere. La situazione del Mediterraneo ossessiona la stampa francese: « — dopo aver vissuto per dieci anni — dice il *Temps* — in perfetto accordo con la Francia e con l'Inghilterra nel Mediterraneo, l'Italia si volge oggi verso i suoi alleati continentali e fonda le sue speranze imperialistiche sul gioco della Triplice Alleanza? » La risposta italiana è facile in quanto può riferirsi ed appoggiarsi non su impressioni fantastiche, quali sono quelle della stampa francese, ma sui fatti solidi della realtà; diciamo: gli accordi del 1912 — ed è stato anche ciò ripetuto varie volte qui ed all'estero — tra l'Italia e la Francia pel Mediterraneo permangono inalterati, ed è un fatto; le recenti trattative tra il Sindacato italiano e la Smirne-Aidin a proposito della ferrovia di Adalia, con l'atteggiamento dimostrato dal Governo inglese per quella che potrà essere l'attività economica italiana nell'*hinterland* di quella zona, che prova la cordialità della Inghilterra per una collaborazione nel Mediterraneo dell'attività inglese con quella italiana; è un altro fatto. Ora cosa significano questi fatti con la loro stessa realtà se non che la politica internazionale dell'Italia — rimanendo fedele alla sua alleanza — segue senza mutamento le tradizioni delle amicizie? Cosa significano se non che le preoccupazioni per quello che riguarda la situazione del Mediterraneo, nei riferimenti dell'Italia, sono fantastiche?

Sembra ora al *Temps* che l'opinione pubblica italiana, appoggiandosi su fatti concreti, sia espressa chiaramente?

Il conte Tisza in difesa della Triplice

VIENNA, 29.

I giornali hanno da Budapest che il Presidente del Consiglio, conte Tisza, visto che una parte della opposizione ungherese combatte attualmente l'alleanza con la Germania, pubblica nel giornale *Igazmondo* un articolo nel quale propugna col maggior calore tale alleanza dichiarando che, come lo ha testè dimostrato la visita dell'Imperatore di Germania, essa è incrollabile. Tisza rileva poi che conservare inalterata per l'avvenire la Triplice Alleanza, la quale unisce 150 milioni di uomini nell'interesse della pace, rappresenta una questione vitale per la tranquillità e per la prosperità dell'Europa.

NEL REGNO DI ALBANIA

Per la proclamazione di Guglielmo I Re

VIENNA, 29.

La *Reichspost* ha da Durazzo che la proclamazione di Guglielmo a re d'Albania è imminente. Originariamente era stato progettato che tale proclamazione dovesse avvenire in occasione del genetliaco del Sovrano che ricorreva il 26 corrente. Questo atto ha subito però qualche ritardo perchè si attendono qui ancora alcune informazioni formali diplomatiche. Tutte le Potenze avrebbero già dato il loro consenso.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di chiedere all'Italia ed all'Austria-Ungheria un consigliere tecnico per ciascuno dei Ministeri dell'Agricoltura; delle Poste e Telegrafi; dei Lavori Pubblici e delle Finanze, oltre che sopraintendenti per i porti di mare, esprimendo il desiderio che questi ultimi siano belgi.

Le bande greche in Epiro

Si ha da Vallona: I distaccamenti di gendarmeria che sono stati inviati per l'occupazione dei territori sgombrati dalle truppe greche sono stati attaccati ripetutamente negli ultimi giorni da bande greche bene armate sotto il comando di ufficiali greci. Sono avvenuti vari combattimenti nei quali oltre venti gendarmi sono rimasti uccisi. I distaccamenti di battaglioni sacri che sono sotto il comando del colonnello greco Duolis e del capitano Spiromilios intendono di intraprendere un'azione nel Caza di Coritza sgombrata dalle truppe greche.

Si ha da Atene che Ahmet bey, capo degli albanesi irregolari di Erska, ha pubblicato un proclama col quale invita gli Hierolosciti ad arrestare la loro marcia su Erseka. In caso contrario li attaccherebbe, li disperderebbe ed inseguirebbe poi le popolazioni cristiane.

I capi degli Hierolosciti hanno risposto semplicemente: «Noi giungiamo». Gli albanesi irregolari in gran numero li hanno attaccati. Vi è stato un vivo scontro che ha durato parecchie ore; gli Hierolosciti, meno numerosi, sono riusciti a conservare le loro posizioni. Essi hanno avuto trenta dei loro fuori combattimento. Le perdite degli albanesi sono considerevoli. Gli Hierolosciti hanno ricevuto d'urgenza rinforzi.

I Principini d'Albania

BRINDISI, 29.

Il principe ereditario e la principessina d'Albania a bordo della Regia nave *Misurata*, sono partiti alle ore 10 per Durazzo.

Le nostre navi

Dalla Spezia 29, ore 16, ci telefonano:

Stamane la «dreadnought» *Dante Alighieri*, al comando del capitano di vascello Biscaretti, lasciava il nostro porto diretta a Santa Margherita. A bordo della *Dante Alighieri* trovasi imbarcato il vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, comandante le forze navali riunite.

E' partita per la Maddalena la R. nave *Saint-Bon* per esercitazioni.

L'esonero in Sardegna dell'imposta erariale

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato iersera di sospendere in Sardegna la riscossione della imposta erariale sui terreni anche per le rate bimestrali di aprile e di giugno.

Il ministro delle Finanze, on. Rava, ha con telegramma di stamane agli agenti delle imposte di Cagliari e di Sassari ordinata la sospensione deliberata iersera dal Consiglio dei Ministri.

Il Congresso nazionalista

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista, ha diramato per l'imminente Congresso che si terrà a Milano dal 18 al 20 aprile, l'ordine dei lavori che comprende:

1. — Relazione del Comitato Centrale dal Congresso di Roma (22 dicembre 1912), al Congresso di Milano (19 aprile 1914). Relatori: Pier Ludovico Occhini e Gualtiero Castellini.

2. — L'azione politica dei nazionalisti. Relatori: on. Luigi Federzoni e Maurizio Maraviglia.

3. — La politica sociale ed economica dei nazionalisti. Relatori: Enrico Corradini, prof. Alfredo Rocco, dott. Livio Marchetti, dott. Luigi De Prosperi, dott. Luigi Aillaud.

4. — Proposte di riforme nell'organizzazione sociale.

L'ordine dei lavori si chiude con l'elezione della Direzione.

Nell'Ufficio Stampa del Ministero dell'Interno

L'avv. Salvatore De Luca, ex-segretario particolare dell'on. De Seta, è stato chiamato all'ufficio Stampa del Ministero dell'interno.

Consiglio Superiore della marina mercantile

Il Consiglio superiore della marina mercantile, presieduto da S. E. l'on. Boselli, ha proseguito, nelle due sedute di ieri venerdì, i suoi lavori, terminando l'esame dello schema di regolamento per l'applicazione della legge sulla Cassa invalidi per la marina mercantile.

Sull'argomento riferì il direttore generale della marina mercantile comm. Bruno, mentre per la parte tecnico-finanziaria fornirono i chiarimenti richiesti dai membri del Consiglio superiore il comm. Paretti e il prof. Madolaghi, direttore generale e vice-direttore della Cassa Nazionale di Previdenza, amministratrice della Cassa Invalidi.

Il Consiglio superiore terminerà i suoi lavori con l'esame di un progetto di riforma delle disposizioni sulla navigazione da diporto, e di un disegno di legge sull'importante argomento della requisizione delle navi mercantili.

L'„M 3" parte per Campalto

BRACCIANO, 29, ore 16.

Apprendo in questo momento che il dirigibile «M 3» questa notte parte per Campalto.

Alla "Casa di Dante„

La lettura di Guido Biagi

Guido Biagi ha esposto oggi alla «Casa di Dante» l'VIII Canto dell'*Inferno*.

Dante e Virgilio, lasciato il quarto cerchio, degli avari e dei prodighi, debbono attraversare la palude stigia prima di poter scorgere di lungi le mura affocate della città di Dite, alla cui porta vigili demoni contrastavano l'entrata ai Poeti. Pauroso scenario in che si svolge l'azione che può distinguersi in quattro momenti, o scene. Nella prima il sopraggiungere della barca di Flegias sulla quale Dante e Virgilio corrévano la «morta gora»; nella seconda la vana ira di Filippo Argenti che si avventa alla barca dei Poeti e ne è respinto da Virgilio; nella terza la visione delle mura di Dite; nella quarta il contrasto fra Virgilio e i fieri demonii che guardan l'ingresso della città infernale.

Mentre i due pellegrini si avviavano verso Dite, sulla cima di un'alta torre apparve una fiamma cui un'altra di lontano rispose. Eran segno di pericolo, volto a Flegias che avea la guardia della palude. Il nocchieri accorre, e scorti i due Poeti subito si avvede che uno solo di essi è destinato alla pena, è un vero e proprio spirito. All'ira e alla meraviglia del nocchiero soccorre Virgilio acquetandolo, sì che Flegias finalmente accoglie nel suo legno i pellegrini e li reca verso la città infernale, ancora aduggiata dalla nebbia e velata dal fumo del triste pantano. Ma ecco che a un tratto, mentre il navicellaio, consumando dentro sè con la sua rabbia, va innanzi col remo per la morta gora, dalle lubolenti acque un'ombra si drizza, e volge a Dante un grido: «Chi sei tu che vieni anzi ora?» Il Poeta non lo riconosce, e lo domanda dell'esser suo; ma l'altro, tra dolente e rabbioso, risponde breve: «Io son un che piango!» Dante lo ravvisa finalmente; non però si commuove: lo apostrofa con parole di sdegno implacabile: «Con piangere e con lutto spirito maledetto, ti rimani!», al che lo spirito furibondo stese al legno ambo le mani cerca di afferrare l'autore della risposta feroce, e di trarlo seco nel fango della palude, quando Virgilio prontamente lo sospinge e lo rigetta nell'acqua dove è assalito da una turba furiosa di dannati che si scagliano sopra di lui.

E' lo spirito di Filippo Argenti, la cui figura è una delle più tragiche rappresentazioni della memore e crudele arte di Dante. Fu nel mondo uomo di parte, uno dei guelfi neri avversi al Poeta, e in lui l'Alighieri ha voluto rappresentare i «furiosi per orgoglio», i più esosi fra gli incontinenti puniti nella città di Dite.

Ma intanto le mura e le torri della città infernale si approssimano. Dante ne descrive la visione meravigliosa e terribile, dipinge il gran disdegno dei demoni che ne contrastano il passo ai Poeti, il turbamento di Virgilio, la paurosa incertezza con arte sovrana, con efficacia rappresentativa non superabile. Nella cupezza della scena, tra i pianti dei dannati e le grida diaboliche, le esclamazioni irose dei superbi e degli orgogliosi, nell'aere grave e fumosa una sola nota dolce e serena si leva: l'accenno, unico per tutto il poema, alla madre di Dante in quelle parole che a Dante volge Virgilio in lode dell'aver egli sdegnosamente apostrofata l'anima dell'Argenti: «Alma sdegnosa, Benedetta colui che in te s'incinse!» che ricorda la esclamazione di Luca «Beatus venter qui te portavit et ubera quae suxisti».

L'uditorio, scelto e numeroso, ha vivamente applaudito l'illustre letterato.

L'ex corrispondente dell'"Avanti!„ condannato per ricatto a Taranto

TARANTO, 28.

Oggi si è chiuso il processo a carico dell'ex-corrispondente dell'*Avanti!* Cicala, imputato, come è noto, di ricatto a danno di miss Macwane.

Il P. M. avv. Soleri ha chiesto che il Cicala fosse condannato a 2 anni e mesi 6 di reclusione e a due anni di vigilanza speciale; il Carucci, ritenuto suo complice, a 13 mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale.

Dopo le arringhe, il Tribunale emetteva la sua sentenza che ritenendo il Cicala responsabile del reato ascrittogli lo condanna ad un anno e sei mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale. Assolve il Carucci per mancanza di prova.

Il tenente Dagna caduto a Nufilia

NOVI LIGURE, 29.

E' giunta ieri notizia di un telegramma del comando militare di Tripoli trasmesso al sindaco di Bubbio, che informa che nel combattimento di Nufilia è morto il tenente di artiglieria Claudio Dagna di 26 anni, figlio del presidente del tribunale di Novi Ligure.

Il tenente di artiglieria Claudio Dagna è nato a Bubbio il 29 marzo 1888. Entrò sottotenente in servizio attivo il 12 ottobre 1908. Nell'ottobre 1911 — nominato tenente — venne incorporato nel primo reggimento da montagna. Era insignito della medaglia per la campagna della Libia.

L'affare dello spionaggio di Verona

Chi è l'arrestato

VERONA, 29.

Riguardo l'affare di spionaggio per cui si mosse l'autorità giudiziaria di Verona che, però, mantiene, in argomento, il massimo segreto, ricorderemo che una ventina di giorni ha a Peschiera sul Garda veniva arrestato, implicato come ora risulterebbe, nello spionaggio in parola, certo Tomasi Giovanni, qualificatosi disertore austriaco.

Prendendo la cosa larghe proporzioni, ed avendo motivo di credere che essa sia molto più grave di quello che a primo acchito pare, abbiamo estese le nostre indagini a Peschiera.

Intanto l'arrestato risulterebbe da tutte le fonti, come un uomo assai prodigo e se gli veniva concesso il credito era perchè si constatava che, di tratto in tratto, aveva il portafoglio ben fornito, oltre all'essere un giovane dal fare assai insinuante.

Era venuto a Peschiera un mese prima dell'arresto, proveniente, diceva, da Genova ed a Peschiera faceva una vita dispendiosa facendo frequenti passeggiate in carrozza specialmente a Desenzano, Guzzana, Verona, Riva e Innsbruck. Ma chi era veramente costui? Il nome sempre datosi di Tomasi Giovanni — corrispondeva a verità — nato a Riva di Trento nel 90 e figlio di Arminio Tomasi e della fu Maria Giovanelli.

Suo padre faceva il sacrista della chiesa parrocchiale di Riva e in questo mestiere crebbe anche lui.

Ora il genitore vive ricevendo una pensione giornaliera di 60 cent. dalla parrocchia. Chiamato il Tomasi dall'Austria al servizio militare, fu aggregato ai Cacciatori delle Alpi di stanza a Stovo (Condino) da dove una sera — tre anni fa — fuggì a Riva e quindi a Verona ove trovò da occuparsi in qualità di cameriere presso la contessa Guarienti.

Incaricato di far delle spese avrebbe truffato alcuni negozianti per cui fu arrestato e condannato dal nostro Tribunale a quattro mesi che scontò nelle nostre carceri.

In questa occasione fu scoperto che era disertore dell'Austria. Come si usa in tal caso, gli venne stabilito un domicilio lontano almeno 60 chilometri dal confine del paese disertato. Scelse Milano. Ed eccolo, dopo tre anni, capitare a Peschiera dove, a chi lo interroga, ed anche a chi non glielo chiede, si dichiara «disegnatore dell'Istituto geografico Militare di Genova». Capitò, come dicemmo, a Peschiera due mesi fa e nessuno tanto ci badò; ritornò poi, or è un mese, rimanendovi 6 o 7 giorni facendo il signore e sopratutto circondandosi di mistero.

Preso alloggio all'Albergo «Torre», nel centro del paese, ogni giorno — immancabilmente, col treno delle 16 ripartiva per Verona ritornando a Peschiera verso le 21 e della ragione di questi viaggi mai con nessuno disse verbo. Pure immancabilmente andava e ritornava dalla stazione con la carrozza del brumista Tosadori. Così che la prima volta che venne a Peschiera non diede molto nell'occhio, lo diede nella seconda per cui una sera il maresciallo dei carabinieri Pozza Luciano gli richiese chi fosse e che facesse. «Sono disegnatore all'Istituto geografico di Genova» rispose e la cosa finì lì, ma solo per il Tomasi, poichè il maresciallo telegrafò colà per schiarimenti e la risposta fu che nessuno lo conosceva. La sera dopo allora il maresciallo invitava il giovane in caserma richiedendogli il foglio di via. Non l'aveva. Perquisito non gli si rinvennero che 6 lire e alcune lettere di una sua sorella residente con la famiglia a Riva, una cartolina in tedesco direttagli a Genova, che non si potè subito decifrare e che il Tomasi diceva di una sua amante di Riva e null'altro.

I carabinieri di Peschiera, vistolo privo del foglio di via, la sera stessa lo condussero alla questura di Verona, dove il Tomasi venne trattenuto in arresto. Ma ecco che appena partito dai carabinieri di Salò arriva una mandato di cattura intestato al Tomasi per truffa.

Anche là aveva mangiato e bevuto in un albergo senza pagare. Così avvenne all'albergo della «Torre» dove lasciò un conto di trenta lire che però, come dicono i proprietari avrebbe certamente pagato se gli fosse stato lasciato il tempo di trovarsi ad un appuntamento ove doveva prendere del denaro e che doveva seguire due giorni dopo l'arresto e di cui egli parlava senza dare altri schiarimenti.

Richiestogli perchè, dacchè era impiegato a Genova, venisse a Peschiera, rispondeva che era per trovarsi coi suoi parenti. Difatti la seconda ed ultima volta che fu a Peschiera, fu visto con una sua sorella con la quale alloggiò, separato, all'albergo «Torre».

Quanti avvicinarono il Tomasi ebbero a notare come egli non spendesse ma prodigasse il denaro pagando spesso anche per altri. Per giustificare il possesso rilevante di denaro diceva che a Genova aveva una vecchia signora amica, che gli dava spesso dei sussidi; aggiungeva, però che questa, ultimamente — e questi discorsi corrispondevano coi periodi di magra... finanziaria — dacchè aveva saputo ch'egli erasi fidanzato con una signorina di Genova nicchiava per i sussidi medesimi.

Dicesi ancora che, per pietà, manteneva in un istituto di Milano una bimba, figlia di una vedova rimasta tale nel più grande squallore.

Ma se lo si lasciava parlare quasi Diventava un eroe!

Ci consta che i viaggi a Verona avrebbero avuto lo scopo per il Tomasi di abboccarsi con un certo individuo che sarebbe stato il dirigente di tutta la rete dello spionaggio. Insomma il Tomasi non sarebbe che un intermediario nella triste faccenda.

Iermattina il giudice istruttore si recò alle carceri ad interrogare nuovamente il Tomasi. Le indagini dell'autorità giudiziaria proseguono attivissime e su larga scala, onde appurare i fatti in tutte le città ove l'odioso affare avrebbe avuto delle diramazioni.

Lo spionaggio, secondo risulta dalle nostre indagini, si sarebbe svolto nel seguente modo. Il Tomasi quotidianamente si sarebbe recato a Verona o nei pressi — come Grezzana — a ritirare le confidenze che dalle altre città d'Italia avrebbero fatto capo al luogo precedentemente convenuto. Poi il Tomasi ritornato a Peschiera, di là, data la estrema vicinanza col confine, avrebbe fatto ogni tanto le sue scappate a Riva e ad Innsbruck.

Bollettino meteorologico

In Europa, la pressione massima è di 768 sulla Germania, minima di 750 nella Russia Meridionale.

In Italia, nelle ultime 24 ore, la pressione salita ovunque, fino a dieci millimetri nella penisola Salentina; la temperatura è diminuita; pioggerelle nella Puglia, Calabria e Campania, cielo vario a Sud, vario altrove.

Stamane: cielo vario nel Piemonte, Puglia e Calabria, sereno il rimanente con nebbie in Val Padana, sulle regioni meridionali venti forti nel terzo quadrante.

Basso Tirreno e basso Adriatico agitati.

Lunedì 30 marzo 1914. — S. Quirino Martire. Levata del sole ore 5,39 — Tramonto ore 18.30. Nasce la luna ore 7.15 — Tramonta ore 22.24. Ave Maria ore 19.45.

Rivista finanziaria

29 Marzo, 1914.

La Borsa di Parigi ha avuto qualche giorno di attività. Ma cose momentanee, e di natura tale da non dar certamente luogo a compiacimento. Il Senato avendo votato finalmente la legge di imposta sul reddito (a scartamento ridotto, diremmo, perchè l'imposta colpisce solo il reddito dei fabbricati e quello dei valori mobiliari francesi ed esteri; escluso — per ora almeno — il reddito agricolo e quello della Rendita dello Stato) avendo dunque il Senato votato questa legge, che sottopone tutti i valori mobiliari che finora erano esenti da imposta, a pagarne una di 4 % sull'ammontare delle loro cedole, parecchi possessori di codesti valori, si sono affrettati a venderli, producendo così un movimento nella Borsa e un ribasso. Vi si è aggiunta poi qualche vendita speculativa di azioni bancarie, basata sul maggiore e complicato lavoro, non solo senza alcun profitto, ma forse con maggiore spesa che gli Stabilimenti di credito avranno per l'applicazione dell'imposta a tanti valori dei quali fanno il servizio d'interessi. Anche queste vendite valsero a dare alla Borsa una parvenza di attività. Ma fu tutta un'attività a base di ribasso, cosa sempre non lieta.

Il ribasso toccò specialmente i più tra i valori di Stato esteri, finora esenti e per lo avvenire colpiti dall'imposta; le loro perdite i lettori rileveranno dallo specchio che segue. Il titolo di Stato francese, per contro, eccettuato dall'imposta — ripetiamo, almeno per ora — si sottrasse a questo movimento, anzi, contro la sua abitudine, aumentò di qualcosa in confronto degli altri. Quanto ai valori bancari colpiti, poichè dei titoli di questa categoria non dà abitualmente notizia il nostro specchio settimanale, come non ne danno i dispacci (non v'è fra noi chi se ne possa interessare, mancando possessori di quei titoli) riferiamo qui, per dare una notizia al possibile completa del movimento avvenuto, che la Banca di Parigi e Paesi Bassi ribassò da 1645 a 1620, il Credito Lionese da 1690 a 1665, per non dire degli altri minori. Si tratta dei principali Stabilimenti di Credito, le cui azioni hanno un prezzo che si può dire stabile, lievemente oscillante qualche rara volta per vendite reali o domande d'acquisto per impiego di fondi. Cessata l'impressione prodotta dalle vendite qua su menzionate, la Borsa tornò nel primitivo squallore.

Nelle Borse di Berlino e Londra molta calma; in quest'ultima il Consolidato è rimasto fermo, malgrado le verbose e violenti battaglie parlamentari combattute per la questione dell'Ulster, malgrado quelle più positive minacciate, e che si spera non saranno combattute nel territorio di quella regione. La Borsa inglese è fra le grandi Borse europee quella forse che meno professa di non preoccuparsi delle cose politiche, specialmente di quelle interne che la riguardano direttamente. Però la sua fermezza attuale è interpretata nel senso che le han fatto buona impressione le nuove vibrate e ferme dichiarazioni, per quanto conciliatnti, fatte alla Camera dei Comuni dal primo Ministro Asquith a proposito dell'Ulster. Si noti che le simpatie nello *stock exchange* furono sempre maggiori verso il partito conservatore che verso quello il quale ora siede al potere. Ma il conservatorismo della Borsa è appunto inspirato a quei principii d'ordine dei quali il partito *tory* si proclamò sempre tenace propugnatore. Oggi si sono visti i maggiorenti di questo partito tenere un linguaggio e promuovere manifestazioni che fan domandare se quei nobili signori siene presi da un accesso di demagogia! Ed è il Ministero liberale, appoggiato al *labour party* che si oppone a quelle violenze di partito! La *stock exchange*, che si conserva conservatore nel vero senso, mentre quelli che si dicono conservatori si mettono per una nuova strada abbastanza scabrosa, lo *stock exchange*, punto propenso ai tumulti di piazza, alla indisciplina militare, e alle concioni tribunizie, che provocano l'una e gli altri, plaude ai frenatori, e sostiene il Consolidato.

Ecco i corsi:

Parigi:

Rendita francese 86,85 — 87,05 — 86,95 — 86,95 — 86,67 — 86,85;

Id. Spagnola 90,07 — 89,55 — 89,60;

Id. Turca 84,15 — 83,85 — 83,47;

Id. Russa 3 % 75,30 — 74,30 — 75,05 — 74,05;

Id. Serba 81,30 — 81,05 — 81,38 — 81,20;

Rio Tinto 1776 — 1818 (solo titolo in deciso aumento: corsi transoceanici);

Maltzoff 742 — 725 — 734 — 727;

Londra: Consolidato 75 — 75 11/16 — 75 9/16 — 75 1/8.

Berlino: Consolidato prussiano 3 1/2 86,20 — 86,40.

× × ×

Rendita Italiana. A Parigi, seguendo la vicenda dell'intera quota, benchè in proporzioni minori di altri fondi di Stato, figurò nel listino a 96,50 — 96,35 — da 96,77, ieri 96,15.

A Londra rimase immutata a 96.

Tra noi, sui corsi di Parigi pare si sia tentata una qualche speculazione, la quale fece quotare il titolo — che alla speculazione pareva ormai sottratto completamente — 96,70 da 97,25; per fine prossimo 96,85 — 96,70.

Cambi alquanto indeboliti: Parigi 100,37 1/2 — 32 — 35; Londra 25,35 1/2 — 30 — 28; Germania 123,77 1/2 — 65.

Sconto fuori Banca: Parigi 2 3/4; Londra 2 15/16; Berlino 3; Italia 4 3/4.

× × ×

Borse italiane: sempre nelle stesse condizioni. Non avremmo che da ripetere ciò che ne abbiam detto più volte. Questa settimana pareva che queste Borse fossero anche più svogliate e inattive del solito; si sarebbe detto il loro un vero stato di flaccidezza. Del quale hanno tentato di trar profitto alcuni ribassisti, sbucando dal guscio delle loro paure e smettendo l'attitudine di pecore timidette, per assumere quella loro propria di lupacchiotti. Potremmo darci il vanto di averlo previsto, perchè appunto nell'altra Rivista avvertivamo che non era da fidare troppo nel contegno remissivo assunto da quei signori. Li deve aver fatti arditi da una parte lo stato di sonnolenza che le nostre Borse mostravano, dall'altro il ribasso avvenuto a Parigi, un vero stimolante per loro, come le armi mostrate da Ulisse all'infemminito Achille. Hanno speculato — lo abbiamo già detto — anche sulla Rendita. Sui valori, presero di mira, come al solito, i due principali bancari e le Terni; più particolarmente queste, malgrado la confortante Relazione presentata dal Consiglio alla Assemblea degli azionisti. Piccola mossa la loro, del resto, rappresentata da piccole offerte e con piccolo risultato. Vi si scorgevano le tracce di quella timidezza che li aveva finora tenuti da parte. Le Borse furono sorprese dall'inaspettata mossa; da ciò la sua semi-riuscita. Cessato il primo stupore, rotta la sonnolenza, si misero in opera i freni. Questi riuscirono ad arrestare il ribasso e a dare ai corsi dei valori attaccati un aspetto di calma fermezza. Come si vedrà dallo specchio qui appresso.

× × ×

I riporti furono trattati a tassi abbastanza miti: 26 a 28 centesimi per la Rendita, 4 1/4 a 4 1/2 circa per gli altri valori. Poco domandati del resto; con Borse che erano state così inattive le posizioni chiedenti riporto non potevano essere che ben limitate.

Ecco i corsi:

Banca d'Italia 1445 come sabato, per due giorni; poi 1440 e per fine prossimo 1442 1/2 — 1439. E poi 1439 1/2 qui e nell'Alta Italia 1440 1/2;

Banca Commerciale 834 — 832 — 830 e anche per prossimo 830. Poi 828 1/2 — 829 1/2.

Credito Italiano 552 — 555 — 552 e per prossimo 552 — 554.

Banco di Roma 102 3/4 — 103 — 101 3/4;

Immobiliare 286 — 286 1/2 — 285;

Beni Stabili 288 — 286;

Imprese Fondiarie 104 1/2 — 103 1/2 — 103 1/2;

Rendite Fondiarie [illegible]

Istituto Fondiario [illegible]

Valori di trasporto: Meridionali 518 — 519 — 517; Mediterranee 225 — 226 — 221; Venete 115; Rubattino 398 — 400 — 399.

× × ×

Valori locali: Acqua Marcia 1842 — 1850 — 1850; Condotte 276 — 273 — 274; Trams 171 168 ex 7,50 saldo dividendo; Gas 855 — 850 — 845 — 848.

Carburo 594 — 596 — 595 — 586 — 587; Kerka 477 — 479; Azoto 126 — 124 — 125 1/2.

Elettrochimica 72 1/2 — 72; Forni, Antimonio e Zuccheri invariati a 48 — 14 — 70; Concimi 148 — 153 — 144,50 ex 14; Molini 115 — 117; e Molini Alta Italia 200 senz'altro.

× × ×

Valori d'industrie meccaniche e minerarie: Terni 1480, come sabato, per due giorni ultra inattivi; poi, pel movimento indicato di sopra, 1526 — 1519 e per fine prossimo 1512 — 1517 qui e nell'Alta Italia 1519; Ansaldo 274 — 272 — 273 1/2; Savona 167 — 164; Elba 194 195; Metallurgica 106; Ferriere 109 — 112 — 110; Montecatini 130 — 136; Piombino 88; Breda 326 — 327; Officine Meccaniche 96.

× × ×

A Genova nuova, ma non grave, debolezza sui titoli di Zuccheri, che in quella Borsa hanno il loro mercato principale. Cagione: la voce corsa, che sarebbe prossimamente diminuita la misura della protezione fiscale di cui gode l'industria zuccheriera fra noi. Questa misura viene promossa, è vero, ed è desiderata da un nucleo di persone che vedono in essa la desiderata maggior diffusione del consumo di zucchero, che dovrebbe essere venduto a minor prezzo. Se questo buono scopo sarebbe effettivamente raggiunto noi non sapremmo dire, professando di non avere competenza tecnica per dare un giudizio e di non essere economisti per dare una sentenza. Ma quello che ci pare un po' difficile è che il Governo possa decidersi a privarsi di un introito nel momento appunto in cui deve ricorrere a maggiori aggravi per rafforzare il bilancio dello Stato. E' da ritenere che questa semplice considerazione sia stata poi fatta da qualcuno anche nella Borsa di Genova, perchè i titoli già depressi vi sono in ripresa. Ecco il loro movimento: Raffineria Ligure Lombarda 313 — 310 — 315; Industria Zuccheri 256 — 248 — 254; Eridania 590 — 574 — 585.

A Milano: Edison 567 — 560 1/2; Vizzola 860 — 856; Italo Americana 125 — 125 1/2.

Provincia Romana

La cassa di Risparmio di Ronciglione

Da circa cinquanta anni esiste a Ronciglione una Cassa di Risparmio, che ha sempre avuto vita prospera e rigogliosa.

Questo istituto, che ha un movimento di milioni e che è uno dei più importanti del Lazio, è veramente benemerito della città di Ronciglione, poichè oltre a dare impulso e incoraggiamento alle numerose aziende industriali e commerciali, ha costruito a tutte sue spese l'Ospedale consorziale, uno dei migliori della provincia ed ha regalato alla città uno splendido giardino pubblico presso la stazione ferroviaria, per il quale ha speso parecchie diecine di migliaia di lire.

Nel 1905 l'assemblea generale dei soci della Cassa di Risparmio, onde dare uno sviluppo maggiore e più moderno all'Istituto, addivenne alla nomina di un direttore stipendiato.

Negli anni seguenti il Ministero, dopo aver fatto eseguire alcune ispezioni, ebbe a rilevare che la direzione dell'Istituto seguiva un indirizzo economico pericoloso, nel quale la direzione persisteva a donta dei continui e ripetuti ammonimenti ministeriali. Le cose erano giunte a tal punto, che il Ministero, vedendo che non si voleva tener conto dei suoi ammonimenti, nel novembre 1913 mandò un Commissario nella persona del cav. Angelo Di Nola, abile ed intelligente funzionari del Ministero di Agricoltura.

La venuta del Commissario scatenò sulla graziosa città una bufera che ancora... non resta.

S'incominciò con l'attribuire la venuta del Commissario al deputato del collegio onorevole Calisse, mentre è noto che egli si è occupato della Cassa di Risparmio solo quando l'antica direzione ne lo pregava.

Si disse che il Commissario era stato mandato in seguito alle mene ed ai raggiri di coloro che volevano la rovina dell'antico Istituto per farne sorgere un altro, e di coloro che volevano vendicarsi di fidi non concessi e di sconti negati.

Vennero pubblicati manifesti, fogli volanti, notizie non vere, notizie esagerate, in una parola per colpa un po' di tutti si è cercato di annegare la vita di Ronciglione in un mare di sospetti, di odii e di rancori.

Bastava del resto esaminare serenamente le condizioni dell'Istituto di fronte al Ministero di agricoltura e commercio, per convincersi subito che la venuta del Commissario era stata causata dal modo di agire della direzione. Ma diciamolo pure francamente, che doveva fare il Ministero di fronte ad una Direzione che si rifiutava di seguire gli ammonimenti che per ben cinque anni eveva sempre inviato?

Il Commissario è stato mandato dopo le elezioni semplicemente perchè se l'avessero mandato prima si sarebbe detto che era stato inviato a scopo elettorale.

Il Ministero ha avuto la mano felice nella scelta del Commissario cav. Angelo Di Nola, poichè egli in pochi mesi, sobbarcandosi ad un lavoro intenso e difficile, nel quale in questi ultimi giorni è stato validamente coadiuvato dal cav. Camillo Alassa, pure del Ministero d'Agricoltura, ha compiuto la sua non facile missione con serena imparzialità.

In seguito ai rilievi fatti dal Commissario, il Ministero circa un mese indietro sospese dalle sue funzoni il direttore dell'Istituto.

Il 22 corrente il Commissario riunì l'assemblea generale dei soci della Cassa di Risparmio, e lesse la sua relazione. L'assemblea dopo aver votato un plauso all'opera veramente illuminata, giusta e intelligente del cav. Di Nola, votò la revoca del direttore, che era già sospeso dalle sue funzioni, e su proposta del sig. Giovanni Falconi, alla quale pienamente si associò l'avv. Nicola Nardi rielesse all'unanimità gli antichi amministratori signori cav. uff. Giuseppe De Sanctis Gentili, presidente, Gaetano Maioli, vice presidente, Domenico Mordacchini, Francesco Dolci, Ludovico Silleni, Giuseppe Ginnasi e Alfonso Capotondi, consiglieri.

Qui però è opportuno notare che l'opera dell'ex direttore non deve confondersi con quella degli antichi amministratori.

La sospensione decretata dal Ministero prima, la revoca votata dopo dall'assemblea generale dei soci, provando che egli non ha compiuto correttamente e scrupolosamente il suo dovere.

La grande stima e l'alta considerazione che meritatamente godono in tutta la cittadinanza gli antichi amministratori, l'unanimità di voti con cui sono stati rieletti, provano che la fiducia in loro non è stata affatto scossa, e che se errori la direzione ha commesso, essi non debbono esserne minimamente responsabili, poichè chiara ed evidente è la loro completa buonafede.

La unanime rielezione degli antichi amministratori dimostra anche che si voleva solamente deplorare l'indirizzo che è stato deplorato prima dal Ministero, poi dal Commissario ed infine dall'assemblea dei soci.

Nella città di Ronciglione, che è un centro industriale e commerciale importantissimo, e che ha una popolazione operaia intelligente, evoluta e soprattutto educata, tutti indistintamente proprietari, professionisti, operai e coltivatori si sono sempre preoccupati delle persone e poco o nulla di quello che dovrebbe essere l'unica meta delle loro azioni e dei loro pensieri, cioè la città stessa.

Lassù nella bella cittadina ove si respira un'aria balsamica non vi sono partiti politici, per quanto si voglia far apparire il contrario, ma vi sono partiti a base di persone, tal che, come nelle fazioni del medio evo, i partiti s'indicano col nome dei capi.

In seguito alle dimissioni del sindaco e della Giunta, il Prefetto ha inviato un Commissario prefettizio, che presto verrà tramutato in regio, perchè non sarebbe possibile ricostruire l'amministrazione a così breve distanza dalle elezioni generali amministrative.

Anche nella scelta del Commissario prefettizio, Ronciglione è stata fortunata perchè vi è stato inviato il cav. avv. Felice Ferrari, funzionario del Ministero dell'interno, che ad una non comune pratica amministrativa, unisce una grande esperienza ed una grande cortesia, tal che in breve tempo ha saputo guadagnarsi le universali simpatie, ed è l'unica persona che possa compiere l'opera felicemente iniziata dal cav. Di Nola, raggiungendo la pacificazione degli animi.

Il 25 corrente il Commissario cav. Di Nola ha pubblicato un manifesto, nel quale dopo aver comunicato alla cittadinanza la rielezione degli antichi amministratori dell'Istituto, dice:

« Con la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria, la Cassa di Risparmio rientra nel suo normale funzionamento.

« Questo fatto, che di per sè solo basterebbe a rassicurare i depositanti sulle buone condizioni dell'Istituto, acquista un valore anche maggiore, ove si consideri che l'amministrazione è stata nuovamente affidata a persone, le quali per onestà e per censo sono degnissime di fiducia.

« E' mio fermo convincimento che l'Istituto meriti, oggi come prima, la fiducia con cui il pubblico l'ha costantemente sorretto; e che, dopo questa breve sosta, possa tranquillamente riprendere il suo cammino verso una mèta di sempre crescente prosperità ».

Occorre dunque che finisca uno stato di cose insostenibile e deplorevole; occorre, ora che la crisi dell'Istituto, che è la vita e l'orgoglio della città è stata risolta, che gli amministratori, tutti di una indiscussa probità, diano l'opera loro allo sviluppo dell'Istituto.

Occorre che cessino le lotte personali, che tacciano gli odii e i rancori individuali, e che tutta la cittadinanza di Ronciglione, che tanto slancio e tante energie ha in se stessa, si convinca che l'assettamento del suo maggiore Istituto economico, deve preludiare ad un'èra di pace, di unione e di concordia, di cui la città di Ronciglione ha grande bisogno per migliorare i suoi servizi pubblici, per dare maggiore impulso alle sue fiorenti industrie ed ai suoi importanti commerci, e raggiungere così il posto che le spetta nella vita della nazione.

Tir.

Viterbo

PROVVEDIMENTI

Molte società commerciali venute a conoscere la possibilità di un anormale cambiamento dell'orario ferroviario sulla linea Viterbo-Attigliano, protestano vivamente a che l'inconsulto cambiamento non si effettui onde evitare i gravosi danni che a tutti, ma maggiormente ad esse, potrebbe recare.

Se col primo maggio, come si annunzia, potesse avvenire un cambiamento d'orario nella linea ferroviaria Attigliano-Viterbo, esso porterebbe il ritardo di un'ora dei treni del mattino, dimodochè la distribuzione della posta avverrebbe non prima delle 11 e molti cittadini lontani dall'ufficio postale, la riceverebbero oltre il mezzogiorno. Così pure il treno della sera, avendo anch'esso uno spostamento di un'ora, la posta che ora riceviamo la sera non potrebbe essere distribuita che il giorno successivo.

Provveda chi di ragione affinchè non venga effettuato un progetto che recherebbe danno a tutta la cittadinanza viterbese.

Bagnorea

CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Da qualche tempo queste cave di pietra basaltica attraversano una fortissima crisi per la mancanza di lavoro causata dall'avere il Comune di Roma sostituito alla pavimentazione con lastre di pietra di qui, altri sistemi solo apparentemente economici ed utili.

Questa stasi della principale industria locale produce un forte disagio economico in questo ceto commerciale e specialmente nella numerosa classe degli scalpellini che a causa della disoccupazione versano in tristissime condizioni economiche.

Un tale stato di cose mosse ieri un'imponente massa di popolo a dimostrare presso questo Municipio onde s'interessi pel bene della locale industria estrattiva.

Ai dimostranti egregiamente parlò il cav. avv. Riccardo Mostarda, esponendo le ragioni che giustificano l'agitazione.

Rispose il sindaco sig. avv. Luigi Colasanti raccomandando la calma e promettendo di interessarsi della questione e d'interessarne anche il locale Consigliere provinciale ed il deputato del collegio.

L'imponente e corretta dimostrazione si sciolse in calma e senza incidenti.

Bracciano

DELITTO O DISGRAZIA?

Dal dott. Mariano Ruggeri, riceviamo:

« L'articolo *Disgrazia o delitto?* apparso nella *Tribuna* del 10 va rettificato nel senso, che io non ho mai fatto alcun apprezzamento sulle cause, che possono aver prodotto la ferita al capo del soldato Busi dei lancieri « Firenze ».

Orte

TRAMVIA

E' giunta al presidente del Comitato pro-Ferrovia, avv. E. Scononzia, la lettera della S. A. Tramvie e Ferrovie di Roma-Nord con la quale viene comunicato che nella seduta del 12 corr. quel Comitato ha trattato la questione della linea Orte-Soriano Cimino e della tramvia Orte Stazione mostrandosene favorevole ad uno studio approfondito di questo progetto, avvertendo altresì di porsi in rapporti con il Comune De Cough direttore della Società Anglo-Romana e presidente del Comitato il quale desidera di occuparsi personalmente della questione.

L'avv. Scononzia ha partecipato al Commissario del Comune della lettera ed insieme hanno presi gli accordi del caso.

Speriamo quanto prima si arrivi alla costruzione e di mettere in comunicazione questa cittadina con lo scalo ferroviario, nonchè di vedere congiunto i paesi del Cimino Orientale con il loro naturale punto di scarico che è indubbiamente la stazione di Orte.

Infatti tutta la produzione di Soriano Cimino, di Vignanello, di Canepina di Vallerano (castagne, nocchie, vino, legname, ecc.) viene a questa stazione per salire in Alta Italia e andare in Francia in Germania e inSvizzera e per la via di Ancona in Austria-Ungheria.

RIPOSO FESTIVO

Avendo la superiore autorità prefettizia accolta la domanda di questi negozianti su l'osservanza della legge del Riposo festivo, da domenica prossima 29 corrente tutti i negozi saranno chiusi alle ore tredici.

PATRONATO SCOLASTICO

Il prof. rag. Gnenne, commissario prefettizio al nostro municipio ha invitato diversi cittadini ad una riunione per istituire il patronato scolastico.

ARRESTO

Giungeva da Roma sprovvisto di mezzi di sussistenza e di recapito lo straniero Gautrot Ippolito di anni 34, disegnatore nato a Firminy dipartimento di Loire (Francia). Viaggiando senza biglietto fu dal maresciallo Germenet Giovanni e dal carabiniere Pioravanti Giuseppe, della stazione di Orte scalo, tratto in arresto. Disse che avendo chiesto al consolato francese di Roma mezzi per rimpatriare ed essendo stati rifiutati pensò allora di mettersi in treno senza biglietto e così ottenere lo scopo di rivedere la patria a mezzo delle autorità italiane.

TELEFONO

A quando il telefono con Viterbo? E' questa la domanda che la cittadinanza rivolge al commissario del Comune onde sapere quando verrà impiantato il telefono con i paesi del mandamento e con Viterbo.

La dimissionaria passata amministrazione aveva condotte le pratiche con la « Società circondariale di Telefoni del Viterbese » e aveva avvertito la direzione che questo municipio era pronto per la firma del contratto.

Sono passati molti giorni che il commissario è venuto e nulla ancora si vede.

Quanto tempo ancora dovremo aspettare?

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VESTRIGLIA, *gerente responsabile*.

Nelle scuole tecniche

Le cattedre di lingua italiana

Ecco l'elenco dei vincitori per 140 posti (cattedre) di lingua italiana nelle RR. Scuole Tecniche:

Vincitori: Andreini Guido, Gambarin Giovanni, Ribera Clemente, Dmodeo Adolfo, Mencci Antero, Tortonese Mario, De Angelis Camilla, Benedetti Mario, Cecchini Cesare, Camajeri Orazio, Lo Moro Francesco, Cappellini Guido, Crotti Gino, Mortara Virgilio, Lo Pinto Sav. Antonio, Faccioli Amleto, Vitri Orazio, Gavagni Francesco, Di Florio Raffaele, Simei Giuseppe, Bonanni Giovanni, Di Bella Anselmo, Notaro Francesco, Vitto Niccola, Grieco Giuseppe, D'Angelo Salvatore, [illegible] Ugo, [illegible] Gino, Marrone Luigi, Luchetti Giuseppe, Cimmino Antonio, Milana Salvatore, Memeo Vincenzo, Covone Gennaro, Chiocci Martino, Cagni Vittorio, Lamendola Antonio, Pollina Mario, Laurenzi Fortunato, Politi Oronzo, Beressi Adelmo, Bianchi Luigi, Tocci Gennaro, Magni Guido, De Michele Giuseppe, Gherghi Giuseppe, Camara G. Giuseppe, Jacobbi Gaetano, Sabio Ciro, Candora Umberto, Cala Giuseppe, Signorile Angelo, Zoccoli Ildebrando.

Idonei: Colantuono Vitale, Alagna Giuseppe, Di Stasio Giuseppe, Vallini Carlo, Morea Donato, Cancellieri Vincenzo.

Vincitrici: Coen Nella, Mondolfo Anita, Mino Fulvia, Borghini Rosa, Magini Maddalena, Agnetti Carolina, Navarra Teresa, Scanferla Bianca Maria, Gasperini Edvige, Ferron Cabus Maria.

Idonee: Bajo Gemma, Vago Amalia, Rossi Maria Teresa, Chiti Maria, Lorenzini Amelia, Rosito Maria, Borglevi Bice Elena, Canneviello Anna, Cavenaghi Paola, Salvestroni Rita, Dendi Vittoria, Fiorentino Carmela, Cerboni Angela, Gilardi Elena, Sansoa Giulia, Santili Anita, Conte Maria, Pirisi Angelica, Artom Giulia, Alivesi Maria, Quercia Emma, Moriniello Argia, Marci Angiolina, Piccinini Maria, Aurali Mazzolini Anita, Alessi Augusta, Bergamaschi Agnese, Dominici Clotilde, Filippi Agnese, Nebbia Teresa, Mandolini Emma, Antona Cardare Maria, Gardano Emma, Zullo Carmela, Ragionieri Giuseppina, Rapuzzi Emma, Capra Luigia, Bonazzi Emilia.

I decreti della finanza

Il ministro delle Finanze, on. Rava, ha sottoposto stamani alla Firma Reale — insieme con diversi altri, i seguenti Decreti:

Che dà facoltà al Comune di Macerata Feltria di applicare nel 1914 la tassa di famiglia.

Che dà facoltà al Comune di Noci di applicare nel 1914 la tassa di famiglia.

Che dà facoltà al Comune di Roccagloriosa di applicare agli effetti dell'anno 1913 la tassa di famiglia.

Che dà facoltà al Comune di Polignano di applicare agli effetti dell'anno 1913 la tassa sul bestiame.

Che distacca i Comuni di Cressa e di Suno dal distretto della Agenzia delle Imposte di Oleggio e li aggrega a quello della Agenzia di Borgomanero.

L'Agro Romano e le Strade

Un colono di Ostia ci scrive:

« Ho letto ieri sui giornali della riunione della Commissione per l'Agro Romano presieduta dal comm. Vanni e relativi belli discorsi.

« Mi sia permesso di domandare umilmente all'On. Commissione se non sarebbe buona cosa prima di ogni altro, riuscire ad obbligare l'Amministrazione Comunale ad eseguire specialmente nelle strade principali dell'Agro quei pochissimi lavori per renderle sempre praticabili.

« Nell'Agro di Ostia, trasformato da noi a cultura intensiva, siamo un migliaio di abitanti stabili e nelle piene del Tevere rimaniamo isolati perchè in tre brevi tratti (al Ponticello, a Mezzocammino ed a Malafede) la via Ostiense rimane sommersa.

« I discorsi sono buoni purchè seguano alle opere ».

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

EBANISTI. Legnami Giappone Rovere San Tamo unico deposito, vendita Roma, Tiburtina 95, Adriani. R-13-54794-R

NASTRI qualsiasi sistema macchina scrivere qualsiasi lire due. Bicolori lire 2.50. Rivolgersi Gallina, Via Mercede 11. R-16-54088

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE MODERNE, antichità, porcellane, monete, francobolli, vendonsi, acquistansi. Serpenti 100. R-16-7162

MONTECARLO trovato metodo infallibile per vincere a Montecarlo disposto dare prove a mie spese. Cerco soci con capitali per esplicare giuoco. Nessun rischio. Scrivere abbonamento ferroviario 36239 posta, Firenze. R-29-55691

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA di riposo e convalescenza (esclusi malati contagiosi, mentali). Roma, Via Porta Pinciana 14 (angolo Aurora). Vis-à-vis Villa Borghese. Comfort modernissimo. Idro-Elettroterapia. Trattamento famigliare. Terrazza, panorama incantevole. Direzione medica Prof. Odoardo Alessandri. Consulente malattie nervose. Prof. Giovanni Mingazzini. R-38-1906

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA competente riportando via Muralle 16 p. p. cagnetta circa quattro mesi, fox-terrier, bianca, testa musetto nero, macchietta dorso presso coda mozza; museruola metallo cuoio, collarino; smarrita ore 1 giorno 28 piazza Quirinale. R-34-55906

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Attacco completo piccola cavallina castina Milordina, carrozzino, cappotta traggetta, finimenti usati vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-17-26307-R

ARMADII SPECCHI magnifici mobili da negozio occasione meravigliosa. 9 condotti 2, piano. R-12-26429-S

AUTOMOBILI vera occasione vendonsi equipaggiate ottimo funzionamento qualunque prova. Garage: Storero, via Sicilia. R-13-55711

PIANOFORTE verticale, nuovissimo, incrociato, sordina vendesi urgentissimamente. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-55000

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Case, Ville, Villini, vendonsi favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario». Via Muratte 53, Roma. R-19-54418

ACQUISTEREBBESI casa Roma, bella posizione, soleggiata. Contanti 75.000. Comandini Leonilde, posta, Roma. R-12-26416-R

APPARTAMENTI vendonsi con pagamenti in 30 annualità dalla Ligure Edilizia (Sede in Genova). Succursale di Roma piazza di Spagna 60-A. R-20-55177

FABBRICATO E TERRENO. Località Celio. Venderebbesi. Rivolgersi: Ing. G. Casella postale 370. 26486

PASTIFICIO completo avviato vendesi parte ratealmente. Ottima occasione. Bernasconi. Vicolo Vacche 9. R-12-55729

VENDESI terreno mq. 60.000 ricchissimo Porcelana ottima qualità. Fuori porta Maggiore. Prezzo lire cinque mq. compresi fabbricati. Affare veramente lucrosissimo. Scrivere: Tessera ferroviaria 12945, posta Roma. R-26-26469-R

VILLA SIGNORILE, splendida posizione Roma alta, grande giardino, comfort moderno. Vendesi subito, favorevolissima occasione, comodità pagamento. Esclusi mediatori od incaricati. Trattative dirette. Scrivere: Casella postale 486 Roma. R-27-26232-S

VILLINO venderei subito causa trasferimento Libia. 115.000. Comodità pagamento. Permesso rivoltella 4961, posta, Roma. R-15-26415-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE ottima pagamento convenirsi cedesi accreditata lucrosissima oreficeria. Rivolgersi Alessandria 32. R-11-26309-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Affittansi appartamenti signorili convenientissimi vuoti mobiliati. Cossio, Convertite 8. 10-26519

A. AFFITTANSI 800 appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, qualunque località: Direzione «Giornale Proprietario», Muratte 53, Roma. R-15-54419

AFFITTASI locale terreno interno adatto ufficio magazzino. Via Babuino 56. R-10-5746

APPARTAMENTINO mobiliato 4 camere, cucina gas 2 ingressi Gesù Maria 12 III piano. R-18-55734

APPARTAMENTO signorile esposto mezzogiorno 6 camere libere bagno cucina elettricità. Via Principe Umberto 276. R-14-55118-R

CERCASI per Maggio o primo giugno appartamento via Nazionale non oltre terzo piano, 7-8 camere, bagno, due ingressi, gas, luce elettrica, possibilmente terrazza. Rileverebbesi locazione. Offerte, Montanari, Quattro Fontane 156, p. 2. R-33-7677

LOCALI semisotterranei luminosi per magazzini od altro. Via P.pe Umberto 274. R-11-55119-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata persona sola, anche signorina. Conteverde 45, int. 2. R-11-55725

GIOVANOTTO cerca camera mobiliata liberissima dintorni via Po. Offerte condizioni libretto ferroviario 36155. R-16-2643

VIA NAZIONALE 114 prossimo piazza Venezia camera mobiliata, ambiente signorile. Conforto moderno. Volendo Pensione. R-14-26497

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISEGNO. Calligrafia, dannosi lezioni razionali, studenti tecniche, complementari. Paganetti. Artisti 23. R-11-55797

LINGUE MODERNE? Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Istituto linguistico Grimaud. Tre Cannelle. 24092

PIANOFORTE lezioni dà diplomata signorina 8-10 mensili. Bovari 11 piano terzo (Cancelleria). R-13-26194-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI ovunque operaie per lavoro all'uncinetto. Lavoro in casa propria, facile, corrente, continuo. Scrivere: Verdois, Manifattura Pizzi, Sanremo. 1599

CERCASI signorina istitutrice due bambine fornita conveniente coltura, indispensabile conoscenza pura lingua francese. Scrivere requisiti età pretese: Andrea Mataramo Salvatore Tommaso 62 Napoli. 1598

COMMESSO cercasi studio legale. Scrivere Tessera legale 93, precisando età, salario pretese, referenze possibili. Cestinansi anonimi. 16-26497

FAMIGLIA signorile cerca uomo ovvero donna quarantenne tutto servizio. Rivolgersi Ezio 6. R-12-55660

IMPORTANTE ufficio Roma cerca giovane colto che conosca bene francese e possa dare referenze. Scrivere: H 33 B, posta, Roma. R-20-26400

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BRIGADIERE pensionato giovine bella presenza, aspetto civile, intelligente occuperebbesi come esattore, commissioni, compagnia passeggio, ed altro. Anche parte della giornata. Scrivere: Anguini Giovanni, posta, Roma. R-20-55033

DICIANNOVENNE buone referenze occuperebbesi albergo trattoria latteria pulizie commissioni miti pretese. Giovannelli Emilio. Principe Umberto 103 scala prima interno 6. R-20-55800

PENSIONATO governativo, senza figli, cerca portierato o altro, pure fuori Roma. Via Manin, caffè Marchetti, n. 2. R-20-55805

TEDESCO ventiseienne, ammogliato, abile stenodattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante Casa esportatrice Parma quale contabile e corrispondente tedesco, cerca posto, onde migliorare. Scrivere: C. 16948 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 1407

SIGNORINA tedesca giovane distintissima conoscente lingua italiana occuperebbesi presso famiglia ricca in qualità di istitutrice. Scrivere: Via Reggio 26, Nunzi. R-20-26351-R

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIRAM. Stamane venerdì scena drammaticissima per diabolica sorpresa lettera riuscito non farle leggere convincendola dicessimi solo avermi amato non maledetto, volersi aiutare scoperta vile anonimista. Urge non vederci parecchio, anche perchè terribilmente spiati. Malgrado tutto amerotti pazzamente anelando sapere stesso mezzo perdono male che arrecoti. Tuo pari amore. B... folli, voluttuosi. Ocinem. 7670

LINA, con parole che vorrei dimenticare erroneamente attribuiscimi mire malevoli contro te. Non credi che non posso fare comodo mio e debbo rispettare impegni assunti. Comunque verrò. Ma per evitarmi punizioni permettimi trovare prima supplente, promettendoti che anche non trovandola verrò dopo Pasqua trattenendomi quanto la tua discrezione vorrà. Sempre tuo Lino. 7672

LONDRES vedoti sempre tua cara intimità, struggendomi nel pensarti. 10-55801

MABAR. Lieta novella rallegrami immensamente. Iddio esaudì mie quotidiane preghiere, facendosi convergere dove nostri cuori palpiteranno continuamente congiunti. Ringraziamo Dio concessoci Paradiso Terrestre. Impossibile vederci ora. Andrò subitissimo Remsau. Rispondimi presto dettagliatamente. Scriverotti come prima. Rinasco pel contento. Infiniti, frementi, anima adorata. 7679

TRAM 7 L. Mancando stamane supplicoti giovedì, venerdì. Sabato parto: fino metà aprile assente. Tutti. 7671

VELAROSSA. Mi sono allontanato leggendo il libretto del quale parlammo. Nelle passioni più ardenti nel linguaggio più infuocato nella più alta poesia vive il nostro amore. 7681

VENERE. Occorre parlarci. Confermami possibilità diciannove possibilmente quattro, ora segnali soliti. Verrò senza rimanere. Se occorra telegrafami. 7675

5 AGOSTO LIVOR. Ricevetti lettera. Sabato manda stazione. Affettuosissimi pensieri d'infinito, indimenticabile affetto. 7674

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	14.05
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.20

Linea Napoli

Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.25
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	13.25
Id.	20.—
Accelerato	23.50

Linea Sulmona

* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
Accelerato	17.45
* Accelerato	18.30
Diretto	19.50

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	12.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.8
Lusso	23.30
Diretto	23.30

Linea Ancona

Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.10
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.30

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.36
Accelerato	6.35
Accelerato	12.43
Accelerato	17.8
Accelerato	18.49

Linea Nettuno

Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	5.25
Omnibus	8.10
Omnibus	12.25
Omnibus	14.35
Omnibus	17.20
Feriale	19.25
Festivo	21.40

Linea Frascati

Omnibus	7.5
Misto	9.35
Omnibus	12.15
Omnibus	16.15
Omnibus	18.65
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Terracina

Misto	6.45
* Omnibus	9.25
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
* Feriale	10.15
Festivo	21.10

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.40
Omnibus	9.30
Omnibus	16.10
Omnibus	19.45

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.56 8.30 9.20 9.40 12.55 16.5 17.30 *18.10 19.15 21.35 23.50

Linea Napoli: 7.35 8.35 10.— 11.55 13.— 14.20 15.30 17.25 17.45 20.25 22.10 22.50 23.10 23.35

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 14.25 19.50 23.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.35 15.20 *17.— 23.10 0.5

Linea Firenze: 5.50 6.45 8.— 8.50 13.5 16.10 17.5 18.55 21.— 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 9.10 12.30 15.37 21.30

Linea Nettuno: *9.15 11.45 *17.35 21.—

Linea Albano: 7.10 8.45 11.45 14.45 17.35 21.35 * 23.—

Linea Frascati: 7.35 8.40 9.45 14.35 18.45 20.50

Linea Terracina: *8.15 9.38 19.10 *19.25 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 13.7 18.40 21.30

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.00 alle 20: festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 5.55 — 7,30 — 9.25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15,25 — 16,55 — 0,10 — 18,25 — 19,10 (feriale) — 19,55 (feriale limitato a Genzano) — 20,35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,35 — 11,35 16.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,19 — 8,49 — 10,19 — 11,40 — 13.19 — 16.49 — 16.19 — 17.19 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.49 (feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.20 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.30 — 12.5 — 15.20 — 18.40.
Arrivi: 7.25 — 9.6 — 13.33 — 17.46 — 19.45 — 20.54 (festivo).

41 Appendice della "Tribuna" 41

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

Il Granduca, con quell'aria stralunata che assumeva di tanto in tanto, borbottava:

— Sì, così sta bene... Le mie povere ossa si sarebbero gelate in Russia, a Bielo o a Pietroburgo.

— Posso sapere qual'è la risposta di Vostra Altezza alla mia richiesta? — disse ancora Floris.

— Datemi il braccio, dottore: sono stanco... Ah, la morte si fa precedere molto tempo prima dalle sue ancelle grigie... Ma non importa! Chi vorrebbe vedermi già nella tomba avrà ancora da aspettare!

— Padre mio, avevate promesso di scrivere allo Tzar...

— Scrivere allo Tzar? Che cosa dite, signora?... Ora non abbiamo voglia di scrivere.

— Ma non si tratta che di firmare, Monsignore. Posso contare che lo farete?

— Abbiamo firmato tutto il pomeriggio... adesso l'ora è passata... l'ora è passata...

Floris uscì dalla sala per ultimo. Camminava a testa bassa fra Isabella e Tatiana. [illegible] fiaccole, mentre dietro di loro si sbarravano a chiavistelli le porte d'entrata. Varcarono il portone della corte illuminata da fumide torce di sego: nel viale, alcuni servi persiani giocavano a lanciare in aria dei dischi di ferro; altri stavano ritti presso la scala del lago reggendo le torce. L'acqua era coperta di nebbia greve; i fanali delle barche vi mettevano qua e là macchie rossastre.

Scesero tutti e tre in una gondola che subito s'allontanò dall'isola.

— Ebbene? — disse Floris — Sei contenta, Tatiana?... Ho seguito i tuoi consigli... Ed ora? Debbo ringraziarlo? Lo ringrazierò! Debbo cedere al degnissimo pope tutta Sabioneira? Gliela cederò! Debbo perdere il mio titolo di Granduca? E sia! Me lo tolgano pure! Sono contento! Tornerò ad essere Floris, il supposto nipote del vecchio Van Oost, l'oscuro, il misero Floris... Allora almeno sarò libero: nessuno qui terrà in dispregio, e potrò stimare me stesso! [illegible] Tatiana.

— Sì, libero! — esclamò Floris — Sabioneira è per me una prigione, giacchè mi si proibisce d'uscirne... Io soffoco in questo spazio ristretto... Una prigione, Tatiana... Debbo aver sempre per orizzonte questo mare e queste isole?

— Oh, Floris! — proruppe Isabella.

— Avevi ragione tu, Isabella. Meglio varrebbe essere un povero taglialegna o un pescatore di Zemenico, che essere cugino dello Tzar e star qui a rodersi il cuore!... Che farò ora? L'imperatore mi disdegna, mio padre mi odia, mia sorella... mia sorella mi ascolta impassibile rallegrandosi d'aver agito bene... Ah, Tatiana, perchè m'hai tradito!... Ma basta: ho promesso di non annoiarti più coi miei lamenti...

— Abbi pazienza, Floris — disse la cieca — E' un sacrificio tanto grande per te rimanere a Sabioneira? Non sei felice qui con noi?

— Felice?... Felice?... Mai lo sono stato meno di ora!... Perchè sono così triste? Perchè vivo sempre come in attesa di non so che?... Lusso, abbondanza, ricchezza, riposo: nomi superbi e magnifici di cose sterili e vane!... Oggi sono più circondato di delizie che non lo fossi un tempo di miseria, eppure sono più infelice di allora... La fortuna non fa che accrescere i nostri desiderii senza saziarli mai... Tutto quello che ho non mi commuove: sento solo il desiderio di ciò che mi manca... Ho l'anima vuota, vuota, vuota!

— Ah, Floris — proruppe Isabella con un grido — Floris, tu non m'ami più!

Floris [illegible] lo sfogo del suo furore e si lasciò [illegible] sui cuscini nascondendosi il viso tra le mani. Un fanale di cristallo illuminava debolmente la cabina tutta vetri e oro. S'udiva nel silenzio il singhiozzare soffocato d'Isabella.

— Non piangere, Isabella — disse Tatiana. — Ascolta che cosa dovreste fare. Se a lui questa vita così calma è di peso, s'egli è stanco di questa solitudine, perchè non andate a vivere tutti e due in qualche grande capitale, a Vienna, a Londra, a Parigi?

— Che m'importa del luogo ov'io viva, — esclamò Floris — se esso non è la mia patria?... E che farei fuori di Russia, correndo l'Europa da una città all'altra come un importuno vagabondo al quale nessun sovrano saprebbe quali onori rendere?... No! Io lascerò la Dalmazia soltanto quando mi avranno reso giustizia!

Occorse tutta la prudenza, il tatto e la forza persuasiva del barone Mamula perchè Floris, dopo un mese trascorso senza escir di camera, si decidesse a discenderne e a tornare alla vita. Il barone, per distrarlo, lo condusse a vedere certi lavori che si stavano facendo negli acquedotti. Floris a poco a poco vi prese interesse, e, fatto venire da Cattaro maggior numero d'operai, volle far compiere anche l'immenso bacino del Bucintoro col getto d'acqua di Encelade. Da quell'epoca, per tutta l'estate non s'occupò che di lavori, imprese, modificazioni, in un turbinio di progetti e d'idee. Per consiglio di Mamula, fece incominciare una strada che aprisse un varco attraverso i boschi; istituì presso San Cosimo, in un luogo ove la foresta scendeva sino alla spiaggia, un cantiere per barche e trabaccoli; fece raccoglier la manna nei boschi di Svetljegamora; pensò anche ad estrarre il bitume dalle rocce di Podgor. Fu per andare a questo villaggio che un giorno, traversando il piccolo golfo d'Ivandolac, la barca di Floris fu capovolta da una raffica. Egli non corse nessun serio pericolo, ma da allora, come se il suo orgoglio ne fosse stato irritato, si diede a formare nel suo spirito progetti su progetti per cacciare il mare da quella riva, respingerlo ad occidente, e guadagnare così la vasta arena incolta ch'egli voleva trasformare in giardini.

Per ordine suo fu iniziata la costruzione d'una diga: in un superbo compiacimento di tiranneggiare sulla natura, egli sognava di prosciugare le paludi di Bogeta e di Ropnido. La riva piena di tende appariva da lungi ai pastori ed ai pescatori delle isole come un accampamento: la notte, si vedevano brillare a fior di terra numerosi fuochi immobili. Floris non s'allontanava un minuto dai lavori, sorvegliava ogni cosa, dava ordini, assisteva alla posa dei blocchi. Una tempesta d'equinozio distrusse una parte del molo: egli s'irritò e la fece ricostruire più salda. Poi un bel giorno non v'andò più.

Riprese a batter la campagna, a far lunghe corse a caso. La lettura lo stancava: ogni cosa gli era insopportabile.

A volte, da un lato del sentiero sbucava d'un salto una lepre: pavoni selvaggi s'involavano per la bruma lanciando il loro strido stonato; grandi cervi s'imboscavano in cespugli, ovvero, a frotte dall'alto delle rocce, guardavano tranquillamente i cavalieri.

— Quanta selvaggina! — diceva Sandro, ce n'è da spaventare i cavalli!

— Ti piacerebbe, eh? d'andare a caccia, povero Sandro?

— Eh, molto, Monsignore!

— Ma ho promesso alla Granduchessa che non sarei mai andato a caccia, a Sabioneira... Questo piacere che non è negato al più povero Morlacco... Via, *Sultano*, al galoppo!

Venne l'inverno: un inverno rigido, a differenza di quello precedente che s'era diluito in brume e in piogge senza fine. I tetti dei villaggi fumavano; le capanne risonavano dei canti lenti delle filatrici:

« Il beg comanda che gli si portino le sue pellicce ed appende la sciabola alla parete, perchè il duro inverno è venuto a rivestir la terra d'un mantello ferrato, a serrare il cielo come il cuore d'un uomo in angoscia ».

« Il suolo risuona come pietra: l'aria grigia e fredda somiglia ad una lama damaschina. Si direbbe che ogni festa sia finita nel mondo! »

« In un momento il cielo ha preso l'aspetto dell'occhio del leone... Cala, cala, cala, o neve bianca! La raffica s'avventa. Non più si distinguono le valli dai piani: l'aria torbida è l'ordito e la neve è la trama. E' tutto un turbine, una tempesta. I volti di coloro che s'incontrano per le strade sono violetti come il fumo. »

(Continua).